ANNO 4 MESE GIUGNO 2015 N° 37

LA TECA DI Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE

GOVERNO CHE NON RISPETTA LE SENTENZE NON MERITA STIMA E FIDUCIA

PENSIONI

www.attentiaqueidue.net www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO

SOMMARIO

NEWS



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

L'EDICOLA

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

LA TUA POSTA

RUBRICHE

L'EDITORIALE

BOH, NON CI SI CAPISCE NIENTE !



Ci domandiamo quali saranno gli effetti della sentenza della Corte costituzionale sul blocco delle pensioni? Ci sarà uno stop al processo di rinnovamento oppure le istituzioni prenderanno atto che la legge Fornero è destinata a decadere? Ci è piovuta addosso una pronuncia storica per le recenti vicende della previdenza italiana: la Consulta ha dichiarato illegittimo il blocco dell'indicizzazione sulle pensioni come definito dalla norma "salva Italia", voluta dal governo Monti nel tardo 2011, con, al suo interno, anche la disciplina per il cambio radicale nella legge del welfare. La norma Fornero, così ribattezzata per il nome della ministra del Lavoro all'epoca della sua approvazione, prevedeva non solo l'incremento dei requisiti per richiedere la pensione, sia di età contributiva che anagrafica, ma anche lo stop all'adattamento degli assegni in base all'inflazione, così come avvenuto di regola negli anni precedenti, ogni qualvolta gli indicatori economici avessero segnalato una perdita di potere d'acquisto per gli assegni previdenziali. A essere coinvolti, nella mannaia della legge Fornero, furono tutti quei pensionati percettori di prestazioni a partire da tre volte la minima, dunque, arrotondando, a partire da 1500 euro al mese. Va detto che nel 2015 la Corte costituzionale sta legiferando molto di più di quanto non abbia fatto, finora, il Parlamento. Nel mese di gennaio, infatti, la Consulta ha detto no al referendum abrogativo della legge Fornero promosso dalla Lega Nord, gettando nello sconforto milioni di pensionati che speravano nella sua cancellazione con il ripristino della vecchia normativa. Ora, invece, la linea dei giudici costituzionali è andata in direzione opposta, con l'esame dell'art. 24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) per un ricorso promosso contestualmente dal Tribunale di Palermo, e da due uffici regionali della Corte dei conti, quelli di Emilia-Romagna e Liguria. In sostanza, la Corte ha dichiarato illegittimo il blocco dell'indicizzazione alle pensioni che è avvenuto per due anni consecutivi, finalizzato al contenimento della spesa previdenziale. Nel dispositivo emanato contro il decreto Fornero, la Consulta ha dichiarato irregolare l'incidenza dello stop alle rivalutazioni per i redditi medio-bassi, una mossa che, a parere dei giudici, mette in pericolo il principio di adeguatezza della norma. Dunque, ora si accavallano i conti sul possibile impatto di una simile sentenza nei conti pubblici: inizialmente, si è parlato di 5 miliardi di euro da restituire ai pensionati, mentre, ora, la stima è già salita a 15 e forse anche di più. Quello che appare certo è che le risorse dovrebbero essere prelevate dal disavanzo degli anni 2012 e 2013, quelli a cui la sentenza si riferisce, al fine di pesare il meno possibile sulle casse dello Stato. Ma se il prezzo di questa sentenza continuerà a lievitare in questo modo, difficile pensare che non verranno chiesti sacrifici ulteriori per coprire il buco sulle pensioni. Tutto ciò, ovviamente, mettendo in serio rischio gli sforzi che, molto faticosamente, stanno emergendo per una riforma radicale delle pensioni, partendo dal prestito pensionistico fino a un'eventuale modifica del meccanismo di conteggio dei requisiti minimi. Noi ci domandiamo: chi sono i colpevoli di questa misfatto costituzionale? Andiamo con ordine:

1) il Capo del Governo dell'epoca, Monti, che oggi dichiara che ha dovuto togliere i soldi dalle tasche dei pensionati, per evitare il tracollo economico dell'Italia. Insomma si è operata una rapina in danno degli Italiani a più basso reddito per coprire le truffe dei soliti ladri e corrotti;
2) il Capo dello Stato dell'epoca, Napolitano, che pur avendo valenti consiglieri, profumatamente pagati, ha firmato la legge anticostituzionale;
3) la Ministra Fornero, che ci ha fatto sopra pure la lacrimuccia per prenderci ancor di più in giro;
4) i segretari dei partiti che hanno approvato: Berlusconi, Bersani, tanto per parlare dei più grossi.

Che strani comportamenti usano questi parlamentari! A suo tempo quando si parlava dei nostri soldi, nessuno ha mosso un dito. Tutti acclamavano Monti, anche quando mandava i nostri due Marò in India, in un paese dove vige la pena di morte. Adesso tutti si accapigliano su una legge elettorale, che non li soddisfa perché molti di loro potrebbero correre il rischio di non tornare in Parlamento. W l'Italia dei soliti furbi! Ma quando finirà questa triste storia, che si trascina penosamente da troppo tempo?

Roma, 4 maggio 2015 **Antonio Pappalardo**

L'OPINIONE

LETTERA APERTA AL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Fedele a Dio, per la vita!



Assistiamo negli ultimi tempi ad un fenomeno che sta aggredendo e colpendo a livello planetario varie persone, di diverse fasce di età, di lavoro, di livello culturale e classe sociale. Tutti sono alla ricerca del successo che oggi viene visto come un modello da seguire, soprattutto se correlato alla quantità di denaro posseduto, di beni accumulati e al potere esercitato. Tale nuovo esempio di vita, imposto da pochi soggetti interessati, crea milioni di persone frustrate, insoddisfatte, che si abbandonano anche alla corruzione pur raggiungere il seguente obiettivo: "**Soldi, fama e posizione sociale**", tralasciano il buon modo di vita quotidiana dei nostri padri, causando nel contempo miseria, ingiustizia e povertà. In taluni casi, si giunge persino al suicidio. La vita, è un bene prezioso , che ci è stato donato e affidato in custodia da Dio, l'Altissimo, e solo Lui, che l'ha concessa, quale, detentore assoluto, può riprenderla. L'Arma dei Carabinieri, Istituzione con oltre 200 anni di storia, costituisce la spina dorsale del nostro Paese, il pilastro fondamentale dell'Italia, colei che nel male e nel bene, ha saputo affrontare, superandoli egregiamente, guerre, terremoti, crisi economiche, devastazioni, situazioni di estrema povertà. L'Arma è la Madre che ha sempre accompagnato il suo figlio prediletto, il popolo italiano, proteggendolo dai pericoli e vegliando sui cittadini con la cura e l'amore, preservando l'Italia dal degrado, sostenendo la democrazia e la libertà, con moralità e rettitudine. Fin da piccolo ho sempre sentito parlare bene dei Carabinieri e, se talvolta accadono nel suo interno fatti spiacevoli, che comunque sono isolati, ciò non deve deturpare il buon lavoro svolto in ben due secoli. Il Carabiniere, nell'immaginario collettivo, è sempre stato visto come un padre di famiglia, premuroso e attento, un militare impeccabile, un agente esemplare, un amico di cui fidarsi, al quale rivolgersi, in momenti non solo di pericolo, ma anche di sconforto e di depressione. Molti sono, gli episodi di Carabinieri che hanno rischiato la propria vita salvando quella degli altri. Il Militare dell'Arma, fin dall'inizio del suo cammino istituzionale, ha imparato ad ascoltare e a rendersi disponibile al cittadino. Questo Gendarme ha una busta paga, che calcola la sua retribuzione sulla base delle 7 ore giornaliere, ma in realtà egli, proprio per la caratteristica dell'Arma, è sempre al servigio degli altri. Insomma il Carabiniere è un Carabiniere dentro e fuori dal suo servizio. L'Arma è l'orgoglio della Nazione, e vedere i suoi uomini impegnati all'estero, in operazioni di peace-keeping, azioni a detta degli altri compiute in modo esemplare, è per noi un momento di particolare fierezza. Mi piace ricordare il suo motto: "**Nei Secoli Fedele". **Scrivo queste mie riflessioni, cari amici Carabinieri, sia in qualità di italiano amante del Corpo, e del nostro Paese, sia in qualità di Presidente della Lega dei Musulmani Europei per affrontare un tema quello della vita, contrapposto alla morte provocata dai suicidi che ahimè in questi ultimi tempi hanno visto colpire, anche se grazie a Dio, ancora in modo circoscritto, diversi Carabinieri. La funzione del Carabiniere è quella di garantire la sicurezza, la difesa e la protezione della vita propria ed altrui. Oggi, vorrei ricordare

la forza della religione, in cui credo, che ho abbracciato perché in essa vi è il culto della pace, del rispetto e dell'amore per il Creatore e per le sue creature. Allah, nel sublime Corano, dice: "**Chi uccide un essere umano e come se avesse ucciso tutta l'umanità e chi salva un essere umano e come se avesse salvato l'umanità intera".** Da queste significative parole emerge la misericordia di Dio verso di noi. Egli è bontà ed amore, e sancisce il valore della vita e della sua santità. Chiedo a Voi Carabinieri di alimentare questa fede. Partiamo dalla parola fede. Quale è il suo significato?Credere fortemente in qualcuno o qualcosa, oppure l'insieme di cose in cui si crede. **Nei secoli fedeli!** Questo motto, tramandato da più di duecento anni, è il cardine del successo dell'Arma. La fedeltà e la fede in se stessi, ma soprattutto in Dio l'Altissimo, sono i valori che hanno fatto grande l'Arma dei Carabinieri. Il Carabiniere di oggi, come di allora, ha una grande responsabilità morale e sociale verso di noi, e noi cittadini non possiamo permettere che questi valori vengano meno all'interno dell'Arma. Voi, Carabinieri, dovete essere sempre il modello da seguire, da emulare in questo deserto di mancanza di moralità e di spiritualità. Molti vorrebbero far parte di questa Istituzione, apprezzata in Italia e all'estero, ma non tutti possono vestire la Vostra divisa. Voi venite scelti dopo una severa selezione: controlli sulla famiglia, verifiche fisiche ed attitudinali. Voi che siete i paladini dell'onestà, i difensori dei valori civili e democratici, i garanti dei sani principi morali ed etici che la politica non riesce ad esprimere, siete il nostro ideale. La vita, come bene prezioso, ha un valore inestimabile, valore che i terroristi dell'Isis hanno infangato provocando morti e suicidi. La sacralità della vita deve essere messa al primo posto come fedeltà a Dio e all'Arma dei Carabinieri, che ha sempre giurato fedeltà. Il Santo Corano dice: "E chiunque uccida un credente intenzionalmente, la sua ricompensa sarà l'Inferno in cui rimarrà in perpetuo e la collera e la maledizione di Allah saranno su di lui e gli sarà preparato un atroce castigo" (Sura an-Nisa, 93)."In verità, chiunque (intenzionalmente) uccida se stesso, in seguito sarà certamente punito nel Fuoco dell'Inferno, dove dimorerà per sempre" (Bukhari 5778 e Muslim 109/110). Il suicidio è un atto haram, ovvero illecito, tra i peggiori che un credente possa commettere. Allah è Colui che dà la vita e Colui che la toglie. Ciascun Carabiniere è un ambasciatore dell'Arma, e giurando fedeltà ha riposto fiducia non solo in se stesso, ma nei 110.000 colleghi, che tutti i giorni vestendosi con quella divisa, si battono per una Italia migliore e non possono creare un alibi al cattivo cittadino, che vedendo un Carabiniere suicidarsi, e quindi non onorare la sua divisa, è portato a trasgredire le leggi. Cari amici Carabinieri, di fronte alle difficoltà della vita, generate da stipendi non adeguati, all'uso sfrenato di risorse del paese da parte di irresponsabili, a modelli di vita da non imitare, il suicidio e l'illegalità non sono percorsi da seguire. A Dio apparteniamo e a Lui ritorniamo. Solo Lui può aiutarci nei momenti di sconforto e di malessere e quindi un ritorno alla vera fede, basata sull'amore al Creatore, sulla famiglia, sulle relazioni umane, di amicizia con i colleghi, ecc. può dare risposte ed appagamenti. L'adorazione del vitello d'oro o lo sforzo per raggiungere il miraggio nel deserto, sono atti effimeri e fuorvianti. Alimenta la fede in Dio l'Altissimo e non dimenticare mai il giorno del giuramento, quando tu Carabiniere, hai attestato fedeltà con un vero atto di dedizione. Che la fede sia il tuo scudo contro l'oscurità e l'incertezza della vita ed il baluardo contro la desolazione e la tristezza

Evviva la fede in Dio, evviva l'Arma dei Carabinieri.

Ambasciatore Alfredo Maiolese
Presidente della European Muslisms League – Lega dei Musulmani Europei
www.eml.fm

ATTUALITÀ



Effetti della rivalutazione degli assegni dei contribuenti pensionati dopo la sentenza n. 70/2015 della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale una parte della riforma Fornero del 2011.

All'indomani del **pronunciamento della Corte Costituzionale** che ha dichiarato **illegittimo il blocco della rivalutazione delle pensioni**, imposto dalla **Riforma Fornero**, le reazioni a questa sentenza sono sostanzialmente di due ordini. Le parti sociali, sindacati in testa, ma anche **molti esponenti politici chiedono al Governo di rimborsare in tempi brevi i contribuenti penalizzati** mentre quegli stessi contribuenti si pongono un'unica domanda: **quanto si potrebbe incassare con un eventuale rimborso? Gli effetti sui conti pubblici.** Al momento dell'approvazione della riforma Fornero, la relazione tecnica che accompagnava l'emendamento al testo di legge originario (che prevedeva il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a due volte il minimo e non a tre volte, come venne poi deciso) prevedeva risparmi netti sulle uscite dello Stato, tra i 3,1 e i 3 miliardi ogni anno, fino al 2018. Ora che si dovrà, molto probabilmente, provvedere al rimborso delle quote di pensione non erogate, stante il blocco delle rivalutazioni, per il bilancio dello Stato si prevedono degli esborsi di circa 5 mld di euro per rimborsare le pensioni che non hanno subito alcuna rivalutazione nei soli anni 2012-2013 mentre, se si dovessero considerare anche gli anni successivi, le prime stime parlano di 10-12 mld di euro che, al netto dell'Irpef (ovvero dell'imposizione fiscale prevista su tali importi), si ridurrebbero a 8-9 mld di euro.

Quanto potrebbero recuperare i pensionati?

Gli effetti delle decisioni della Corte Costituzionale sono stati evidenziati da un'indagine avviata dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Napoli che hanno proceduto a effettuare le prime stime sulle possibili somme che i pensionati italiani potrebbero recuperare in seguito alla sentenza n. 70/2015 della Consulta che ha dichiarato incostituzionale una parte della riforma Fornero del 2011, ossia la misura che blocca la rivalutazione delle pensioni per il biennio 2012-2013. **I rimborsi potrebbero complessivamente interessare circa 6 milioni di pensionati italiani che percepiscono un assegno pensionistico annuo di importo compreso tra i 19000 e i 30000 euro. I rimborsi saranno di entità proporzionale all'assegno pensionistico: più contenuti per chi percepisce pensioni minori e maggiori per chi percepisce trattamenti pensionistici più elevati o le cosiddette pensioni d'oro**. Ecco i differenti casi:

- ✓ Non sarà corrisposto nulla a chi ha prestazioni inferiori a circa 18.500 euro lordi annui, dal momento che, in questo caso, si tratta dei contribuenti che non sono stati interessati dal blocco della rivalutazione;

- Chi percepisce un assegno pensionistico inferiore ai 20000 euro annui potrebbe vedersi restituiti circa 1134 euro lordi, di cui 536,64 euro per il 2012 e 597,97 euro per il 2013, dai quali andranno sottratti complessivi 306 euro (scaglione Irpef al 27%) per la tassazione ordinaria;
- I titolari di una pensione di 50.000 euro annui, potrebbero percepire un rimborso di 1190,70 Euro per il 2012 e di 1327,90 Euro per il 2013, per un totale di circa 2518 Euro lordi, da cui dovranno essere stornati 956,84 Euro (tassazione Irpef al 38%);
- Infine, chi beneficia di un assegno pensionistico annuo di 100.000 euro, potrebbe recuperare 2205,70 euro per il mancato adeguamento al costo della vita dell'assegno nel 2012 e 2452,90 euro per il blocco del 2013; in questo caso si tratta di un totale di 4658 euro da cui andranno sottratti circa 2000 euro di tasse (scaglione Irpef al 43%);

In definitiva, si tratterebbe di un incremento medio di circa 30-40 euro lordi al mese per recuperare quanto perso nel biennio 2012-2013.

Le possibili decisioni del Governo

E' opportuno chiarire che si tratta comunque di soli calcoli teorici e che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, le decisioni del Governo potrebbero essere finalizzate a ristabilire il dettato della riforma Fornero con nuovi provvedimenti o, quanto meno, a emanare provvedimenti ad hoc per arginare gli effetti della sentenza:

- Potrebbe essere reintrodotto il blocco delle rivalutazioni, almeno per i redditi più elevati, ovvero per i trattamenti pensionistici che superano i 40.000 euro lordi;
- Tra le proposte, recentemente avanzate dal presidente dell'INPS Tito Boeri potrebbe riprendere quota quella di un prelievo forzoso sugli assegni pensionistici più elevati;
- A seguito del ricalcolo delle pensioni che l'INPS sta mettendo in atto, potrebbe essere previsto, in termini di legge l'erogazione dell'importo pensionistico più basso (in base al calcolo con sistema retributivo o contributivo);
- L'Esecutivo potrebbe, infine, decidere attuare un rimborso parziale delle somme indebitamente congelate, in modo tale da dilazionare e «rateizzare» gli effetti della sentenza costituzionale sul bilancio dello Stato
- Potrebbe essere richiesta una domanda o ricorso da parte del contribuente.

Il SUPU sta monitorando la situazione prevedendo un eventuale ricorso per ottenere il pagamento delle somme non corrisposte.

PARLIAMO DI NOI

LA POLIZIA DI STATO COMPIE 163 ANNI E CELEBRA GLI AGENTI E LE VITTIME DEL DOVERE: MEDAGLIA D'ORO AL VALORE CIVILE PER IL S. COMMISSARIO ROBERTO MANCINI, EROE DI STATO.



Roma 21.05.2015 Monika Mancini, moglie di Roberto, sostituto Commissario della Polizia di Stato, ha gli occhi lucidi quando ricorda il marito, scomparso nel 2014 per un linfoma, dopo aver anticipato, con le sue indagini, lo scandalo dei rifiuti tossici e radioattivi interrati dalla camorra nella Terra dei fuochi. E per questo, per ricordare la sua dedizione e il suo impegno, i familiari ritireranno la medaglia d'oro al valore civile che la Polizia di Stato ha deciso di conferirgli per l'eccezionale professionalità mostrata. Alla scuola superiore di Polizia, alla presenza delle massime autorità dello stato, il Prefetto Alessandro Pansa, capo del Corpo ha incontrato nel sacrario dell'istituto in via Pier della Francesca, i parenti delle vittime del dovere, insieme agli agenti che con il loro lavoro hanno contribuito a tutelare i diritti civili e costituzionali dell'Italia.

STORIE DI UOMINI VERI

Onore a un combattente della legalità negli anni di piombo a Roma!



Roma, - Giorni fa, il figlio del Brigadiere Capo dei CC. Giuseppe Checcaccini (da molti anni in congedo), mi ha comunicato il decesso del proprio Genitore. Che fare? Ben poco purtroppo, così dopo un primo momento di commozione, ho ritenuto opportuno partecipare la cosa ai Veterani della gloriosa Compagnia Roma Trastevere di oltre quarant'anni fa, ormai da anni tutti in congedo, e le telefonate si sono intrecciate con chiamate ricevute che annunciavano la stessa notizia, un tam-tam durato tutta la serata e la mattina successiva, in un fiume di ricordi comuni. Chi era Checcaccini? Era un uomo buono e semplice, un onesto servitore dello Stato, ma soprattutto un vero e proprio mastino di polizia giudiziaria, di grande acume investigativo, grazie ad un'enorme attività informativa sviluppata in lunghissimi anni; proprio quell'azione che oggi purtroppo sembra carente nelle odierne strutture investigative. A fine anni '70, dopo molti anni passati al Nucleo Operativo della Compagnia Trastevere, Checcaccini fu chiamato per la sua bravura al Reparto Operativo di Roma, all'epoca impegnato sul fronte del terrorismo e dei sequestri di persona. Anche il quel reparto strabiliò grazie alla sensibilità investigativa del mitico comandante Antonio Cornacchia, che lo proiettò nelle indagini su un sequestro di persona che giunsero alla liberazione del sequestrato. Dopo poco, avendo maturata la pensione, a seguito dello sfratto e alla difficoltà di sostenere ulteriori spese (il suo modesto stipendio era l'unico cespite in casa) preferì congedarsi per ritirarsi nella sua Cantiano, in Terra marchigiana, dove aveva la casa dove nacque. Ora un episodio che lo vide protagonista, tra i tanti e tanti, in indagini difficili nella Roma di metà anni '70. Nel 1974, ad agosto, nel quartiere Aurelio, in Piazza Carpegna, un donna molto anziana fu uccisa in casa per rapina, mentre il figlio, con tutta la famiglia, non era in casa, ma al mare, nella vicina Anzio. Procedeva la Polizia, ma ciò non evitò ai Carabinieri della Compagnia Trastevere, competenti per territorio, di iniziare, come da prassi, indagini autonome. Quel che si fece, ovviamente, fu di mettere "sotto pressione" la criminalità di Trastevere, ma soprattutto della vicina Primavalle, quartiere all'epoca ad alta presenza e concentrazione criminale. Checcaccini si lanciò nella sua attività informativa (coadiuvato dall'inseparabile Silvio Ratti) avendo ben presto indicazioni sui possibili autori del gravissimo fatto, tre "balordi" di Primavalle, ricevendo anche notizie su chi poteva essere stato il "basista". Infatti, perquisito un noto ricettatore, subito arrestato perché aveva magazzini pieni di materiali rubati, questi riferì al grande e indimenticato Pubblico Ministero Paolino Dell'Anno: "E voi venite a rrompe er c… a mme, quando vicino casa della "vecchia" c'è er negoziante….. che ricetta più de me, della "P….."e de "C…….."(nomi di famosi personaggi dell'epoca); li mor…. Sua (del negoziante, ovviamente)!! Eppoi la "robba" non l'ho presa…l' ho vista….ma mica so' scemo a ricettà le cose de un morto ammazzato….". Fu così che, mentre ci si accingeva a fare richiesta urgente all'AG di intercettazione telefonica e a localizzare e monitorare i tre rapinatori, dopo neanche due giorni, "PAESE SERA"(noto quotidiano di Roma, con edizione anche serale), in prima pagina annunciò che la Squadra Mobile aveva arrestato tutte le persone coinvolte nell'omicidio della anziana signora di Piazza Carpegna, compreso il …."negoziante basista". Eravamo stati, quindi, preceduti! Che delusione! Anche se poi, ragionando, ci rendemmo conto che non si poteva certamente competere con la grandiosa Squadra Mobile della Capitale, i cui Funzionari sono rimasti nella storia della lotta al crimine, quali Mimmo Scali, Gabriele Ciccone, Ernesto Viscione, Elio Cioppa, Adelchi Caggiano, Gianni Di Gennaro, Rino Monaco (che portò a termine l'operazione di cui scrivo, che volle ricordare durante la conferenza stampa di saluto ai giornalisti capitolini all'atto della sua nomina a Questore di Roma nel 1996, quale sua.. prima operazione di servizio, in qualità di funzionario della Squadra Mobile romana…..). Questa la storia di "Peppe" Checcaccini, caratterizzata da imperturbabile professionalità, coraggio, amore per la sua missione di Soldato della Legge, ma, soprattutto, ricordiamo quel grande rispetto che Egli aveva per la gente, anche se di malaffare, da Lui ritenuti cittadini da soccorrere e aiutare, magari anche da redimere , se necessario. Onore a Te, grande Carabiniere e maestro di vita; esempio delle migliori virtù intimamente vissute, praticate e sofferte! Da lassù, oltre a proteggere la Tua cara Famiglia, proteggi tutti i Carabinieri dei Nuclei Investigativi d' Italia, vere sentinelle dello Stato!

Carabiniere Raffaele Vacca, Generale Div. CC. (aus)

IN EVIDENZA

QUELLA CIRCOLARE VA ABOLITA OVVERO IL FALLIMENTO DI UNA CLASSE DIRIGENTE

di Ettore Minniti



E' tempo di fare chiarezza. La circolare (termine prettamente burocratico) è una comunicazione scritta interna alla Pubblica Amministrazione per dare ordini, disposizioni o trasmettere informazioni. Secondo fonte internet il termine deriverebbe dal gergo militare, dove designava l'ordine che il portaordini doveva consegnare ad una pluralità di comandi o uffici. Sempre nel mondo militare le circolari vengono utilizzate dai superiori per impartire ordini e disposizioni ai loro subordinati. Nel nostro diritto amministrativo l'inosservanza delle istruzioni contenute in una circolare da parte dell'organo che ha adottato un atto amministrativo può portare all'annullamento dell'atto stesso. Sembrerebbe questo il caso della circolare n. 128/35-1-1987 dell'Ufficio Operazioni del Comando Generale a firma del Comandante Generale, G.C.A. Leonardo Gallitelli, diretta a tutti i Comandanti dei Carabinieri, diramata nell'aprile del 2013. L'intenzione dell'allora Comandante Generale era nobile: un chiaro messaggio sulla solidità della struttura Arma. Solidità che andava ricercata attraverso la "*Capacità di ascolto e senso di solidarietà nei rapporti interpersonali e nell'azione di comando*". Così recita/va la Circolare: " … ***l'efficienza operativa dell' Arma poggia solidamente sulla straordinaria motivazione dei nostri Carabinieri, impareggiabili per capacità e abnegazione. La motivazione, quella tensione morale che ci predispone e ci sostiene nell'agire quotidiano, non può prescindere dalla piena consapevolezza dei nostri doveri e dalla serenità d'animo, vere e proprie pietre d'angolo su cui tutti noi edifichiamo la nostra vita, familiare e professionale. Questa è la ragione per cui, sin dai nostri primi passi nell' Arma, siamo stati educati a coltivare, con sensibilità e premurosa attenzione, i valori, i principi e gli ideali di Patria che sono da sempre presenti nella Storia della nostra Istituzione. Tutto ciò è ancor più vero nell'attuale difficile congiuntura, ove si tenga conto che tanti di noi possono specularmente vivere momenti di disagio e di difficoltà. Ciascuno di noi, non importa il grado o la posizione funzionale, deve quindi sentire l'imperativa necessità di esprimere nei confronti di ogni altro commilitone quel senso di solidarietà e quella capacità di condividere i bisogni, che il Carabiniere sa puntualmente manifestare nel suo porsi al servizio dei cittadini. Solo in questo modo possiamo cogliere tempestivamente eventuali condizioni di minore serenità interiore e promuovere ogni disponibile azione per rimuovere le vulnerabilità e ripristinare nei singoli e nel collettivo quel gratificante senso di appagamento, che deriva dal dovere compiuto e dalla integra armonia delle nostre relazioni familiari e interpersonali. A volte ci sembra un compito difficile, forse anche impossibile. Percepiamo erroneamente -addirittura! l'inutilità degli sforzi di cui pure siamo capaci e indulgiamo a un colpevole non agire, sacrificando quella sensibilità e quel solidaristico orientamento al bene comune che sono il fondamento del nostro essere uomini e donne dell'Arma. Una sola esortazione: nessun Carabiniere deve mai sentirsi solo di fronte ai propri problemi. Rivolgiamo perciò a ciascuno dei nostri commilitoni quell' Amicizia che con innata spontaneità riserviamo agli Italiani da duecento anni. E' il primo e indefettibile dovere dei Comandanti. E' il dovere che tutti i Carabinieri devono sentire proprio, con affettuosa vicinanza al prossimo e con sincero amore per la nostra Istituzione***".

Perfetta, in ogni suo passaggio. Nulla da dire. Da leggere tutta d'un fiato e incorniciarla a perenne ricordo. Tale messaggio non era solo un auspicio, un semplice e cortese invito ai propri sottoposti a saper ascoltare. La circolare era, al contrario, un ordine perentorio: *quel senso di solidarietà e quella capacità di condividere i bisogni … possiamo cogliere tempestivamente eventuali condizioni di minore serenità interiore e promuovere ogni disponibile azione per rimuovere le vulnerabilità … nessun Carabiniere deve mai sentirsi solo di fronte ai propri problemi!"*. Una circolare però rimasta inascoltata, non applicata, che è finita nei cassetti, riposta in archivio nella migliore delle ipotesi, se non addirittura cestinata. Dopo l'emanazione di tale circolare non sono diminuiti i suicidi, il senso di inadeguatezza rispetto al lavoro svolto, il senso di frustrazione di fronte alle difficoltà della vita sociale e familiare che ha pervaso i carabinieri di ogni grado e ruolo, nell'ultimo periodo. Ogni carabiniere è rimasto solo di fronte alla sua disperazione, incapace di trovare adeguati interlocutori capaci di saperlo ascoltare. Ed è rimasta lettera morta perché gli attori principali si sono posti di fronte al richiamo del Comandante Generale in posizione passiva di ascolto. Diceva Sir Wiston Churchill che il coraggio è quello che ci vuole per alzarsi e parlare; il coraggio è anche quello che ci vuole per sedersi ed ascoltare. L'ascolto può essere considerato come un momento del processo della comunicazione: il messaggio in arrivo viene ascoltato ed elaborato per formulare un'azione o un messaggio di ritorno (feedback). Se lo scambio dei messaggi è finalizzato al raggiungimento di obiettivi concreti (come dovrebbe avvenire in un'organizzazione come la Benemerita), il solo ascolto può non essere adeguatamente efficiente: molti equivoci e molte incomprensioni che si verificano in questo contesto si possono attribuire ad una scadente capacità di ascolto da parte degli interlocutori, che si sono subito messi sulla difensiva. Costoro sono stati condizionati dall'istintiva tendenza di chi ascolta a pensare subito a cosa rispondere, invece di accogliere fino in fondo ciò che l'altro dice. Il cattivo ascolto è fonte di molti problemi connessi alla comunicazione e alle relazioni personali e interpersonali. L'interlocutore non capito si sente frustrato e poco considerato. Dall'altronde nel caso della circolare sulle capacità d'ascolto, la stessa Autorità ha dato un cattivo esempio: è il caso degli ufficiali del ruolo speciale. Una recente delibera della rappresentanza militare esprime tutta la propria rabbia verso i propri superiori incapaci di ascoltare. I sindacalisti **(o delegati che dir si voglia) si interrogano: "*… perché eleggere dei rappresentanti del ruolo speciale se poi l'amministrazione non li ascolta?*"**. Una domanda che è un vero e proprio *j'accuse, forte e vigoroso*, verso i vertici dell'Arma. Un grido d'allarme sul quale dovrebbe riflettere sia il nuovo Comandante Generale, G.C.A. T. Del Sette, sia la compagine governativa. **" *… quanto sostenuto dagli ufficiali eletti,"* – sostengono i delegati – *"… che rappresentano il ruolo speciale, alla data odierna, è rimasto inascoltato; che la permanenza nei gradi rispetto a quello del ruolo normale è umiliante, immotivata e cosa più importante sperequativa ed è portatrice di 'danni' da tutti i punti di vista … come ad esempio l'impiego nei reparti interforze …"* I sindacalisti dell'Arma gridano: " *… che i rappresentanti del ruolo speciale finora sono rimasti inascoltati!"*.** Un pugno allo stomaco, ma soprattutto un pericolo reale: la mancanza di ascolto da parte dei vertici mina alle basi lo spirito di corpo. Gli ufficiali del ruolo speciale avevano utilizzato tutti i mezzi comunicativi possibili a loro disposizione: comunicati stampa, utilizzo del web, interrogazioni parlamentari, petizioni, ricorsi amministrativi locali ed europei, eppure tutti gli appelli sono rimasti inascoltati. Regna sovrana la frustrazione e la rabbia.E' per questi motivi che riteniamo che la circolare del Generale Gallitelli vada abolita *ex tunc* e non abrogata *ex nunc*, per il fallimento di una classe dirigente che *ha predicato bene ma ha razzolato male …*



MILANO 14 MAGGIO 1999: UNA BANDA DI UOMINI ARMATI ASSALTO' UN FURGONE PORTAVALORI. NEL CONFLITTO A FUOCO L'AGENTE DI POLIZIA, VINCENZO RAIOLA RIMANE VITTIMA DELL'AGGUATO



NELLA SPARATORIA VENNERO RECUPERATI 217 BOSSOLI DI ARMA DA FUOCO ESPLOSI DAI RAPINATORI, FERENDO AGENTI, CARABINIERI E CIVILI.

Sono trascorsi 16 anni da quel 14 Maggio 1999, una banda di rapinatori armata di fucili d'assalto e fornita di esplosivi militari, assaltò un furgone portavalori appena uscito dal deposito di un istituto di vigilanza, da una strada laterale di Via Imbonati a Milano. Mentre i criminali stavano compiendo la rapina, giunsero sul posto equipaggi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, che vennero accolti a raffiche di mitra esplose dai banditi che spararono anche contro alcune autovetture civili e un autobus di passaggio, fu solo un miracolo che non si sfiorò una strage, quindi fuggirono a bordo di due autovetture, coprendosi la fuga con il lancio di alcuni candelotti fumogeni. In questa prima fase della sparatoria Agenti, Carabinieri e civili rimasero feriti. Le auto dei rapinatori attraversarono le vie per poi sbucare nuovamente in via Imbonati. Fu qui che i rapinatori si trovarono davanti alle Volanti Comasina e Niguarda, che stavano sopraggiungendo sul luogo della rapina. I banditi spararono per primi contro gli agenti, ferendo tre di loro, tra i quali **l'Agente scelto Vincenzo Raiola**, in servizio alla Volante Comasina, colpito da un proiettile alla testa, quindi i rapinatori fuggirono definitivamente, abbandonando quindi le auto in due paesi dell'hinterland milanese. Le condizioni dell'Agente Scelto Raiola apparvero subito disperate, trasportato all'Ospedale milanese di Niguarda, ormai in coma irreversibile, morì il 24 Maggio successivo, per le conseguenze di una ferita alla testa riportate durante il conflitto a fuoco, con il gruppo di rapinatori. Per restituire una speranza ad altri pazienti, i genitori autorizzarono

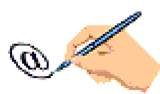
l'espianto degli organi: cuore, fegato, reni e cornee. Dal luogo dell'assalto vennero recuperati 217 bossoli di arma da fuoco esplosi dai rapinatori. Per circa una settimana dopo la rapina, la Polizia di Stato rilevò in via Imbonati e nelle strade limitrofe i segni dello scontro a fuoco, (auto trapassate dalle pallottole, fori di proiettile su pareti di abitazioni e negozi). Le indagini sull'assalto scattarono immediatamente e quasi subito la Squadra Mobile individuò il gruppo di fuoco responsabile dell'assalto, ma gli arresti scattarono solo a luglio, per permettere l'arresto di tutta la banda, compresi un Carabiniere ed un dipendente bancario corrotti. La banda era composta da ex terroristi di sinistra, pregiudicati per reati di mafia e criminali comuni. Tre degli assassini ricevettero la condanna all'ergastolo, confermata in Cassazione. Il basista della tentata rapina al furgone portavalori non è mai stato individuato. L'Agente Scelto Vincenzo Raiola, aveva 27 anni, lasciò i genitori, la sorella e la fidanzata.

"DOVE ERANO I SINDACALISTI?"

Su quel grave episodio di cronaca di via Imbonati in cui ha perso la vita l'Agente di Polizia Vincenzo Raiola, non entro nel merito delle iniziative prese dopo dalle autorità: il Prefetto ha sospeso la licenza alla concessionaria, il Questore ha verificato l'applicazione delle normative per la sicurezza. Tutto un gran abbaiare, ma un collega, nel fare il suo dovere, ci ha lasciato la vita. Quelli che non hanno fatto il loro dovere, secondo me, e sono sempre lì ad esaltare le loro organizzazioni, sono i sindacalisti delle RSU. Dov'erano, perché non sono intervenuti per fare applicare le norme a tutela dei lavoratori? È questa una carenza che si manifesta anche nelle aziende degli Istituti di vigilanza. È la RSU che deve fare applicare le norme, perché è la RSU che deve esprimere il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Se il sindacato avesse funzionato, quel furgone non sarebbe dovuto uscire; si sarebbe battuto per far applicare le norme inderogabili che ci sono e che riguardano anche i minimi particolari. Sono le norme dettate dal Questore. Comunque ogni lavoratore che opera nel settore, deve prendere coscienza che il rischio è componente della sua attività e non può permettersi di sorvolare su queste norme, anche se sono impegnative. Sono state dettate per il suo bene.



di Francesco Speranza



speranza61@fastwebnet.it

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

A.D.R. (TRE)

"UNA MATTANZA SENZA FINE"



"Caro Generale, ci risiamo, è cambiato il Comandante Generale dei Carabinieri, ma non si ferma la mattanza nell'Arma. Anzi si è passati dal singolo suicidio alle stragi familiari. Gli ultimi due fatti di cronaca, Cosenza-Rende e Napoli, che hanno visto coinvolti Carabinieri responsabili di stragi familiari, ripropongono e portano alla ribalta il grave problema della gestione del personale nell'Arma. Ieri pomeriggio sono stato fermato da più persone, allarmate dai due fatti che non riescono a giustificare. Ritengo che il Comandante debba passare dagli annunci mutuati da certa politica, ai fatti. E' ora che si cambi la gestione del nostro personale, continuamente sotto pressione sia dalle gerarchie che dai propri familiari che non sopportano le privazioni, a cui è soggetto ogni militare".

"Caro Ammiraglio, questi sono gli effetti negativi di una sin troppo lunga gestione dell'Arma da parte di un uomo, che per 10 anni, da capo di stato maggiore prima a comandante generale poi, ha fatto il bello e cattivo tempo nella nostra Istituzione. Indisturbato, dato che il COCER da una parte e taluni Generali di Corpo d'Armata d'altra lo hanno lasciato fare. Il potere politico, preso da problemi di sopravvivenza, ha guardato altrove, dicendo: "Se i Carabinieri sono contenti di questo monarca assoluto, noi non ci mettiamo il naso". Ma non tutti erano d'accordo. Lei mi è testimone che da circa tre anni grido al colpo di stato latente. Sono stato criticato da taluni generali, che mi dicevano che il sommo capo, anche se non si comportava bene, non poteva essere criticato, perché ne andava di mezzo l'immagine dell'Arma. Oggi, che finalmente se n' è andato, tutti a tirare le pietre. Il solito vizio degli Italiani. E intanto continuano a verificarsi i fenomeni devianti - accanto ai sucidi e alle stragi familiari ci sono i delitti commessi dai carabinieri che aumentano - per una gestione scorretta da parte dei soliti che vanno e vengono al Comando Generale e vi staranno ancor di più perché qualcuno ha pensato di far continuare questa assurda rotazione almeno per altri 20 anni. Una vera catastrofe!". **"Negli ultimi incontri avuti con il vecchio Comandante Generale, ho sempre chiesto di concedere al personale tutto quello che a costo zero si può dare, senza accanirsi con il rispetto di norme regolamentari, ormai datate e vetuste e di sollecitare chi gestisce e determina la vita di interi nuclei familiari a non trattare le pratiche d'interesse come fossero delle cose senza anima".** *"Lei, caro Ammiraglio, ha toccato il cuore del problema. Si esaminano le pratiche e si hanno rapporti con il personale **"senza mettere il cuore"**, cioè senza capire che dietro ad una decisione emanata nei confronti di chicchessia c'è un uomo, con i suoi sentimenti, le sue emozioni, con un cammino da intraprendere con i suoi familiari, che ogni giorno hanno esigenze che non possono essere disattese per un superiore interesse dell'Arma, che molte volte non esiste, e si impone per il capriccio di comandanti, che non sono degni di portare questo nome. Di recente, persino un generale di corpo d'armata si è buttato ammalato per opporsi ad una decisione **"capricciosa"**, voluta da chi doveva imporre la sua volontà a tutti i costi perché lui aveva così deciso. E' una forma di aberrazione del comando, che oggi sta causando fatti che appaiono inspiegabili in una Istituzione, dove alto è il senso del dovere e dell'onestà. E' vero, si potrebbero prendere decisioni a costo zero a favore del personale, ma non si fa perché in taluni uffici del Comando Generale e di alcuni Comandi periferici persiste una norma, mai scritta, che occorre comunque far soffrire il personale per farlo lavorare".* **"Il nostro personale, oltre ad avere i problemi economici che hanno tutti i cittadini Italiani, gravati da una miriade di tasse e bollette da pagare, devono scontrarsi continuamente con taluni superiori che in altre organizzazioni sarebbero già stati messi alla porta per manifesta incapacità. Mi riferisco soprattutto ad alcuni Capitani che si credono dei padreterni in terra e che non perdono occasione per umiliare i dipendenti anche pubblicamente ed in presenza di altri militari.** *"Sempre più spesso sento lamentele su alcuni giovani capitani che, presi dalla boria del comando, si impongono con arroganza a vecchi marescialli e appuntati, talvolta solo per nascondere la loro incapacità a gestire uomini e mezzi nei comandi e uffici dell'Arma. Accanto a questi capitani, ci sono alcuni marescialli che anche loro intendono male il senso della loro missione. Ho più volte rappresentato quella che sta*

divenendo una piaga per l'Arma. Ma sono rimasto sinora inascoltato perché quei boriosi che stanno al Comando Generale non intendono muovere una sola foglia di un albero, quello dell'Arma, che lentamente sta perdendo foglie, mentre il suo tronco comincia a presentare segni di invecchiamento. Ecco perché i suicidi e i delitti continuano. Adesso addirittura si aggiungono le stragi familiari". **"Mi hanno raccontato degli episodi che ho difficoltà a credere che siano avvenuti. Chi era, però, presente si è dichiarato disponibile a raccontarli, firmandosi con nome e cognome".** *"Lei non sa, caro Ammiraglio, quanti episodi ci vengono segnalati di fatti raccapriccianti che accadono nell'Arma, con fenomeni di vero e proprio sadismo. E quegli sciagurati, che li commettono, sono come protetti. Costoro, dopo avere devastato un reparto, vengono trasferiti altrove a continuare la loro nefanda opera di devastazione. E crescono pure di carriera. Andrebbero presi a calci e buttati fuori dall'Arma!".* **"Anche taluni Comandanti di Stazione (per fortuna pochi) dovrebbero essere seguiti e controllati dalle gerarchie; si dovrebbe spiegare a loro che alla gestione del personale si deve porre la massima attenzione. Per esempio, cambiare un turno di servizio o il giorno del riposo settimanale non deve essere un dramma".** *"Da più tempo ho inviato al Comando Generale una bozza di seminario da tenere nelle Scuole dell'Arma e periodicamente presso i Comandi per spiegare loro, dall'alto dell'esperienza di Comandanti veri, che hanno scritto la vera storia dei Carabinieri, come si comandano uomini che nell'Arma sono la ossatura. La mia proposta è rimasta lettera morta. E ciò perché, come ha detto lei, al Comando Generale comandano a rotazione sempre i soliti. Porca giuda, ci vuole aria pulita, aria fresca! Basta con i ben noti raccomandati, con i predestinati, voluti da un potere occulto, che nell'Arma da troppo tempo imperversa. Bisogna portare esempi di vite vissute, di uomini che hanno dato la vita solo perché hanno avuto comandanti a loro vicini. E invece negli scranni del potere si siedono sempre i soliti, che hanno respirato e tuttora respirano quell'aria ormai senza ossigeno, che circola negli uffici del Comando Generale. Occorre girare, andare in periferia, soffrire con gli uomini, bloccare le carriere di coloro che da troppo tempo stanno vicini al grande capo, osannandolo giorno per giorno. Bisogna abbattere questa schiera di ruffiani, ominicchi e di quaquaraqua!".* **"E' possibile che allo Stato Maggiore, al primo piano del palazzo, il destino del personale dell'Arma (mi riferisco ai trasferimenti di tutti i ruoli e agli incarichi) sia determinato, da decenni, sempre dagli stessi soggetti? Vada indietro negli anni, quando anche Lei è stato impiegato in Sala operativa del Comando Generale e ricordi quanti dei suoi colleghi con brevissime assenze sono sempre tornati al Palazzo, dopo brevi periodi passati fuori per fare carriera, arrivando fino ai vertici dell'istituzione. Se un capitano, Capo sezione di un ufficio, tratta una pratica con scarso interesse e con parere negativo, Lei crede che lo stesso ufficiale divenuto capo ufficio o capo reparto o sottocapo o Capo di S.M o Comandante generale possa poi cambiare il suo giudizio? Il dramma è che le stesse persone trattano le pratiche di migliaia di carabinieri e dei rispettivi familiari per diversi lustri".** *"Lei, caro Ammiraglio, ha messo il dito nella piaga. Noi del COCER lo abbiamo detto da lustri che occorre aria nuova, che soprattutto si eviti che ai vertici dell'Arma giungano taluni che non sanno nemmeno prendere la decisione di spostare una sedia; che vanno ai comandi periferici - solo quelli in cui si fa carriera - cercando di passare il tempo necessario, senza scottarsi, senza prendersi responsabilità, perché lavorando si potrebbe sbagliare e così compromettere la propria carriera. E questo immobilismo e questa mancanza del senso di responsabilità oggi colpisce quasi tutti i vertici dello Stato: dagli ambasciatori ai prefetti, ai consiglieri di stato, ecc.".* **"Caro Generale, credo che sia giunto il momento che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità e che faccia qualcosa per porre fine a questo stillicidio, inarrestabile, che incomincia a preoccupare anche i non addetti ai lavori!"** *"Ciò è affidato al nuovo Comandante Generale, che deve iniziare un nuovo corso. Cambiare per sopravvivere. Questo deve essere il suo compito. Occorre cambiare dalle radici, aggiornando quei principi che regolano lo Stato Maggiore e l'Associazione Nazionale Carabinieri, che non può essere solo dei pensionati, ma anche e soprattutto di quelli in servizio, cioè di quegli uomini che domani prenderanno una pensione che sarà la metà della nostra. A casa i pachidermi, che si oppongono ad ogni cambiamento. Noi dello SCUDO dei Carabinieri, ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri, siamo nati con questo scopo. Noi siamo la quarta gamba del tavolino dell'Arma, che su tre non può continuare a reggersi. Prima o poi franerà al suolo e, se ciò accadrà, chi ne è responsabile ne pagherà le conseguenze, sotto ogni piano"*

Detto l'Ammiraglio

ARTICOLI

FORTE PRESA DI POSIZIONE DEL CAPO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 23 maggio - Su "Il Fatto Quotidiano" di venerdì 22 maggio l'interessante intervista di Antonio Massari al Comandante del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone (foto). È davvero raro in questa nostra Italia assistere ad una forte presa di posizione da parte di un rappresentante di vertice di un Corpo di Polizia. "….(Con i provvedimenti di Renzi).. rischia di scomparire il Corpo che più di altri deve far applicare la nuova Legge sui reati ambientali, attesa vent'anni…..questa scelta non soltanto è incoerente ma rischia di comportare un'infrazione delle direttive europee ed è culturalmente arretrata. Se il CFS non esistesse , piuttosto, bisognerebbe inventarlo….La Polizia di Stato (che dovrebbe assorbirlo) non è culturalmente attrezzata alle mansioni che svolgiamo noi. E sono tante…..E tutto questo mentre si vara finalmente una legge sugli ecoreati….Secondo Patrone, infatti, l'eventuale transito nella Polizia "comporterebbe delle questioni critiche in quanto non sarebbe possibile proseguire nella gestione sostenibile delle 130 riserve naturali statali su terreni demaniali; si verrebbero a creare ulteriori duplicazioni tra Carabinieri e Polizia sul territorio…. (occorrerebbero) soldi per nuove uniformi; si perderebbero professionalità scientifiche; e se scompare il Corpo Forestale nelle regioni a statuto ordinario permarrebbe invece in quelle a statuto speciale". A questo punto il Capo della Forestale ripropone la sua ricetta: "invece di passare da 5 a 4, passiamo da 100 a 1, mettendo insieme i soggetti che si occupano della stessa materia, partendo dall'accorpamento della Polizia Provinciale (anche nella considerazione ovvia che le Province sono state abolite) nella Forestale….(Infatti), oggi viviamo in una cultura che non va verso una Polizia generalista, ma verso la specializzazione, come dimostrano i casi della Terra dei Fuochi e (il virus degli ulivi) Xylella. Tra le tante voci autorevoli ad esporsi contro la discutibile idea è stato qualche settimana fa il Capo della Procura Nazionale Antimafia Roberti: "La Forestale contribuisce alla lotta alla criminalità organizzata; le sue competenze specialistiche, unite alla conoscenza capillare del territorio, sono preziose….Pensiamo solo ai rifiuti: il business delle organizzazioni criminali non è solo il traffico internazionale di rifiuti, ma anche lo smaltimento illegale, lo sversamento nei corsi d'acqua, le discariche non autorizzate" .E tutto questo avviene in un'Italia in cui i criminali non stanno in carcere e imperversano spavaldi rapinando, aggredendo, rubando e stuprando grazie alle leggi pro-reo del modesto e mediocre impianto legislativo, mentre la teppaglia estremista è libera di distruggere le città, tanto perché sul banco degli imputati finiscono solo Agenti e Carabinieri, malpagati e additati come torturatori. Sul campo legislativo siamo alle solite, soprattutto riguardo alla corruzione. Si è affrontato il problema solo sul fronte repressivo, cioè l'aumento delle pene, vale a dire a livello di immagine. Vero è che dopo 14 anni torna finalmente il "Falso in bilancio" (cassato dal Governo Berlusconi e soci di allora)…. Per la corruzione ci vogliono gli stessi strumenti di contrasto che si hanno contro la criminalità organizzata: cioè il ritardato sequestro di una tangente per ottenere una verità vera e una più ampia possibilità di usare le intercettazioni non solo quando siamo sicuri che in un determinato luogo si stia commettendo un reato (magari con la palla di vetro!)…. Si prevede ancora che sia condannato anche il privato indotto alla concussione, un modo comodo per disincentivare la collaborazione.. Insomma, come al solito, è mancato il coraggio, e questo anche per la prescrizione. Ribadiamo quello che abbiamo più volte sostenuto su questa testata, che invece di escogitare nuovi modelli apocalittici di superpolizie, che snaturerebbero il vero concetto di sicurezza italiano, quel che andrebbe subito adottato, a costo zero, è solo una centrale unica di spesa per le varie Polizie, con un sistema che abolisca modelli di dirigenza di vertice antiquati e ridondanti; organici abnormi decisi in tempi in cui l'informatizzazione era lontana a venire, soprattutto nei settori amministrativi e burocratici; strutture arcaiche e pesanti con addirittura sei livelli gerarchici di comando; un comparto che, per quanto riguarda la dislocazione dei presidi di Polizia/Carabinieri sul territorio, fa riferimento agli anni '60, soprattutto nelle grandi città. Diciamo ancora che i problemi della Sicurezza sono complessi, e non ci si mette mano solo in nome del risparmio di risorse, facendolo in modo nascosto e probabilmente pericoloso e inopportuno! Concludendo, diamo merito a Cesare Patrone di aver alzato la voce in quest'Italia di "trepidanti…."

VITE INFAMI E RISCHIOSE CON SALARI DA TRAVET. L'ARTICOLO SULLA VITA DA CARABINIERI SUL SETTIMANALE PANORAMA CON UN INTERVISTA ALL'APPUNTATO SCELTO VINCENZO ROMEO.

Vite Infami con salari da Travet è l'articolo che il noto giornalista Carmelo Abbate scrive sull'edizione di Panorama uscita oggi. Un passaggio nella vita sociale del carabiniere e lo stato d'animo di chi oggi è al servizio dello Stato rischiando la vita ma con stipendi da impiegati di "manovalanza".

L'articolo su "Panorama" è molto bello. Mi piace come Carmelo Abbate ha poi riportato in stampa quanto ci siamo detti in un intervista fatta qualche giorno prima dell'uscita settimanale di oggi. Nell'intervista ho subito colto l'interesse del noto professionista della carta stampata di voler riuscire a trasmettere vita sociale e stato d'animo di chi oggi svolge questo delicato ruolo per l'ordine e la sicurezza pubblica al servizio dello Stato mettendo a rischio la propria vita ogni volta che indossa la propria divisa, che sia nera a bande rosse, che sia turchina, che sia con le stellette o senza stellette. L'articolo ha voluto toccare i particolari delle nostre indennità, i soldi che lo Stato ci deve ancora dare e non ci darà lasciando morosità a nostro credito. Ma ancor piu' interessante è stata la volontà, nell'articolo, di voler portare l'esempio di vita di un carabiniere, della sua famiglia, dei suoi problemi, delle sue preoccupazioni. Un occasione che ho voluto cogliere con la collaborazione del giornalista e scrittore tra la gente Carmelo Abbate quella di portarlo nella vita di carabiniere, storie di tutti i giorni. La molteplicità di situazioni e condizioni di vita che vengono dalla cognizione e dalla conoscenza del carabiniere da carabiniere che ogni giorno mi passa dal sito pianetacobar.eu con gli oltre 12.000 carabinieri iscritti, dal gruppo sul social network facebook con oltre 16.500 carabinieri, ma sopratutto dai contatti quotidiani e dagli incontri diretti che ho in terra toscana, come CoBaR, su Roma e su tutto il territorio nazionale come rappresentante nazionale al Co.Ce.R. Carabinieri, mi ha portato a trasmettere in modo diretto quello che oggi sente un carabiniere. Quello che oggi vive un carabiniere, quello che oggi viviamo tutti noi al servizio del nostro paese che troppo preso da tanti problemi spesso rischia di lasciare i propri "figli" a camminare con riferimenti che rischiano di svanire e snaturare il senso di attaccamento che nessuno vuole mai perdere e con gran forza e sacrificio mantiene nel senso di responsabilità che impone il proprio ruolo. L'articolo è molto bello, a me è piaciuto e ringrazio Carmelo Abbate per la sua professionalità e per aver fatto questo articolo come se lo avesse scritto uno di noi.



VITE INFAMI E RISCHIOSE CON SALARI DA TRAVET

1.400 EURO

pianetacobar.eu/ cocer carabinieri/ Aps Romeo Vincenzo 21.05.2015

SCUDO CARABINIERI



"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Renzi golpista come me!

Con mia somma sorpresa mi è giunta la sottonotata lettera di un Carabiniere, che nel 2000 fu delegato del COCER insieme a me: *"Caro Generale* ***Pappalardo****, nell'augurarle una buona giornata, le volevo segnalare che nelle mail che le ho inviato ieri, ve ne sono due con oggetto Libro bianco Difesa, parte 1 e 2. Decisamente interessante, specialmente nelle analisi, politiche, geografiche e sociali. Leggendo la prefazione di Renzi, ho notato con piacevole sorpresa (ma solo per chi ha buona memoria e per chi vi era presente), che l'analisi del Premier, almeno nella parte iniziale, assomiglia tanto al suo famoso documento del 2000 che le ha creato tanti problemi, ma che oggi risulta più veritiero ed attuale che mai... (rapporto cittadino Stato). Il vecchio detto, che dice, il tempo è galantuomo è sempre vero ... ".* *Sono andato a leggere la prefazione di Renzi, che vi riporto testualmente:* ***"L'Italia è entrata nel nuovo millennio in ritardo su molti fronti. Tre sono le aree che destano maggiori preoccupazioni sul piano politico-istituzionale, fra loro strettamente correlate e non affrontabili separatamente: il sistema politico, l'amministrazione pubblica e il rapporto cittadini-Stato. Un sistema politico, complicato e lento sul piano decisionale, rende difficile intervenire sull'amministrazione pubblica per migliorarla. Un sistema politico, lontano dai reali problemi e offuscato da una burocrazia eccessiva, ostacola la costruzione di un forte rapporto fra cittadini e Stato, che sappia rafforzare il loro senso di appartenenza alla comunità nazionale e la loro fiducia nelle Istituzioni. Queste debolezze hanno sinora impedito al nostro Paese di affrontare con tempestività la sua modernizzazione e di affrontare adeguatamente le sfide con cui già da tempo ci dobbiamo misurare".*** Qualcuno direbbe: "Parole sante". Qualcun altro potrebbe dire: "Come mai gli Stati maggiori Militari non hanno mai fatto una simile analisi, facendosi precedere dagli eventi?". Gli Stati Maggiori, come al solito arrivano in ritardo, colpa della loro elefantiaca organizzazione. Da Napoleone Bonaparte, sino ad oggi, si sono istituiti gli Stati Maggiori per facilitare l'azione di comando del Comandante e per farlo giungere rapidamente alle sue decisioni. Oggi gli Stati Maggiori militari rallentano la sua azione e quando la decisione del Comandante viene adottata è ormai troppo tardi. Io, da Presidente del COCER Carabinieri, nel 1999 elaborai e inviai a tutti i Comandi dell'Arma il noto documento "**Sullo stato del morale e del benessere dei Cittadini**", in cui facevo presente che il malessere dei Cittadini era strettamente correlato al malessere delle Donne e degli Uomini delle Forze Armate, che vivevano ed operavano separatamente dal contesto sociale. Ogni riforma delle Forze armate doveva nascere da un rapporto fiduciario fra la Collettività e lo Stato. Come oggi scrive Renzi. A quel tempo fui preso per golpista per aver vergato, nel capitolo intitolato "La nuova Società" (riporto testualmente), quanto segue: **"I Militari, dopo le guerre perdute e vinte, ma comunque non più gradite dall'opinione pubblica mondiale tesa per lo più a conseguire successi nel mercato globalizzato, si stanno facendo apprezzare per le loro missioni di pace a difesa della salvaguardia della vita e della salute di intere popolazioni, a tutt'oggi sottoposte a violenze inaudite e stermini, così trasformandosi in operatori positivi del benessere generale. Tale metamorfosi da**

guerrieri, comunque apportatori di violenza e di morte, in uomini di pace, sta di fatto inserendo i militari in un contesto originale di grande forza propulsiva sociale, a livello interno ed internazionale. Ora ci si chiede: questa forza deve rimanere nell'ambito istituzionale, oppure fornire il suo contributo sul piano più generale, affinché siano le spinte positive della nuova società a prevalere per la fondazione di un nuovo tipo di Stato e di una nuova Europa, che i partiti politici, così come sono strutturati, e comunque lontani dai problemi dei cittadini, non riescono più a garantire? E i Carabinieri, che dell'organizzazione militare italiana ancor oggi costituiscono la struttura portante e trainante, debbono continuare a guardare, come sta accadendo negli ultimi anni, solo ed unicamente in direzione della Polizia di Stato, che tali aneliti culturali non produce? Questo è l'interrogativo che l'Arma si deve porre, al quale occorre dare una risposta definitiva al fine di uscire dal guado del dubbio e dell'ambiguità, che sta facendo scivolare l'Istituzione verso situazioni di non più ritorno. Un fatto è, comunque, certo: i Carabinieri, istituzione ultra secolare, non debbono farsi trascinare dalle mode, che sono momentanee, e seguire l'attuale orientamento che ciò che è "civile" è bello e produttivo e ciò che è "militare" è brutto, perché violento e ottuso (come affermò in un suo editoriale qualche anno fa Indro Montanelli). I tempi stanno mutando e ciò che è militare sta riacquistando il suo sapore positivo di stile, di caparbietà, di attaccamento ai doveri, di serietà e di capacità". I soliti sciacalli, mascalzoni e cialtroni, si sono scaraventati contro di me, dicendo che queste parole erano la premessa di un colpo di stato. Giornalisti prezzolati e parlamentari ottusi e venduti ai poteri forti, me ne dissero di tutti i colori. Oggi sono in buona compagnia: golpista come me è anche Matteo Renzi, che ripete le mie stesse parole. Comunque Renzi stia tranquillo: il Procuratore militare, mentre i vertici dell'Arma mi facevano sbranare dal governo di D'Alema, mi fece presente che stavo facendo il mio dovere di sindacalista e chiese ed ottenne l'archiviazione di quella accusa ridicola. Per cui, nessuno può procedere contro di lui. Mi attendo che i delegati del COCER del tempo, pressati da alcuni vertici dell'Arma, mi abbandonarono, rilascino dichiarazioni alla stampa su quella vergognosa campagna diffamatoria contro di me, orchestrata a Palazzo Chigi, con la partecipazione del Presidente emerito Cossiga (oggi defunto – penso che in qualsiasi luogo si trovi, si stia dando picconate sugli attributi per aver partecipato a quella scellerata azione non tanto contro di me, ma contro l'Arma, che fu addirittura sospettata di non essere fedele e leale alle Istituzioni), e di un Ufficiale dei Carabinieri, che mio collega d'Accademia (dormiva nel letto accanto a me) fu inviato per farmi dimettere da Presidente del COCER, avendo i poteri forti minacciato che sarebbero intervenuti contro la mia famiglia e l'Arma dei Carabinieri. Questo Ufficiale dei Carabinieri, dato che Cossiga è morto, se è un vero ufficiale, scriva un memoriale su ciò che è accaduto e porti a conoscenza il popolo italiano che, nel momento in cui il Comando Generale dell'Arma, mi scaricava, iniziavano anni tristissimi per essa. Da 15 anni, come orma si vocifera da più parti, l'Arma non è più la stessa. Si è permesso addirittura ad un uomo di gestirla, ininterrottamente per oltre dieci anni. E il potere politico, messo all'angolo, è stato ad osservare. Oggi, grazie al cielo, la cose stanno cominciando a cambiare. Ma il cammino è difficile e irto d ostacoli. Occorre stare vicino al nuovo Comandante Generale per riportare l'Arma nel suo abituale percorso istituzionale, fatto di lealtà e fedeltà alle Istituzioni. **Caro Del Sette, il momento è propizio. Il Capo del Governo ti esorta, con le parole sopra riportate, ad agire in quella direzione che io 15 anni fa ho indicato.**

Detto l'Ammiraglio

Libro bianco della Difesa: intervista al T.Col. Guido Bottacchiari, V.Presidente Cocer Aeronautica



Il 21 aprile scorso il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha presentato al presidente della Repubblica Mattarella e al Consiglio Supremo di Difesa – che ne ha approvato i contenuti – il Nuovo Libro Bianco della Difesa. Il libro bianco "impatta" in un contesto in cui lo strumento militare ha "subìto" già diversi interventi di revisione ordinativa ed organica, a partire dagli interventi legislativi di inizio secolo che hanno sancito il passaggio ad un esercito di tipo professionale (190.000 unità), per passare attraverso una spending review (modello a 170.000) ed infine per arrivare ai numeri previsti dalla cosiddetta "Riforma Di Paola" – Legge 244/2012, (150 mila militari entro il 2024).... Abbiamo chiesto al **Ten. Col. Guido Bottacchiari** – vice presidente del Cocer Aeronautica - di esprimere alcune valutazioni sui contenuti Ad una prima lettura del testo, emergono dubbi, lacune ed una buona dose di ermeticità soprattutto per quanto riguarda il capitolo del personale, fatto principale su cui si incentrano le considerazioni di **Bottacchiari** che si dice: "*Preoccupato per l'ampliato quadro di precarizzazione per i militari di domani e per il non definito processo di "esodo" per quelli di oggi...*" Di fronte ai futuribili scenari prefigurati nel Libro bianco "*<u>permangono e si amplificano tutte le perplessità</u> in ordine alle procedure per arrivare al modello a 150.000 ovvero come accompagniamo il personale oggi in servizio alla agognata pensione? Nel libro bianco troviamo: finte carriere aperte, forte classismo, precariato esponenziale. Carriere a compartimenti stagni.... Non c'è più l'ascensore sociale perchè non si prevede il passaggio alla carriera di Ufficiale, le carriere sono rallentate e ipermeritocratiche anche per gli addetti a compiti esecutivi, si parla di revisione delle retribuzioni senza mai dire se con maggiori risorse... Insomma tutti aspetti molto "urticanti" per il personale.... Ma più in generale si nota una tendenza a considerare il personale militare fuori dal contesto dell'ordinamento democratico e civile".. E quale ruolo avranno in tale processo il Parlamento e le Rappresentanze Militari (mai citate nel testo)? Quest'ultime in particolare rischiano di subire ancora una volta dall'alto una riforma che impatterà violentemente sulla condizione professionale e sociale del personale che (non) sono evidentemente in grado di rappresentare. Insomma, ulteriore riforma epocale scritta e dibattuta da poche menti, considerando che nello sviluppare gli indirizzi politici e di politica militare, si lascia poi a successive Commissioni di alto livello tecnico-giuridico e allo Stato Maggiore Difesa, (con un "comitato guida" già all'opera) la messa a punto di una serie di documenti più tecnici e dettagliati sui singoli aspetti e iniziative che sviluppino gli indirizzi contenuti nel documento del ministro Pinotti ...*"

NGM – **Col. Bottacchiari, ma c'era proprio bisogno di un nuovo libro Bianco a distanza di così poco tempo dal varo della riforma dello strumento militare voluta dall'ex ministro di Paola?**

Bottacchiari - Guardi, certamente gli scenari internazionali in rapido e continuo mutamento esigono da un lato una aggiornata e continua analisi geo-strategica dei contesti di interesse del Paese (in particolare area Euro-Atlantica ed Euro-Mediterranea) in conseguenza della quale l'adeguamento di una struttura come quella delle Forze Armate pare ineludibile. Esse debbono infatti costantemente interrogarsi su cosa fare, come e con modello per i prossimi 15/20 anni e ciò anche alla luce delle ridotte risorse che il Paese può allocare per tali esigenze. Inoltre pare avvertita forte l'esigenza da parte della autorità politica, di avere un "maggiore peso con piena autonomia e adeguati strumenti di azione, sia per l'esercizio della funzione di indirizzo politico-amministrativo, sia per la verifica dei risultati delle azioni amministrative e di gestione".Una riforma quindi complessiva nelle quattro aree delineate dal Libro Bianco: Governance, Modello Operativo, Politica del Personale e Politica Industriale, di ricerca e innovazione scientifica. Detto questo però, ad una prima lettura del testo, emergono dubbi, lacune ed una buona dose di ermeticità soprattutto per quanto riguarda il capitolo del personale,fatto principale su cui incentrerò queste mie considerazioni. Si parla infatti genericamente di "elemento umano che è e rimarrà centrale in ogni soluzione potenzialmente individuabile al fine di rendere pienamente efficace il modello valoriale ed operativo che sarà definito ….di nuova filosofia che deve sottendere l'evoluzione delle retribuzioni, di utile opportunità di formazione lavorativa, di giusti riconoscimenti per la specificità… ma nei fatti il progetto resta alquanto fumoso, e tenta di "scimmiottare" modelli altrove esistenti (Francia-USA). Più in generale si nota una tendenza a considerare il personale militare fuori dal contesto dell'ordinamento democratico e civile. Altro aspetto che fa sorgere perplessità è che, a fronte del compito che si sono dati gli estensori del libro bianco, nello sviluppare gli indirizzi politici e di politica militare, si lascia poi a successive Commissioni di alto livello tecnico-giuridico e allo Stato Maggiore Difesa, (con un "comitato guida" già all'opera) la messa a punto di una serie di documenti più tecnici e dettagliati sui singoli aspetti e iniziative che sviluppino gli indirizzi contenuti nel documento del ministro Pinotti che assume nei fatti la valenza di una direttiva ministeriale. Ad esempio per quanto attiene al modello operativo ed al personale, nel termine di sei mesi, il Capo di Stato Maggiore della Difesa e il Segretario Generale della Difesa, predisporranno i necessari approfondimenti per una nuova struttura organizzativa della Difesa, per la struttura delle forze, per l'operatività e per la strategia industriale; stessa procedura verrà attuata anche in tema di personale per tutto ciò che concerne la selezione, l'avanzamento, l'impiego, l'arruolamento e trattenimento in servizio del personale militare e civile, la costituzione di una Riserva, la gestione del cosiddetto "regime transitorio etc. etc. Tutto ciò porta ad interrogarsi su quale ruolo avranno in tale processo il Parlamento e le Rappresentanze Militari (mai citate nel testo). Quest'ultime in particolare rischiano di subire ancora una volta dall'alto una riforma che impatterà violentemente sulla condizione professionale e sociale del personale che (non) sono evidentemente in grado di rappresentare. Concludendo una ulteriore riforma epocale scritta e dibattuta da poche menti. In definitiva sono molto preoccupato per l'ampliato quadro di precarizzazione per i

militari di domani e per il non definito processo di "esodo" per quelli di oggi – speriamo bene!.

NGM - In altre parole, a suo giudizio, verrà ridiscusso l'impianto delle riforme già adottate?

Bottacchiari – La Legge 244/2012 (cd Legge di Paola) ed i Decreti Legislativi 7 e 8 del 2014 sono nei fatti "carte vecchie". Il libro bianco "impatta" in un contesto in cui lo strumento militare ha "subìto" già diversi interventi di revisione ordinativa ed organica, a partire dagli interventi legislativi di inizio secolo che hanno sancito il passaggio ad un esercito di tipo professionale (190.000 unità), per passare attraverso una spending review (modello a 170.000) ed infine per arrivare ai numeri previsti dalla cosiddetta "Riforma Di Paola" – Legge 244/2012, (150 mila militari entro il 2024). Ora il libro bianco prefigura uno scenario che detta come principi informativi per le politiche del personale (pag. 39 e 40 cp. 169):

-Consistenza FF.AA. sempre a 150.000 unità ma con costi inferiori rispetto all'attuale modello;

-Personale più giovane rispetto all'attuale età media;

-Uno strumento militare flessibile ed adattabile ovvero una struttura che permetta di "aggiustare rapidamente la consistenza complessiva delle Forze Armate al mutare dall'esigenze……una struttura più giovane e "operativa" pari tendenzialmente a 2/3 della consistenza organica (domanda: come si fa? Di certo non con personale in servizio permanente!)

-Delle Forze Armate compenetrate con le società civile …………omississ…………che raggiungano a regime , un bilanciamento tra personale in "Servizio Permanente" e a "Tempo Determinato" tendenzialmente pari al 50% , (oggi 88% "SPE" e 12% "Tempo Determinato").

Peraltro rispetto a questo fatidico e futuribile scenario, permangono e si amplificano tutte le perplessità – già espresse ai precedenti governi dalla rappresentanza militare - in particolare durante il governo Monti, in ordine alle procedure per arrivare al modello a 150.000 ovvero come accompagniamo il personale oggi in servizio alla agognata pensione?

NGM - E' forse il caso di ribadirle…

Bottacchiari - Le risorse risparmiate dalla prevista ristrutturazione "DI PAOLA" nel periodo 2016-2024, saranno pari circa ad un miliardo e 200 milioni di Euro. L'ulteriore risparmio a regime dal 2025 è stimato in circa 1 Mld di Euro annui. Le risorse così economicizzate però non vengono neanche in parte utilizzate per favorire l'esodo del personale e, quindi, per facilitare il raggiungimento del modello a 150.000. Ciò potrà comportare due conseguenze: la prima è che non si raggiungerà l'obiettivo previsto entro il 2024, (ipotesi non mia ma contemplata nella relazione ministeriale agli atti del Parlamento) ovvero che lo si intenda raggiungere mettendo in atto procedure di esodo forzoso come il ricollocamento presso altre amministrazioni, o con la messa in congedo del personale. Per questi motivi noi del Co.Ce.R. sin dall'inizio della riforma "DI PAOLA" avevamo chiesto che almeno le risorse recuperate nel "transitorio", fossero destinate ad incentivare l'esodo del

personale "in esubero". Su questo il governo Monti ha fatto orecchie da mercante, il governo Letta non ha proprio affrontato il tema e mi sembra che il governo Renzi continui sulla stessa strada.….pur essendo pienamente consapevole della questione. Del resto è proprio nel libro bianco che leggiamo….. " *a causa della forte contrazione numerica della dimensione complessiva dello Strumento militare avvenuta negli ultimi venti anni, non mitigata nel tempo da un'efficace e concomitante opera di adeguamento che contemplasse, ad esempio, forme di esodo anticipato anche in deroga alle normali dinamiche per il collocamento in quiescenza, si sono determinati significativi sbilanciamenti nella ripartizione tra gradi e categorie del personale…"* Ho ribadito questi concetti anche nel corso del recente incontro avuto con il Sottosegretario alla Difesa On.le Domenico Rossi, non trascurando di sottolineare come il tema dello sbilanciamento delle spese (personale – funzionamento – investimento)– tanto usato e di cui si è abusato durante l'approvazione della riforma "Di Paola", e ripreso anche nel libro bianco - nei fatti non esiste perché, per l'investimento oltre alle risorse previste nel bilancio della Difesa, ci sono oltre 2 miliardi e mezzo annui allocati presso il MISE.

Pertanto le spese per investimento superano ampiamente i 6 miliardi annui.

Ben oltre la quota ideale del 25% del budget destinato alla funzione Difesa.

Sorge spontaneo un interrogativo:

la compressione delle risorse per l'esercizio attuata nell'ultimo decennio e la conseguente "avvertita" necessità di ridurre le spese per il personale è stata una scelta di natura politico-strategica o fatta per favorire il settore industriale degli armamenti?

NGM – Il Libro Bianco come abbiamo visto, conferma i numeri previsti dalla cosiddetta "Riforma Di Paola" basata su 150 mila militari nel 2024, ma spinge su provvedimenti idonei a reclutare più giovani con contratti a tempo determinato. Come giudica questo obiettivo?

Bottacchiari – Direi che sono fortissimamente preoccupato, per il modo in cui si affronta il tema del "ringiovanimento" delle Forze Armate rifacendosi a modelli professionali di altri Paesi Europei senza prevedere allo stesso tempo "concrete" soluzioni adeguate al contesto sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Peraltro quando si parla con troppa enfasi di bilanciamento delle spese tra personale ed investimento (armi) e di forza combattente e di necessità del suo " fattore gioventù" mi tornano in mente le parole sì profetiche di un pericolosissimo pacifista : Napoleone Bonaparte . Egli affermava : " in guerra la metà di tutto è la fortuna " e ancora " alla lunga , la spada viene vinta dallo spirito " . Giusto per imporre una riflessione sulla utilità di investire su maggiori armamenti (spada) e sulla necessità di sola freschezza (gioventù) dei militari magari a scapito di professionalità e dato esperenziale (spirito).

NGM – Si riferisce alla proposta di una ferma ventennale ?

Bottacchiari – Si, anche, e mi chiedo: quali saranno le prospettive lavorative dei cittadini che decidessero di arruolarsi? Chi sceglierebbe, infatti, di fare il militare con la prospettiva di interrompere improvvisamente il rapporto di lavoro senza che lo Stato garantisca nulla di

concreto sul piano lavorativo futuro? Ricordo a tutti la pubblicità ingannevole per reclutare i volontari delle FF.AA. di ieri e di oggi. Un principio quello della **"meglio gioventù"** che sembra tener conto dell'esigenza di operatività dello strumento militare ma che nello stesso tempo manca di una risposta ad una domanda fondamentale: cosa faremo fare ai nostri militari dopo venti anni di servizio ? Si sarà disposti a riconoscere realmente la "peculiarità dello status" come avviene in molti Paesi Europei garantendo al personale – ad esempio –una pensione minima e la ricollocazione in altre mansioni pubbliche o sarà semplicemente collocato in congedo ? Faccio un esempio: nel testo a pag. 49 punto 216, si parla di reclutamento di giovani donne e uomini nel numero necessario e di elevata qualità offrendo una non meglio precisata "*retribuzione adeguata, incentivi motivazionali, (?) una proposta lavorativa attraente e dinamica e un credibile sistema di reinserimento nel mondo del lavoro, assicurando loro una piena parità di opportunità di lavoro e di carriera…."* Mina canterebbe a questo punto: "parole, parole, parole". Ma di che parliamo concretamente? Mi sembra tanto di assistere alla vendita di un pacchetto benessere in qualche Resort di lusso… Ed ancora: nel libro bianco troviamo: finte carriere aperte, forte classismo, precariato esponenziale. Carriere a compartimenti stagni. Suddivisione "feroce" tra Ufficiali dei ruoli normali e quelli destinati a compiti complementari e di supporto. Non c'è più l'ascensore sociale perchè non si prevede il passaggio alla carriera di Ufficiale, le carriere sono rallentate e ipermeritocratiche anche per gli addetti a compiti esecutivi, si parla di revisione delle retribuzioni senza mai dire se con maggiori risorse, si istituisce una riserva selezionata, si aumenta il numero degli Ufficiali a scapito dei Marescialli. Insomma tutti aspetti molto "urticanti" per il personale senza "pedigree"!. Quando poi si afferma che verranno introdotte specifiche norme relative al reinserimento nel mondo del lavoro del personale che presterà servizio con ferma pluriennale, vorrei proprio capire come si pensa di far funzionare questo modello, nel nostro Paese. Basterebbe qualche esempio, anche recente, come quello degli esodati …A distanza di alcuni anni ancora stiamo discutendo come collocarli! Altro esempio: Finmeccanica circa un anno fa ha previsto l'assunzione di 1000/1500 giovani. Ebbene, nessuna aliquota è stata riservata per i volontari delle FF.AA. e parliamo di una azienda a capitale pubblico che trae il 50% del suo fatturato dalla Difesa. Per non parlare delle fabbriche che de localizzano e licenziano…o della recente stabilizzazione dei precari impiegati da oltre tre anni nel pubblico impiego …….chiaramente escluso la Difesa ed i suoi volontari precari sino a 11 anni. Insomma, mi sembra che nel libro bianco si ipotizzino soluzioni - in modo particolare l'ampliamento fortissimo dell'arruolamento di volontari in ferma prefissata e l'istituzione di una Riserva Operativa – scelte che richiederanno risorse importanti , assetti di garanzia sociale ed occupazionale che fatico a vedere .Dico di più: proposte forse improbabili in un contesto socio-economico come quello attuale . C'è poi un altro aspetto che suscita qualche interrogativo soprattutto rispetto all'operatività delle FF.AA. Mi riferisco ad alcuni dati che nella versione definitiva del Libro Bianco sono spariti ma che erano presenti nelle bozze di lavoro circolate. Parliamo di numeri: partendo dalla cifra di 150.000 unità, nelle versioni in bozza del Libro Bianco veniva introdotta una ripartizione che prevedeva a regime 20.700 Ufficiali con aumento circa di 2.400 unità, 11.000 marescialli a fronte dei 18500 previsti, quindi 7500 in meno.. E 118.300 sergenti e graduati di truppa (dati desunti dal Libro Bianco e confrontati con la Riforma "DI PAOLA" Legge 244/2012).. Se pensiamo che attualmente la sola Aeronautica

Militare ha 20.000 marescialli, mi pongo qualche interrogativo rispetto al bilanciamento futuro delle forze armate. In altre parole, se forze ipertecnologiche come l'Aeronautica o la Marina hanno sinora alimentato il loro personale specialistico dal ruolo marescialli ed in futuro si prevede una loro contrazione sino a 11.000 unità, è o non è legittimo domandarsi se i volumi organici delle singole Forze Armate stabiliti dalla legge 244/2012 rimarranno gli stessi. Ovvero l'AM avrà ancora 33.800 unità e la Marina 24.000 o forse ci sarà uno sbilanciamento numerico a favore di un'altra forza armata? E se si sulla base di quale concetto strategico? Non era un caso che nella legge 244/2012 fossero invece indicati i volumi organici degli ufficiali, sottufficiali , sergenti e graduati ma anche la ripartizione numerica delle forze per singola FA. Sussiste quindi la preoccupazione che le forze più tecnologiche sconteranno questa minore professionalizzazione. In definitiva la domanda delle cento pistole: un libro bianco o di diverso colore?? Obiezioni e perplessività che a quanto mi risulta sono state espresse anche da autorevoli generali.

NGM - Timori espressi anche in un'intervista al secolo XIX dell'ex capo di SMD ammiraglio Luigi Binelli Mantelli che, nel sottolineare di non essere stato coinvolto né interpellato per la stesura del Libro Bianco, lamenta l'emarginazione di Marina e Aeronautica da un nuovo corso che avvantaggerebbe l'Esercito. Di fatto Marina e Aeronautica potrebbero temere di vedere ulteriormente ridotte, almeno sul breve periodo, le loro forze e le nuove acquisizioni a causa del ridimensionamento delle ambizioni nazionali e della "supremazia" espressa dall'Esercito.

Bottacchiari – Beh, come si dice…a pensar male… E comunque, visto che siamo davanti ad indirizzi politici e che si lascia allo Stato Maggiore della Difesa la messa a punto entro l'anno di un documento più tecnico e dettagliato sui singoli aspetti del libro bianco, vedremo se queste preoccupazioni troveranno conferma…. Mi auguro comunque che in Parlamento si apra una discussione approfondita e che il tutto non si esaurisca con una analisi superficiale, anche considerando che la stesura del testo è stata messa nero su bianco dal solo staff del ministro Pinotti e da non meglio precisati e conosciuti esperti.

NGM – Eppure nel comunicato diramato al termine del CSM del 21 aprile scorso si legge che : " ***Il nuovo Libro Bianco della difesa …è stato elaborato in circa un anno di lavoro, dopo un'ampia consultazione pubblica in cui sono state ascoltate per la prima volta, oltre ai rappresentanti delle forze armate, delle industrie del settore difesa, di accademici ed esperti di relazioni internazionali, anche le associazioni pacifiste…"***

Bottacchiari – Forse mi sarò distratto ma al di la di una o due "pubbliche" (si fa per dire) occasioni in cui si è dibattuto della questione non ricordo altri momenti "open" di discussione. Ritengo quindi che il Libro Bianco sia stato elaborato da una cerchia ristretta di "pensatori", seguendo un metodo di lavoro molto diverso da quello applicato nei maggiori Paesi Europei. In Francia, per esempio, per la stesura del Libro Bianco della Difesa avviata nel 2013 per realizzare un modello di difesa valido fino al 2025 è stata istituita una Commissione composta da 3 deputati (Presidente della Commissione Difesa e due membri della stessa) e 3 senatori (Presidente e due vicepresidenti della Commissione Esteri), responsabili delle amministrazioni della Difesa, degli Affari Esteri, dell'Economia e finanze, dello Sviluppo produttivo, dell'Interno, della Ricerca, nonché numerose personalità

qualificate del mondo scientifico (come la Direttrice dell'EDA omologo francese del CNR), dell'Università, Consiglieri di Stato e della Corte dei Conti. Inoltre ne hanno fatto parte anche un rappresentante della Germania e uno del Regno Unito, per sottolineare l'apertura dei lavori ad una piena dimensione europea ed internazionale. Inoltre, il Ministero della Difesa francese ha dato ampia voce al proprio personale aprendo nella rete Intranet (Intradef) un sito dedicato alla riflessione sul Libro Bianco consentendo al personale civile e militare della Difesa, di seguire i lavori ed esprimere pareri, anche sotto pseudonimo. Contributi di pensiero, soprattutto in materia di risorse umane, raccolti e consegnati alla Commissione che le ha recepiti ed inseriti nel Libro Bianco. Da noi, di certo il percorso non è stato così "open" come dai cugini transalpini. Ad esempio la rappresentanza del personale è stata sino ad ora completamente e credo volutamente ignorata.

NGM – A proposito di rappresentanza militare, nel libro bianco non vi è alcun riferimento su come si intenda rivitalizzare e gestire il ruolo di una futura rappresentanza militare.

Bottacchiari – Di più se mi consente. Vi sono due aspetti che preoccupano nel fronte ampio del riconoscimento dei diritti ai militari e della "democraticizzazione" dell'istituzione militare attraverso un ulteriore avvicinamento alla società "civile". Sul primo punto, a pag 38 cap 168, si stigmatizza il fatto che al personale militare si applichino norme e regole vigenti per il pubblico impiego considerate non idonee a rappresentare le peculiarità della condizione militare. Pensiero arcaico ma purtroppo ricorrente. Come se ad esempio fatti naturali e sociali come maternità, malattia, assistenza ai portatori di handicap ed impegni in campo politico – amministrativo e istituti giuridici correlati a tali condizioni debbano essere preclusi ai militari quali cittadini di serie "B". Sul fronte dell'avvicinamento dell'Istituzione Militare alla società civile, al di la di della petizione di principio: "le Forze Armate non debbono essere concepite quale corpo separato rispetto alla società civile", non vi è nulla di concreto tanto da non riservare una sola parola alla necessità di rispettare le recenti sentenze della CEDU in tema di apertura ai diritti sindacali ed associativi ai militari. Nel libro bianco **si** parla di " *capitale umano come fattore strategico per una organizzazione complessa come la Difesa, nella quale moltissimo è richiesto in termini di senso del dovere, sacrificio personale e professionalità"*. Concetti ermetici che tutto dicono ma ben poco o nulla specificano sul diritto dei militari di poter avere una rappresentanza adeguata, disattendendo un aspetto importante della futura riorganizzazione delle FFAA in una moderna democrazia. Tutto ciò, nonostante i diritti sindacali rappresentino una legittimità costituzionale anche per i militari e nonostante i citati pronunciamenti della Corte Europea dei diritti umani che ha recentemente depositato alcune sentenze affermando la violazione dell'Articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo da parte degli Stati che vietano la costituzione di sindacati o di associazioni professionali tra i militari.

NGM – Ma il ministro della Difesa Pinotti ha affermato che su questo aspetto il governo non intende intervenire e che la parola spetta al Parlamento dove – presso la Commissione Difesa della Camera – si stanno discutendo alcuni progetti di riforma.

Bottacchiari – Si, così ha detto il Ministro, ma siamo proprio certi che la sen. Pinotti riesca a tenere a bada i Suoi generali che, a quanto mi risulta, vengono invitati (a sua

insaputa?) in Commissione Difesa nell'ambito delle audizioni che la stessa commissione sta portando avanti con esperti del mondo accademico e giuridico, proprio sull'applicazione delle sentenze della CEDU in tema di Riforma del Modello di Rappresentanza? Vorrei ricordare che al punto 68 delle Linee Guida per il Libro Bianco si esprimeva, un concetto arcaico e pericoloso laddove trattando il riconoscimento della peculiarità militare, si affermava… *"Riconoscendo a tale condizione (militare) una differenza tanto marcata dal pubblico impiego da superare il rapporto di genere e specie che fino ad ora ha condizionato entrambi i domini"*. Anche se non ritroviamo questo passaggio nella stesura finale del libro bianco, si può intuire analogo concetto laddove a pag. 57 al punto 251 (cittadini e Forze armate) si legge:" *L'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 ha introdotto nell'ordinamento, per il comparto difesa e sicurezza, il concetto di "**specificità**" in ragione dei peculiari compiti assegnati al relativo personale e degli obblighi imposti per il loro assolvimento. E' il riconoscimento di una "speciale condizione" di cui tener conto nella regolamentazione dei fondamentali aspetti del rapporto di lavoro instaurato con la Pubblica Amministrazione. In tale ottica, ad esempio, s'inserisce anche il complesso tema della Rappresentanza Militare, che tuttavia non sarà affrontato in questa sede essendo prerogativa dell'azione del Parlamento""*. Una dichiarazione da cui traspare l'impropria ed intempestiva intenzione di "collegare" il tema della rappresentanza alla specificità di status delimitando e limitando il perimetro entro cui regolamentare gli aspetti del rapporto di lavoro militare. Uno spazio angusto ben separato dal mondo civile e distante dai principi costituzionali ed Europei. Confido invece in un corretto approfondimento in Parlamento dove, allo stato, giacciono una serie di proposte di legge assai diversificate ma la cui sintesi non potrà non tener conto di come si sta posizionando la giustizia europea sul tema dei diritti sindacali per gli appartenenti alle forze armate. Anche perché francamente non se ne può più di ascoltare "appelli" all'unità e alla coesione delle Forze Armate e di timori su una presunta politicizzazione delle stesse che potrebbe derivare dalla costituzione di liberi sindacati! Volgere lo sguardo all'Europa………no? Vedere i sindacati/associazioni nelle FF.AA. Tedesche, Olandesi, Spagnole, Portoghesi, Svedesi…..etc., (si al Sindacato in 28 stati aderenti al Consiglio d'Europa). Prender nota infine che i colleghi Britannici sono con la tessera del Sindacato Generale in tasca invece di star qui a discutere di "specialità". Sul tema ho avuto modo di ribadire recentemente in Commissione Difesa che la politica potrà anche scegliere di non adeguarsi alle indicazioni cogenti che provengono oggi dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, ma in questo caso dovrà essere messa in conto una condanna del nostro Stato al pari di quello francese, considerato che a breve saranno esaminati due ricorsi, sul divieto di associazione sindacale per i militari italiani, uno presentato dalla Associazione Assodipro che contiene anche la mia firma, e l'altro, da un gruppo di 500 finanzieri italiani . Quel giorno, sarò ben lieto di guardare in faccia chi oggi ha assunto, in Parlamento e fuori, posizioni di retroguardia e autoreferenziali che si scontrano con i reali interessi del personale. In conclusione se volessi trovare un motto per il Libro Bianco potrei dire con l'enfasi dovuta (e se mi si consente con un pizzico di ironia):

"VIVA L'ITALIA, VIVA LE FORZE ARMATE, VIVA IL PRECARIATO!!!.

Atto Camera
Interrogazione a risposta scritta 4-08962

presentato da

RIZZO Gianluca

testo di

Martedì 28 aprile 2015, seduta n. 417

(RIZZO, FRUSONE, CORDA e BASILIO)

Al Ministro della difesa .

Per sapere – premesso che:

l'istituto giuridico dell'avvicendamento consente al personale militare in servizio permanente di avanzare istanza di trasferimento di sede avvicendandosi con un altro militare della medesima categoria; con la circolare del 16 marzo 2004 n. 1940/07/PIC-100 lo Stato maggiore dell'Esercito ha disciplinato le istanze di avvicendamento reciproco individuando specifici criteri di ammissibilità delle domande e la relativa procedura amministrativa; in particolare, nella richiamata circolare si prevede che i militari interessati al trasferimento devono aver maturato almeno 2 anni di permanenza effettiva presso l'attuale sede di lavoro, non devono essere stati condannati per delitti non colposi, né sottoposti a procedimenti penali, nell'anno di effettivo servizio antecedente la data di presentazione dell'istanza. Si prevede, infine, che l'interessato non abbia riportato qualifiche inferiori a «Superiore alla Media», ovvero rapporti informativi equivalenti; si precisa, inoltre, che nel caso di istanze che implicano un cambio di specialità, saranno tenuti in conto i requisiti richiesti per le singole specialità, la necessità di realizzare corsi specifici da parte del personale coinvolto, la necessità di assicurare una permanenza minima nell'incarico al personale destinato ai reparti in prima assegnazione, al fine di massimizzare le conoscenze acquisite durante l'*iter* formativo di base relativamente alla specialità o incarico assegnato. In questo caso, la permanenza minima richiesta è 3 anni anziché due; allo stato non risultano emanate analoghe circolari da parte delle altre Forze armate sebbene l'istituto in esame risulti di estremo interesse anche per il personale militare appartenente alle altre Forze armate –: quale sia il quadro normativo di riferimento che regola l'istituto dell'avvicendamento nelle Forze armate e la sua concreta applicazione da parte delle singole Forze armate. (4-08962)

NEWS

BENEVENTO, CARABINIERI LIBERI DAL SERVIZIO ARRESTANO LADRO DI TV AL CENTRO COMMERCIALE BUONVENTO

A lanciare l'allarme alcuni clienti, che hanno assistito al furto. In manette pluripregiudicato 36enne napoletano



02.05.2015 I carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile hanno arrestato questo pomeriggio Salvatore Penna, napoletano di 36 anni e pluripregiudicato per furto. L'uomo, all'interno del centro commerciale "Buonvento", confondendosi con gli altri clienti, si stava aggirando nel settore delle apparecchiature audiovisive alla ricerca di materiale da rubare fino a quando, dopo aver rimosso i dispositivi di ancoraggio allo scaffale, si è impadronito di due televisori a led da 19" del valore complessivo di 500 euro. Con i due apparecchi sotto al braccio, l'uomo ha guadagnato l'uscita senza essere visto, attraverso una delle porte antincendio del centro commerciale, giungendo così nel piazzale del parcheggio. Alcuni clienti presenti, però, si sono accorti delle intenzioni del ladro ed hanno iniziato ad urlare, richiamando così l'attenzione di due marescialli che in quel momento si trovavano liberi dal servizio all'interno dello stesso centro commerciale. Una volta accorsi, i due militari si sono fatti spiegare rapidamente cosa fosse accaduto e, dopo avere raccolto le prime informazioni, si sono precipitati nel parcheggio dove, scorto il ladro, lo hanno inseguito fino a quando non sono riusciti a bloccarlo. Una volta fermato, tramite una gazzella dell'Arma, il 36enne è stato condotto in Caserma e qui, dopo l'espletamento delle formalità di rito, è stato dichiarato in arresto e subito tradotto presso la casa circondariale di contrada Capodimonte come disposto dal Pm di turno Flavia Felaco, subito informata dell'accaduto. I due televisori, invece, sono stati restituiti.



CASTELVENERE. EX MARESCIALLO DEI CARABINIERI MUORE SCHIACCIATO DAL SUO TRATTORE



2 maggio 2015Un pensionato, Vincenzo D'Onofrio, di 79 anni, di Castelvenere (Benevento), ex maresciallo dei carabinieri, è morto schiacciato dal suo trattore. L'incidente è avvenuto alla contrada Federi del centro sannita. Secondo una prima ricostruzione, il mezzo si sarebbe capovolto quando il pensionato, che era alla guida, ha svoltato in una strada interpoderale urtando un muretto di cemento.

IL MATTINO.it

REGGIO: DOPO 5 ANNI DI CARCERE ASSOLTO IL CARABINIERE CARMELO LUCIANO

Dopo una condanna in primo grado a 12 anni e sei mesi di reclusione e cinque anni trascorsi in prigione, un carabiniere un tempo in servizio nella Tenenza di Rosarno, Carmelo Luciano, è stato assolto



01.05.2015 Dopo una condanna in primo grado a 12 anni e sei mesi di reclusione e cinque anni trascorsi in prigione, un carabiniere un tempo in servizio nella Tenenza di Rosarno, Carmelo Luciano, difeso dall'avvocato Armando Veneto e dall'avvocato Vladimir Solano, è stato assolto ieri sera dalla Corte d'appello di Reggio Calabria ed immediatamente scarcerato. Luciano, che è stato difeso dall'avvocato Armando Veneto, era accusato di concorso esterno in associazione mafiosa in relazione alla sua presunta vicinanza alla cosca Pesce di Rosarno della 'ndrangheta, alla quale, secondo l'accusa che gli veniva contestata e che portò al suo arresto, avrebbe fornito informazioni riservate. Accusa dalla quale è stato assolto con formula piena dalla Corte d'appello reggina, presieduta da Salvatore Costa. Nel processo di secondo grado conclusosi stasera erano imputate, insieme a Carmelo Luciano, cinquanta persone presunte affiliate alla cosca Pesce, per le quali le condanne inflitte nel primo processo sono state, in linea di massima, confermate dai giudici d'appello. Le accuse nei confronti degli imputati si basavano in buona parte sulle dichiarazioni delle "pentita" Giuseppina Pesce, che non aveva esitato ad accusare anche i suoi stessi genitori, Salvatore Pesce e Angela Ferraro, e lo zio, Giuseppe Ferraro, condannati sia in primo grado sia in appello.



NEWS

APPUNTATO DEI CARABINIERE UCCIDE LA MOGLIE A COLTELLATE E POI SI TOGLIE LA VITA.



COSENZA -03.05.2015 Un Carabiniere Francesco De Vito, di 47 anni, ha ucciso la moglie a coltellate e subito dopo si e suicidato sparandosi un colpo con la pistola d'ordinanza. Il grave fatto si e' verificato nel pomeriggio in un appartamento ad Arcavacata di Rende, nel cosentino. L'omicidio-suicidio al termine di una lite, nella casa dei coniugi. L'omicida, un Appuntato con circa venti anni di servizio, in servizio a Paola . La moglie, Fiorella Maugeri, di 39 anni, era di origine siciliana e casalinga. La coppia aveva anche una figlia di 17 anni e un figlio di 15.Pare che tra i coniugi i litigi fossero frequenti e che all'origine del folle gesto vi sarebbe stata l'intenzione della donna di separarsi. Indagini da parte dell'A.G e dei Carabinieri di Cosenza intervenuti sul posto.





CONSIGLIO CENTRALE DI RAPPRESENTANZA
- SEZIONE CARABINIERI

--------ooOOOoo--------

COMUNICATO STAMPA

EXPO DELL'ALIMENTAZIONE MA LE FORZE DI POLIZIA SI ALIMENTANO DI SASSAIOLE. PRIMA DEI NUMERI SUI CASCHI SI PENSI A NUOVE REGOLE CONTRO I TEPPISTI. I DELEGATI DEL COCER CARABINIERI AFFERMANO CHE NESSUNO RISARCIRÀ I CITTADINI E I FERITI DELLE FORZE DELL'ORDINE CHE ORAMAI ATTENDONO INERTI MENTRE I TEPPISTI, COME DI CONSUETUDINE, VIGLIACCAMENTE TRAVISATI DEVASTANO LE CITTÀ MENTRE UN TUTORE DELL'ORDINE E' SEMPRE IDENTIFICABILE: LE FRANGE VIOLENTE SI POSSONO TOGLIERE GLI ABITI E RENDERSI IRRICONOSCIBILI, POTREMMO PENSARE ANCHE PER LORO AD UN NUMERO IDENTIFICATIVO GLI AVVENIMENTI ODIERNI POTREBBERO BENISSIMO ESSERE TITOLATI **"CRONACA DI UNA DEVASTAZIONE ANNUNCIATA",** SE NON ADDIRITTURA "STORIA DI ORDINARIA FOLLIA" VISTO CHE QUANTO E' ACCADUTO ERA STATO CHIARAMENTE ANTICIPATO DA GIORNI PROPRIO DA COLORO CHE POI SI SAREBBERO RESI RESPONSABILI DELLO SCEMPIO DEL CENTRO DI MILANO. ADDIRITTURA, IN QUESTI GIORNI, TRAMITE I TELEGIORNALI, SI APPRENDEVA CHE FRANGE DI BLACK BLOCK PROVENIENTI ANCHE DALL'ESTERO, AVREBBERO MANIFESTATO COL VOLTO CELATO. SAREBBE INTERESSANTE SAPERE QUANTI DEGLI APPARTENENTI ALL'AREA ANTAGONISTA CHE QUALCHE GIORNO FA SONO STATI "SOLTANTO" DENUNCIATI PER POSSESSO DI ARMI E ORDIGNI, HANNO PRESO PARTE AGLI SCONTRI, IL BILANCIO DEI QUALI VEDE BEN UNDICI FERITI TRA LE FORZE DELL'ORDINE. IN QUESTI TEMPI IN CUI VIENE PRATICAMENTE CONSENTITO A TEPPAGLIA DEL GENERE DI PARTECIPARE A MANIFESTAZIONI CON INTENZIONI DICHIARATAMENTE OSTILI E IN ASSETTO DI GUERRA, CONTEMPORANEAMENTE SI VORREBBE FARE IN MODO DI RENDERE INDIVIDUABILI CARABINIERI E POLIZIOTTI RITENUTI RESPONSABILI DI AZIONI DI FORZA I CARABINIERI COMUNQUE CONTINUERANNO A DIFENDERE LA LEGALITA' E LE ISTITUZIONI AUSPICANDO CHE IL PARLAMENTO SI CONFRONTI RISPETTO A DELLE NORME CHE POSSANO IN FUTURO EVITARE QUESTI DEPLOREVOLI EPISODI

ROMA 02.MAGGIO.2015 **IL COCER CARABINIERI**

NEWS

MEDAGLIA D'ORO ALLA SOLDATESSA MUTILATA IN AFGHANISTAN: È LA PRIMA DONNA A RICEVERLA



(di Lorenzo De Cicco) – 04.05.2015 «Non ho fatto niente di speciale», dice Monica Contrafatto, la soldatessa che rimase ferita e perse una gamba in Afghanistan nel 2012, durante un attacco dei talebani. **«Ho solo fatto il mio lavoro. Un sacco di altre persone si sarebbero comportate come me».** Lo Stato però non la pensa così. E ha voluto premiare il suo gesto con la Medaglia d'oro al valore militare. Un'onoreficienza che le è stata conferita stamattina dal ministro della Difesa Roberta Pinotti, durante la celebrazione del 154esimo anniversario dell'Esercito Italiano all'Ippodromo Tor di Quinto di Roma. **«È la prima donna soldato a ricevere la medaglia d'oro»,** ha spiegato il ministro. **L'attentato.** Monica, primo caporal maggiore dell'Esercito, ha salito le scale del palco autorità con in testa il tradizionale cappello con le piume dei bersaglieri. Per scendere però si è dovuta appoggiare a un commilitone, a causa dei postumi delle ferite di guerra. Il 24 marzo 2012 venne coinvolta in un **«vile attacco»** - come si legge nella motivazione della medaglia - condotto dai talebani nella valle del Gulistan, un attentato che è costato la vita a Michele Silvestri, sergente del Genio Guastatori. In quella occasione, **«anteponendo l'incolumità dei colleghi alla propria, dopo l'arrivo di una prima bomba da mortaio faceva sgomberare la propria tenda, indicando ai propri commilitoni di recarsi nei bunker e salvando loro la vita».** Ma **«mentre si portava al proprio mezzo per attuare le azioni di contrasto, rimaneva gravemente ferita dall'esplosione di un'ulteriore granata che colpiva la stessa area e, malgrado il lancinante dolore - si legge ancora nella motivazione - con spiccato coraggio rifiutava le prime cure e incitava i propri commilitoni alla reazione, prima di accasciarsi stremata». La bandiera.** La Medaglia d'oro al valor militare è stata conferita anche alla Bandiera di guerra dell'Esercito che oggi dispone di oltre 2.400 militari impegnati nelle missioni all'estero - dall'Afghanistan al Kosovo, al Mali - e oltre 6.600 nell'operazione "Strade sicure" in Italia. Durante le celebrazioni, il generale Claudio Graziano, capo di Stato maggiore della Difesa, ha ricordato le **«nuove sfide, dal terrorismo al Mediterraneo, che vanno affrontate con un approccio sinergico e corale: interforze, interministeriale, internazionale».** Per il generale Danilo Errico, capo di Stato maggiore della Forza armata, l'Esercito **«resta un saldo punto di riferimento tanto a livello internazionale, quanto per la collettività nazionale», «sempre pronto rispetto alle esigenze del Paese»,** come ha ricordato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio augurale. http://www.ilmessaggero.it/

NEWS

MONREALE: COMMEMORATO IL CAPITANO DEI CARABINIERI EMANUELE BASILE



MONREALE, 04 maggio 2015 – Come ogni anno , al risveglio dai festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso,il 4 maggio, Monreale ha commemorato il capitano dei carabinieri Emanuele Basile, assassinato proprio in occasione della festa il 4 maggio del 1980 Presenti alla cerimonia autorita' civili e militari tra i quali, il comandante interregionale "Culqualber", generale di Corpo d'Armata, Riccardo Amato, il comandante della Legione carabinieri Sicilia, generale di Brigata, Giuseppe Governale, il comandante provinciale, colonnello Giuseppe De Riggi, il procuratore di Palermo, il commissario dello Stato per la Regione Sicilia, , il Questore,il sindaco di Monreale, rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri e dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato. Al termine della cerimonia, l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi ha letto una breve preghiera in ricordo del capitano Basile.

ENNESIMO SUICIDIO TRA GLI UOMINI DELLE FIAMME GIALLE.



05.05.2015 "Si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola proprio all'interno del suo ufficio. Un gesto estremo, forse causato da gravi motivi personali (riguardanti la sfera familiare). La tragedia si è consumata nel primo pomeriggio di lunedì 4 maggio, precisamente intorno alle ore 14, all'interno della caserma di via Settevalli del Comando regionale dell'Umbria della guardia di finanza. L'uomo aveva cinquanta anni. A fare la macabra scoperta sono stati proprio i suoi colleghi. Che, una volta avvertito lo sparo, si sono precipitati sul posto. Trovandosi di fronte una scena raccapricciante. Immediati sono scattati i soccorsi, con un'ambulanza del 118 che è piombata sul luogo dell'accaduto insieme ad una pattuglia della volante della questura. Tutto inutile. Il finanziere è morto sul colpo. Difficile, come sempre, capire cosa possa aver spinto l'uomo a farla finita. "Non avevamo notato nulla di strano in lui – hanno riferito alcuni colleghi, letteralmente storditi dal dolore – Anche lunedì mattina ci è apparso tutto normale, invece…". Il finanziere aveva una lunga esperienza all'interno del Corpo delle fiamme gialle. Dove era stimato e apprezzato da tutti."

Fonte: CorrieredellUmbria.it

GRATTERI, PROCURATORE AGGIUNTO DELLA DDA DI RC: "BISOGNA DARE MAGGIORI POTERI ALLA POLIZIA"



05.05.2015 "*Bisogna dare maggiori poteri alla polizia di stato, dargli altri mezzi e non quelli del corpo a corpo e dei manganelli*". Lo ha dichiarato il procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Nicola Gratteri in un intervento su Sky TG24. "*Bisogna* - ha proseguito – *poter usare gas urticanti, idranti più potenti per bloccare, non farli arrivare nelle zone centrali come nel caso dei tifosi olandesi a Roma. Non è possibile affrontare centinaia di Black bloc solo con i manganelli. Da anni i Black bloc vengono nelle manifestazioni in Italia per creare disordini. Siccome la storia si ripete, bisognerebbe avere il coraggio di cambiare le regole d`ingaggio. Non è concepibile che queste persone, in modo sistematico, entrino nei cortei, devastino, distruggano e poi spariscano. Bisognerebbe far funzionare meglio i servizi segreti, non è possibile che all`interno dei centri sociali e di questi gruppi non ci siano infiltrati e informatori*".

NEWS

MARÒ: M5S, GOVERNO SI SVEGLIA TARDI SU ARBITRATO



05.05.2015 Secondo quanto si apprende da organi di stampa, **il governo avrebbe deciso di procedere con l'arbitrato internazionale sul caso dei due marò.** Se la notizia venisse confermata, sancirebbe il **fallimento politico di un governo che solo qualche mese fa aveva parlato di "soluzione politica"**, strappando qualche titolo patriottico e sciovinista sui giornali, ed ora si ritrova invece a rincorrere goffamente la giustizia internazionale, una mossa che il M5S aveva già chiesto in passato - attraverso numerosi atti parlamentari - di perseguire. **Peccato ci si svegli sempre troppo tardi.** Lo dichiarano i **deputati M5S delle Commissioni Esteri e Difesa**. A dicembre malgrado le indiscrezioni su una presunta trattativa tra il governo italiano e New Delhi era arrivata, per così dire, la doccia gelata e dall'India avevano chiarito che sui due fucilieri a pronunciarsi dovrà essere la magistratura. Oggi, **dopo altri 4 mesi di silenzio, assistiamo a una nuova inversione a U, segno che Renzi e i suoi ministri non hanno alcuna forza contrattuale, né una strategia politica concreta**, per riportare definitivamente a casa Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Con l'arbitrato internazionale i tempi infatti si allungherebbero ulteriormente, per questo **sarebbe stato opportuno intraprendere questa via fin dal primo giorno di detenzione dei due militari**. E' evidente che i nostri due marò stanno pagando gli slogan scanditi finora dal governo, si abbia almeno la decenza di fare mea culpa e chiedergli scusa.

Scritto da M5S Camera News

NAPOLI: MARESCIALLO DEI CARABINIERI UCCIDE LA MOGLIE E IL FIGLIO, POI SI SUICIDA.



05.05.2015 Tragedia familiare a Napoli, dove un Maresciallo di 43 anni ha ucciso a colpi di pistola la moglie e il figlio di 11 anni. Il militare poi si è tolto la vita sparandosi un colpo di pistola.. Il fatto è avvenuto la scorsa notte a vico Bagnara, nei pressi di piazza Dante, nel centro storico di napoli.. Al momento non si conoscono i motivi della tragedia. La strage è avvenuta dunque di notte. I tre cadaveri, infatti, sono stati trovati in pigiama. La donna era nella camera matrimoniale, mentre il ragazzino e il maresciallo nella stanza del giovane. La scoperta è stata fatta da un familiare che ha tentato piu' volte di mettersi in contatto con la famiglia del carabiniere senza avere risposta.. Giunto sul posto e, avendo una copia delle chiavi, ha aperto la porta trovando i tre corpi. Per gli investigatori il maresciallo,in servizio al comando della Legione, Campania,ha ucciso dapprima la moglie poi il figlio e poi si e' suicidato. Indagini dei reparti investigativi dell'arma,coordinati dall'AG.

ROVERETO, SOTT. DIFESA ROSSI A CONVEGNO "L'ITALIA NELLA GUERRA MONDIALE E I SUOI FUCILATI".



Roma - 5 mag (Prima Pagina News) Il Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, ha partecipato presso il museo Mart di Rovereto al convegno "L'Italia nella Guerra Mondiale e i suoi fucilati". "La mia presenza a questo incontro – ha detto Rossi – testimonia la volontà del Ministero della Difesa di affrontare concretamente Il tema di questo importante convegno, che investe un capitolo doloroso, con il quale molte delle nazioni coinvolte in quel conflitto si stanno confrontando da anni. Una volontà – ha aggiunto l'esponente di governo – già peraltro evidenziata con la costituzione del Comitato Tecnico scientifico nell'ambito della commemorazione del 100° anniversario della Prima Guerra Mondiale, comitato che ha indicato come occorre affidare la materia all'attenzione della comunità degli storici. In questo senso – ha proseguito Rossi - il convegno di oggi è un primo passo importante di questo percorso che deve portare gli storici ad fornire di dati e situazioni verificate su un fenomeno che riguarda il fattore umano nella sua complessità. Su tali basi il Governo dovrà trarre le dovute conclusioni, prendendo spunto anche dalle recenti parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha affermato che "un Paese dalle solide radici come il nostro non deve avere il timore di guardare anche alle pagine più buie della propria storia."

NEWS

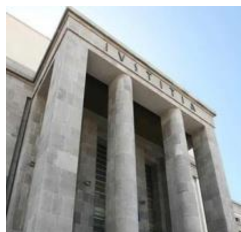
DIFESA, CIRIELLI (FDI-AN): GOVERNO USI "TESORETTO" PER SCORRIMENTO GRADUATORIE



06.02.105 "Il Governo destini le risorse aggiuntive individuate in sede di stesura del Documento di economia e finanza per incrementare le misure di sicurezza del nostro Paese, procedendo allo scorrimento delle graduatorie in essere del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico". È quanto ha chiesto **Edmondo Cirielli**, deputato di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, in un'interrogazione al presidente del Consiglio, e ai ministri dell'Economia e dell'Interno. "Tale "tesoretto" – spiega – potrebbe rappresentare un'importante occasione per investire concretamente sulla sicurezza, molto di più di quanto non sia stato fatto finora, partendo dallo sblocco delle assunzioni, dal ripristino del turn over e dallo scorrimento delle graduatorie vigenti. Sarebbe un esempio di buon senso, oltre che di forte presenza dello Stato, l'immediata assunzione di tanti giovani che, dopo aver sostenuto importanti spese di natura economica e aver investito tempo ed energie per arrivare ad ottenere l'idoneità da parte del Ministero dell'Interno, sono ancora in attesa di essere assunti"."Sarebbe impensabile e quasi assurdo – conclude Cirielli – che a fronte di quello che sta succedendo e che potrebbe succedere in Italia, il Governo non assumesse tutto il personale immediatamente disponibile, senza dover spendere ulteriori risorse per bandire nuovi concorsi".

salernonotizie.it

CARABINIERE CONDANNATO A 8 MESI PER ABUSO DI POTERE.



06.05.2015 Alcuni Carabinieri di servizio a Cagliari, secondo gli inquirenti, avrebbero abusato del potere datogli dalla divisa. I fatti risalgono al 2010. Minacciavano arresti immotivati, bevevano senza pagare e bersagliavano di controlli alcuni locali della città. Dei loro controlli non veniva fatta nessuna segnalazione ai loro comandi. Uno di loro è stato condannato a 8 mesi di reclusione, per gli altri tre il processo comincerà ad ottobre.

L'EX VILLA DI RIINA DIVENTA CASERMA DEI CARABINIERI



09.05.2015 Il covo di Totò Riina, la villa bunker immersa nel residence di Palermo da dove il cosiddetto capo dell'"antistato" si era appena allontanato il giorno dell'arresto, dopo 22 anni, diventa caserma dei Carabinieri, un presidio dello Stato, intitolato ai sottufficiali Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta, uccisi nella strage in cui morì il giudice Rocco Chinnici

MARÒ, GASPARRI: MINNITI RIFERISCA IN COMMISSIONE DIFESA SU SUOI VIAGGI IN INDIA

07 maggio 2015 ilVelino/ "Avevamo appreso da tempo dei viaggi del sottosegretario con delega ai servizi segreti Minniti in India, ma avevamo tenuto un riserbo su questa vicenda in relazione alla liberazione dei marò nella speranza che si arrivasse a qualche risultato utile. Come gruppi di opposizione non abbiamo avuto nessuna formale notizia su queste missioni. Abbiamo ben capito che da tempo i Ministri della Difesa Pinotti e degli Esteri Gentiloni sono stati esautorati dalla vicenda. Non hanno toccato palla, sono stati privati di ogni possibilità di intervento o di dialogo. Oggi la notizia viene confermata da un importante quotidiano e prendiamo atto del fallimento di queste riservate trattative". Lo dichiara in una nota Maurizio Gasparri (FI). "Peraltro Forza Italia, ingiustamente esclusa dal COPASIR - prosegue Gasparri -, non ha potuto neppure svolgere una propria azione di controllo nell'organo preposto appunto alla verifica dell'operato dei nostri servizi di sicurezza e di chi ne ha il controllo politico. A questo punto è bene che in Commissione Difesa al Senato invece di venire Gentiloni e Pinotti, che sono delle controfigure prive di notizie, venga direttamente il sottosegretario Marco Minniti a riferire dei suoi viaggi, dei suoi contatti, con chi ha parlato, quali siano stati i risultati che, peraltro, emergono pubblicamente nel loro desolante fallimento. Bisogna dar luogo a una controversia nelle sedi internazionali come da tempo riteniamo necessario e inevitabile. Vorremmo un po' di chiarezza perché non ci accontentiamo dei trafiletti sui giornali e di una gestione confusa, irresponsabile e non trasparente di questa vicenda. Se Minniti non vorrà venire in una commissione permanete del Parlamento, andremo noi al COPASIR, benché ingiustamente esclusi, per sapere come stanno le cose".

NEWS

EX CARABINIERI A CACCIA DI LADRI OK ANCHE A FIGINO E NOVEDRATE



07.05.2015 Altri due Comuni hanno chiesto al gruppo canturino dell'Associazione Nazionale Carabinieri di essere presenti per le proprie strade, per far sentire più sicuri i cittadini. E presto i volontari aggiungeranno altri servizi ancora, dando il via all'attività del gruppo di Protezione Civile del sodalizio. Dopo Cantù e Cucciago anche Figino Serenza - che ha visto il Consiglio comunale deliberare l'altra sera - e Novedrate hanno deciso di stipulare una convenzione con gli uomini guidati dal presidente Mirko Gaudiello per attuare servizi di controllo del territorio. Convenzione della durata di un anno, in base alla quale i 30 volontari saranno impegnati nella promozione e tutela dei diritti della persona, nella collaborazione per attività di supporto delle forze dell'ordine per la disciplina del traffico in occasione di manifestazioni, la vigilanza sui parchi e le zone boschive, e poi per promuovere una campagna di informazione alla cittadinanza, in particolar modo agli anziani, per evitare truffe e furti in abitazione. Come già fatto col progetto «Occhio alla truffa». Compito principale di questa formazione vuole essere innanzitutto fare da deterrente, perché la loro presenza può scoraggiare episodi di microcriminalità o vandalismi. Intanto sono in vista cambiamenti anche per il gruppo di Cermenate dell'associazione, che domenica vedrà inaugurare la nuova sede all'interno del «Centro Studi Sociali contro le mafie», , che trova posto in una villetta in via Di Vittorio confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta. Il programma prevede alle 9.45 la partenza del corteo accompagnato dalla fanfara dei carabinieri da piazza XX Settembre. Alle 10 tappa in municipio, dove il sindaco Mauro Roncoroni donerà il tricolore al gruppo, guidato dal presidente Giacomo Alfieri. Poi il trasferimento in via Di Vittorio, dove verrà svelato un nuovo monumento che celebrerà i Caduti di Nassiriya, che darà il nome anche alla sezione dell'Anc cermenatese.n S. Cat.

ROMA: PIRATA INFORMATICO ARRESTATO DAI CARABINIERI



09.05.2015 I carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma hanno arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, un uomo italiano, di 57 anni, con precedenti specifici, per frode informatica, detenzione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e utilizzo indebito di carte di credito. L'uomo, già arrestato dai militari di via in Selci nel 2010, poiché promotore di un'organizzazione criminale a carattere transnazionale dedita alla contraffazione di carte di pagamento, era, allo stato, anagraficamente irreperibile ed è stato rintracciato nei pressi dell'abitazione della figlia. L'attività investigativa è scaturita a seguito della denuncia presentata, nel novembre 2014, da un responsabile di una nota società internazionale di Carte di credito che aveva riscontrato l'utilizzo fraudolento, in diversi esercizi commerciali di Roma e del centro Italia, di numerose carte clonate.

CARABINIERE SCOMPARE NEL NULLA, RICERCHE A MOGLIANO

Non si hanno più notizie del militare di 31 anni in servizio a Mestre. Il suo cellulare ha agganciato la cella di un ripetitore telefonico della zona

10 maggio 2015



VENEZIA .10.maghgio 2015 Giallo sulla scomparsa di un carabiniere della stazione di Mestre. D. E., 31 anni, campano d'origine ma residente a Mira. Sabato mattina avrebbe dovuto rientrare in servizio. Ma nella caserma di via Miranese a Mestre non ha messo piede. Colleghi e superiori lo cercano da due giorni. Senza, per il momento, alcun esito. La sua auto, una Fiat Punto grigia, sembra scomparsa nel nulla. Domenica mattina i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione Civile hanno istituito in un campo in via Selve a Mogliano una base operativa da dove sono state coordinate le ricerche. Il motivo è molto semplice: l'ultimo contatto che il carabiniere scelto, originario della Campania, ha avuto via cellulare prima della sua scomparsa ha attivato la cella di un ripetitore telefonico di quella zona a Mogliano.

NEWS

RITROVATO IL CARABINIERE SCOMPARSO DA MIRA.

I colleghi l'hanno fermato vicino al confine sloveno. sta bene, ma non vuole spiegare il suo gesto



MIRA.11.maggio.2015 È stato ritrovato Daniele Esposito, il Carabiniere scelto di 31 anni, campano di origini ma residente a Mira, che non era rientrato in caserma a Mestre sabato mattina, facendo scattare l'allarme e le ricerche. Il militare è stato trovato dai colleghi in provincia di Gorizia, nei pressi del confine. Il suo telefono dal momento della sparizione risultava irraggiungibile e la sua auto, una Fiat Punto, scomparsa nel nulla. Esposito sta bene ed è lucido, anche se al momento non ha voluto chiarire le ragioni dell'allontanamento. Dal momento della sparizione erano state avviate capillari ricerche via terra e con l'ausilio di elicotteri dei vigili del fuoco. **Fonte-nuovavenezia.gelocal.it/venezia**

VILLA CONFISCATA ALLA CAMORRA DIVENTA SEDE DELL'ARMA DEI CARABINIERI.

11.05.2015 Una villa confiscata alla criminalità organizzata nel Comune di Olevano sul Tusciano, in provincia di Salerno, è passata in proprietà allo Stato e sarà la futura sede del Comando Stazione dell'Arma dei Carabinieri. Il trasferimento è avvenuto a seguito di una articolata e sinergica attività tra l'Agenzia del Demanio, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ed il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Salerno. Questa operazione, oltre ad essere un importante tassello alla lotta alla criminalità organizzata e al ripristino della legalità, costituisce anche una apprezzabile iniziativa di razionalizzazione degli spazi e di riduzione delle locazioni passive pagate dallo Stato con una conseguente riduzione della spesa pubblica



COSENZA: 'NDRANGHETA, VOLEVANO FARE ATTENTATO A CASERMA CC, 12 FERMI

12 MAGGIO 2015 E' quella dei Rango-zingari la cosca della 'ndrangheta dominante oggi a Cosenza. Lo conferma anche il procuratore Capo della DDA di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, che ha partecipato alla conferenza stampa che è seguita al fermo di 12 presunti appartenenti alla cosca. Una tredicesima persona è ancora ricercata. Le accuse sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini, durate due anni, hanno consentito di delineare gli assetti della cosca. I fratelli Bevilacqua oggi ne sarebbero i reggenti, supportati da un imprenditore, Antonio Intrieri, le cui tre figlie sono sentimentalmente legate a membri del gruppo criminale. Intrieri è stato fermato ieri sera perchè, anche se sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno, girava indisturbato con un'auto sequestrata e insieme ad un altro pregiudicato. E sarebbe stato lui, come si evincerebbe da alcune intercettazioni, a prospettare anche la possibilità di tentare un attentato dinamitardo contro una caserma dei carabinieri. Affermazione forse fatta a mo' di battuta, ma che gli inquirenti comunque non prendono sottogamba. Il gruppo criminale gestiva in regime di assoluto monopolio il traffico di sostanze stupefacenti nell'area di Cosenza. Tra i fermati, anche i responsabili di alcune intimidazioni agli amministratori di Marano Marchesato. Gli inquirenti hanno sottolineato quanto fossero pesanti le loro minacce, tanto che un imprenditore vessato ha anche tentato il suicidio. Oltre ai fermati, risultano indagate altre 5 persone, già detenute. Al risultato investigativo si è giunti anche grazie alla collaborazione dei tre fratelli Foggetti, tutti pentiti. L'operazione è stata denominata Doomsday da un film che richiama al "giorno del giudizio", frase citata da uno degli indagati che temeva per la sua vita preannunciando che si fosse vicini alla resa dei conti. Infine, un appello agli imprenditori onesti: denunciare conviene, perchè è dimostrato che se le cosche temono denunce, calano subito le richieste estorsive. **(telecosenza)**

ABROGAZIONE RUOLI DI VICE COMANDANTE CARABINIERI E GUARDIA DI FINANZA: AUDIZIONE INFORMALE IN 4A COMMISSIONE

Mercoledì 20 maggio, alle ore 8,45, l'Ufficio di Presidenza della Commissione Difesa svolgerà l'audizione informale di esponenti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1371 concernente l'abrogazione ruoli di vice comandante dei Carabinieri e della Guardia di finanza

15 Maggio 2015



NEWS

CAMERA, COMMISSIONE DIFESA APPROVA PDL SU MILITARI PRIMA GUERRA MONDIALE

14 maggio 2015 ilVelino/ La commissione Difesa della Camera dei deputati ha approvato ieri all'unanimità in un nuovo testo le proposte di legge C. 2741 Scanu e C. 3035 Basilio, recanti "Disposizioni concernenti i militari italiani ai quali è stata irrogata la pena capitale durante la prima Guerra mondiale"."La proposta di legge – ha dichiarato il presidente della commissione Difesa, Elio Vito – è volta a riabilitare i militari italiani che durante la prima Guerra mondiale furono condannati a morte per diserzione o per reati come lo sbandamento e i fatti di disobbedienza, ancorché collettiva. A causa della particolare disciplina applicata – ha proseguito Elio Vito – molti militari furono fucilati dopo processi sommari, o addirittura senza processo, oppure passati per le armi con la pratica della decimazione o per esecuzione immediata e diretta da parte dei superiori. Il provvedimento approvato ieri prevede in sostanza che a tali uomini sia restituito l'onore militare. Confido che la proposta di legge possa essere approvata dalla Camera entro la data simbolica del 24 maggio 2015 quando ricorre il Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia".

SCUDO CARABINIERI



FEDERCONTRIBUENTI
FEDERAZIONE ITALIANA A TUTELA DEI CONTRIBUENTI E DEI CONSUMATORI

COMUNICATO STAMPA

La Federcontribuenti e lo SCUDO Carabinieri, ente morale di cui fanno parte i militari dell'Arma, hanno sottoscritto un Patto Federativo per il perseguimento dei comuni obiettivi di tutela della democrazia e della dignità umana. È interesse di entrambe le Associazioni di instaurare fra loro un rapporto di stretta collaborazione che miri a conseguire risultati concreti a favore dei rispettivi associati, in una prospettiva di cambiamento delle attuali norme che regolano i rapporti fra le persone, lo Stato e le diverse Istituzioni. ''Abbiamo sentito il bisogno di lanciare un messaggio forte e positivo a quanti vivono oggi situazioni di grave difficoltà e sconforto per le più varie cause. Noi di Federcontribuenti - spiega il presidente Paccagnella - sentiamo il dovere morale di intervenire laddove c'è richiesta di aiuto di cittadini, anche a causa disattenzioni da parte delle Autorità preposte, nonché di riavvicinare il cittadino-contribuente per una sua sana e propositiva vita sociale e politica. Ben conosciamo le difficoltà che ci attendono per questo arduo compito. La nascita di questo Patto Federativo ci conforta e ci onora, perché dà forza al nostro scopo, quello di contribuire al risveglio di un doveroso senso civico e politico da parte di ogni cittadino italiano''. Il Presidente dello SCUDO Carabinieri, Generale dell'Arma, sottolinea che il Patto è stato siglato in quanto i fini che si propongono le due Associazioni, apartitiche, senza scopo di lucro e finanziamenti pubblici, mirano a creare i presupposti per una società più giusta e attenta soprattutto ai bisogni delle categorie più deboli.

Roma, 15 maggio 2015

Il Presidente Nazionale Federcontribuenti
(Marco Paccagnella)

Il Presidente Nazionale dello Scudo CC.
(Antonio Pappalardo)

NEWS

NAPOLI, ERA LATITANTE DA CINQUE ANNI I CARABINIERI ARRESTANO VINCENZO ESPOSITO



15.05.2015 Stava cercando una casa al Vomero, quartiere bene di Napoli, per proseguire la sua vita da uccel di bosco. Il suo prossimo domicilio, però, sarà in carcere. È finita dopo cinque anni la latitanza di **Vincenzo Esposito**, 46 anni, sul quale pendeva un ordine di arresto della procura di Velletri. L'uomo, considerato pericoloso rapinatore specializzato nei colpi alle banche, era destinatario di un provvedimento cautelare emesso nel 2010 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Velletri, per rapina pluriaggravata e detenzione illecita di armi. L'uomo è ritenuto responsabile della rapina in danno della Banca Popolare del Lazio – agenzia di Lariano, avvenuta in data 11.01.2010. Esposito, nonostante fosse destinatario di un provvedimento di cattura, era riuscito a rendersi irreperibile trascorrendo gran parte della latitanza tra il centro storico di Napoli ed alcuni paesi della provincia.

Sì24 .it il vostro sito quotidiano

NAPOLI, SPARI IN STRADA: RISOLUTIVA LA COLLABORAZIONE TRA POLIZIA DI STATO E ARMA DEI CARABINIERI BLINDATO DEL REGGIMENTO CAMPANIA PER PROTEGGERE I FERITI



15 maggio 2015 E' drammatico il bilancio delle vittime della follia omicida di un infermiere napoletano di 48 anni. Quattro i morti e cinque i feriti. Il questore di Napoli Guido Marino e i Generali dei Carabinieri Franco Mottola e Antonio De Vita, hanno fatto visita ai due poliziotti e al militare dell'arma feriti durante la sparatoria e ricoverati all'ospedale San Giovanni Bosco. "Ottima e risolutiva la collaborazione tra Polizia di Stato e Carabinieri – hanno fatto sapere dai vertici delle forze dell'ordine - Ci è voluta più di un'ora per calmare l'uomo che dopo aver ucciso e sparato per strada all'impazzata si era asserragliato in casa. Per proteggere i feriti per strada a terra che non era possibile né soccorrere né spostare, i Carabinieri del Reggimento Campania hanno frapposto un blindato tra l'uomo che minacciava di uccidere ancora e le persone a terra

Comunicato stampa

CARABINIERI, IL GENERALE DI MARTINO PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE SEZIONE PALERMO

16.05.2015 Cambio ai vertici dell'associazione nazionale carabinieri - sezione di Palermo, l'organismo che aggrega carabinieri in servizio, in congedo con i loro familiari e tutti i simpatizzanti, in quella che è sentita come la grande famiglia dell'Arma. Eletto ai vertici dell'associazione sezione di Palermo, il **Generale Di Martino** , il quale ricoprirà il ruolo di presidente, coadiuvato dal vi**cepresidente Messineo,** congiuntamente agli otto neo consiglieri eletti, con specifiche deleghe operative sul territorio palermitano.

FOLIGNO:SPARI NELLA CASERMA DEI CARABINIERI,AGENBTE MUORE PER UN COLPO ACCIDENTALE.



(c.d.n) 16.05.2015 Tragedia all'interno di una caserma dei carabinieri di Foligno, in provincia di Perugia. Un agente è morto dopo essere stato colpito da un proiettile di pistola. Stando ad una prima ricostruzione, il colpo sarebbe esploso accidentalmente, probabilmente da uno stesso collega del carabiniere nel corso del cambio turno. La vittima aveva un cinquantina d'anni ed era sposato. In città era molto conosciuto. E' deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale folignate. Attualmente in caserma sono riuniti i vertici provinciali dell'Arma di Perugia e quella della locale compagnia.

retenews24 Quotidiano di Informazione on-line

NEWS

CARABINIERE MORTO A FOLIGNO PER COLPO DI PISTOLA, IPOTESI INCIDENTE
Il 50enne trasportato in codice rosso in ospedale | Il fatto avvenuto in caserma





16.05.2015 Un carabiniere di **50 anni**, appuntato scelto **Emanuele Lucentini**, originario di Tolentino, ha perso la vita questa mattina nella caserma dei carabinieri di Foligno. Un colpo d'arma da fuoco, partito accidentalmente, secondo una prima ricostruzione, dalla mitraglietta M12 di ordinanza di un collega che avrebbe raggiunto la vittima alla nuca. Questi aspetti tenuti ancora sotto stretto riserbo sono al momento al vaglio degli inquirenti. **I fatti.** Il militare è rimasto ferito mortalmente questa mattina intorno alle 7 al momento del cambio di turno. Sembrerebbe che il fatto sia avvenuto nel cortile della caserma. **Lucentini era in servizio da molti anni a Foligno** e residente a Spello, **era molto noto in città** ed era sposato. E' stato immediatamente soccorso ma le sue condizioni, da subito sembrate molto gravi, si sono fatte disperate e intorno alle 9 e in ospedale a Foligno è stato constatato il decesso. Al momento sono in corso le indagini, i massimi livelli regionali dell'Arma hanno raggiunto la caserma della compagnia di Foligno. **Non vi sono al momento altre ipotesi rispetto alla natura accidentale del colpo** che ha ferito mortalmente Lucentini. **Cordoglio.** Intanto è arrivato anche il messaggio di cordoglio alla famiglia e all'Arma dei Carabinieri da parte del sindaco di Foligno, **Nando Mismetti**, per la tragica morte dell'appuntato. Il primo cittadino si era recato in ospedale, non appena raggiunto dalla notizia: purtroppo però al suo arrivo Lucentini era già morto. Cordoglio anche da parte della presidente della Regione, **Catiuscia Marini**, la presidente ha espresso le sue condoglianze nei confronti della famiglia del militare e vicinanza all'Arma dei carabinieri. "Ho formulato già le mie condoglianze al comandante generale dell'Arma dei carabinieri", queste le parole del ministro dell'Interno **Angelino Alfano**, "E' una cosa tragica - ha sottolineato ancora Alfano – per la quale siamo davvero tutti addolorati". Il sindaco di Tolentino **Giuseppe Pezzanesi** si è detto "profondamente addolorato" per la morte di Emanuele Lucentini. **La famiglia.** Nato e vissuto a Tolentino, Lucentini si era arruolato nell'Arma e da diversi anni viveva a Spello con la **moglie Stefania** e **i figli**. **Il padre Giancarlo, ex cantoniere, vive a Tolentino con la mamma Vittoria** e anche la sorella risiede nelle Marche. "In momenti così tragici – ha detto Pezzanesi – con il cuore pieno di dolore sono particolarmente vicino a tutti i familiari di Lucentini e al papà Giancarlo che noi tutti conosciamo bene e che si è sempre distinto per serietà e per aver lavorato con grande passione e professionalità. Emanuele era entrato convintamente nell'Arma dei carabinieri con l'intento di essere utile agli altri e con la voglia di garantire la legalità e il rispetto delle norme. A nome mio personale e dell'Amministrazione comunale, oltre che della città tutta, esprimo il nostro più sincero e affettuoso sentimento di condoglianze a tutta la famiglia e inoltre siamo vicini all'Arma dei carabinieri e in particolare a tutti quei colleghi che hanno conosciuto e lavorato al fianco di Emanuele, apprezzandone le doti umane e professionali. La citta' di Tolentino piange oggi uno dei suoi figli migliori".

1° RADUNO REGIONALE DEI CARABINIERI: C'È UN ANNULLO FILATELICO



SANT'ANTIOCO: UN ANNULLO SPECIALE FILATELICO
PER IL 1° RADUNO REGIONALE CARABINIERI

Domenica 17 maggio, in occasione del 1°Raduno Regionale Carabinieri, Poste Italiane attiverà a Sant'Antioco un servizio postale temporaneo con l'emissione di un annullo speciale filatelico dedicato alla ricorrenza. Lo sportello postale sarà attivato in apposito spazio allestito in piazza Umberto e sarà operativo dalle 12,00 alle 20,00. Con lo speciale timbro saranno bollate tutte le corrispondenze affrancate presentate allo sportello, dove saranno disponibili sia i francobolli, sia il materiale filatelico in tema con la manifestazione. Dopo il 17 maggio sarà ancora possibile, per 60 giorni, richiedere l'apposizione degli annullo filatelico sulle corrispondenze recandosi personalmente allo sportello filatelico di Cagliari Centro, in piazza del Carmine, o inviando gli oggetti, già affrancati, in busta chiusa ed accludendo la busta già indirizzata e affrancata per la restituzione. 15 mag 2015 21:22

NEWS



S.U.P.U.

SINDACATO UNITARIO PERSONALE IN UNIFORME

COMUNICATO STAMPA

LA SEGRETERIA DEL **SUPU** STA RICEVENDO NUMEROSE TELEFONATE DA CARABINIERI,POLIZIOTTI E MILITARI IN PENSIONE CHE CHIEDONO COME DEBBONO COMPORTARSI IN RELAZIONE AL PROVEVDIMENTO DEL GOVERNO SULLA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE CHE HA IMPOSTO IL PAGAMENTO DEGLI ARRETRATI, PER NON AVER PEREQUATO LE PENSIONI DEGLI AVENTI DIRITTO. IL SUPU DICHIARA FIN D'ORA CHE IMPUGNERA' QUALSIASI PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO TENDENTE A PAGARE **"UNA TANTUM"** SPETTANTE SOLO PER ALCUNE PENSIONI CONSIDERATE MINIME. IL SUPU HA GIA' DATA MANDATO AI PROPRI LEGALI DI PREPARARE IL RELATIVO RICORSO, PER CUI GLI AVENTI DIRITTO POSSONO GIA' PRENDERE CONTATTI CON QUESTA SEGRETERIA.

Roma, 18.maggio 2015 **Il Presidente Antonio Pappalardo**

DIFESA, MISSIONE UE DI PARA' E ALPINI IN CENTRAFRICA



(AGI) - Torino, 18 mag. - La presentazione del volume "Bangui Centrafrica. Genieri paracadutisti e alpini in missione con l'Unione Europea" chiudera' oggi la partecipazione della Difesa al 28° Salone del Libro di Torino, che si conclude anch'esso oggi. E tra i prodotti editoriali della Difesa, le presentazione dei volumi "Il patrimonio di conoscenze militari al servizio del Paese", "Alpini oggi e domani, le nuove sfide della Brigata Alpina Taurinense". Ieri intanto, tanta curiosita' e interesse allo stand espositivo della Difesa per i nuovi mezzi della "comunicazione digitale" e per i volumi presentati, che spaziano dalla storia all'impiego attuale delle forze armate al servizio del Paese. .

PINOTTI: "ACCORDO SUI DRONI FONDAMENTALE PER FUTURO DIFESA"



Agenzia VISTA) - BRUXELLES, 18 maggio - Il ministro della Difesa Roberta Pinotti in conferenza stampa a Bruxelles con i colleghi di Francia e Germania a margine della cerimonia in cui i tre Paesi hanno firmato un'intesa per la produzione di droni

NEWS

VICENZA, MILITARE USA ATTERRA SULLA MACCHINA DEI CARABINIERI, UN FERITO

La Chevrolet di un soldato americano 26enne ha travolto l'auto dei carabinieri pronta ad iniziare il servizio di scorta ai mezzi pesanti. Ferito uno dei militari. Ancora non si conoscono le cause dell'incidente.



19.05.2015 Ancora non si conoscono le ragioni che hanno portato un 26enne americano a perdere il controllo della sua Chevrolet, finita addosso ad una "gazzella" dei carabinieri. L'incidente è avvenuto in viale Diaz all'incrocio con viale Ferrarin alle 5 di martedì mattina. Come riportato nella versione cartacea de Il Giornale di Vicenza la pattuglia di carabinieri stava attendendo di iniziare il servizio di scorta ai mezzi pesanti della base americana che trasportano munizioni, quando il Suv del soldato americano è piombato su di loro. La gazzella ha compiuto una rotazione di 180 gradi, nell'impatto, violentissimo, è rimasto ferito uno dei due carabinieri. L'altro, al momento della collisione si trovava in piedi affianco alla macchina ed è quindi riuscito a scappare quando ha visto il Suv procedere ad alta velocità verso di loro. Illeso anche l'americano al volante. Al soldato Usa che guidava è stata fatta la prova del palloncino, ed è risultato negativo. La causa più probabile dell'incidente resa il colpo di sonno. L'uomo stava rientrando dopo una nottata con gli amici. VICENZATODAY

LA MINISTRA PINOTTI METTE IL CAPPELLINO (FINTO ALPINO)



19.05.2015 Anche alcuni rappresentanti di vertice dell'ANA Associazione Nazionale Alpini hanno provato **imbarazzo quando la ministra della Difesa Roberta Pinotti** si è presentata al solenne sfilamento delle Truppe Alpine, riunitesi lo scorso fine settimana a **L'Aquila per l'88esima Adunata Nazionale Alpini**. Non per la presenza, d'obbligo e sicuramente gradita, ma per **lo scivolone goliardico del ministro** (ci scusino la presidente della Camera Boldrini e l'Ordine dei Giornalisti ma "ministra" ci risulta indigesto) che sul palco delle Autorità **ha indossato un cappellino** che non è un Cappello Alpino. www.dovatu.it

ABUSO E FALSO: CHIESTO GIUDIZIO PER 5 AGENTI E 2 CARABINIERI



MARSALA (TRAPANI) -19.maggio.2015 Falso materiale e ideologico in atto pubblico, calunnia, favoreggiamento, rivelazione di segreto d'ufficio, truffa, abuso d'ufficio sono i reati a vario titolo ipotizzati dalla Procura di Marsala a carico di 5 poliziotti e due carabinieri per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. La prima udienza preliminare, davanti al gup di Marsala, è stata fissata per l'1 luglio. A condurre l'indagine, coordinata dal procuratore Alberto Di Pisa e dal sostituto Antonella Trainito, è stata la sezione di pg della Guardia di finanza della Procura marsalese. Il giudizio è stato chiesto per Nicolò D'Angelo, di 50 anni, vicequestore e dirigente della Polstrada di Trapani, Carlo Nicotri, di 31, commissario capo, ex dirigente del commissariato di polizia Mazara del Vallo (Tp), poi trasferito alla Questura di Palermo, i sovrintendenti di polizia Antonio Sorrentino, di 53, e Vito Pecoraro, di 54, l'assistente Vincenzo Dominici, di 46, tutti fino a poco tempo fa in servizio al Commissariato di Mazara (poi trasferiti in Calabria), e per i carabinieri Andrea Volpe, di 45 anni, e Salvatore Buscemi, di 36, anche loro in servizio a Mazara. L'indagine è nata in seguito agli sviluppi del procedimento che, in Tribunale, a Marsala, vede imputati Pecoraro e Dominici per omissione d'atti d'ufficio e falso. Dalle intercettazioni disposte dalla Procura di Marsala è emerso, infatti, che il commissario Nicotri, nel 2014, chiese aiuto al vice questore D'Angelo per fare annullare una multa per eccesso di velocità che gli era stata elevata dai vigili urbani di Palermo, dichiarando che stava tornando di corsa a Mazara per ragioni di servizio. Per l'accusa, però, Nicotri era libero dal servizio e quindi avrebbe dichiarato il falso per evitare di pagare la multa. I due carabinieri, infine, devono rispondere di abuso d'ufficio e falso ideologico per non aver fatto la multa e sequestrato lo scooter al figlio del sovrintendente Sorrentino che guidava senza casco. LA SICILIA.it

NEWS

POLIZIOTTO PICCHIATO AL CORTEO NO EXPO: ARRESTATO UN BLACK BLOC 28ENNE

Marco Ventura, residente a Rho, nell'hinterland milanese, avrebbe alcuni precedenti e graviterebbe nell'area anarchica del capoluogo lombardo



19.05.2015 Un giovane, il 28enne Marco Ventura, è stato arrestato con le accuse di resistenza aggravata e lesioni aggravate per aver picchiato un poliziotto, il vice questore Antonio D'Urso, durante i disordini a Milano al corteo del primo maggio contro l'Expo. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli e dal pm Piero Basilone.

RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI A CHIAVARI: 8000 PRESENZE E 24 EVENTI DAL 25 MAGGIO



18.05.2015 Per una settimana, arrivano tempi duri per ladri e criminali, grazie al raduno dell'Associazione nazionale dei carabinieri: saranno ben 8000 gli ospiti attesi. Si è svolta questa mattina presso la Sala Consiliare del Comune di Chiavari la conferenza stampa di presentazione del 1° Raduno Interregionale Nord Ovest Associazione Nazionale Carabinieri (ANC), che si svolgerà a Chiavari dal 25 al 31 maggio 2015. Ad illustrare il programma, denso di appuntamenti, l'Ispettore Regionale A.N.C. per la Liguria, Ten. Giovanni Cereda; interventi anche del Vicesindaco Sandro Garibaldi e del Maggiore Michele La Stella. In rappresentanza dell'Amministrazione presenti inoltre l'Assessore alla Cultura Maria Stella Mignone, il presidente del consiglio Comunale Maurizio Barsotti, il Consigliere comunale Marco Rocca. L'Associazione Nazionale Carabinieri, sorta a Milano il 1 marzo 1886, annovera tra le sue fila oltre 200.000 soci tra carabinieri in servizio ed in congedo e loro famigliari. L'Ascom ha previsto un concorso per la migliore vetrina allestita per l'avvenimento.

I numeri dell'evento

- 24 eventi tra cui 3 concerti della Fanfara dei Carabinieri
- 8000 soci attesi nella giornata di domenica 31 maggio
- 100 bus e centinaia di auto
- 12.000 pasti consumati;
- 1000 soci pernotteranno almeno una notte nel Tigullio;
- 25 automezzi storici e 12 moto storiche in esposizione;
- convegni, libri, filmati e Mostra delle uniformi…

http://www.tigullionews.com/

NEWS

2 CARABINIERI ARRESTATI PER CONCUSSIONE



ASCOLI PICENO 21 maggio 2015 Sono in programma domani pomeriggio gli interrogatori di garanzia del maresciallo Francesco De Palo, comandante della stazione dei Carabinieri di Monsampolo del Tronto e del suo vice, il maresciallo Antonio Cianfrone, arrestati ieri dai carabinieri del comando provinciale di Ascoli Piceno con l'accusa di concussione. Nell'inchiesta, condotta dal pm Umberto Monti, sono coinvolti anche un 29enne di Castel di Lama e due cinesi di 33 e 41 anni, residenti a Spinetoli e San Benedetto del Tronto. De Paolo è accusato di concussione, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti d'ufficio, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, omissione d'atti d'ufficio. Cianfrone deve rispondere anche lui di concussione e di aver messo in scena con in ventinovenne un finto incidente stradale allo scopo di incassare i soldi dell'assicurazione. In sostanza i due militari dell'Arma in più occasioni avrebbero chiesto denaro e regalie a commercianti della zona per chiudere un occhio su controlli di carattere amministrativo. Il comandante, da mesi in malattia, è agli arresti domiciliari, il vice è stato invece rinchiuso in carcere: entrambi sono stati sospesi dal servizio. Il comandante della stazione dei Carabinieri di Monsampolo del Tronto e il vice comandante sono stati arrestati su ordine del Gip dai Cc di Ascoli con l'accusa di concussione, abuso e omissione di atti d'ufficio. Avrebbero chiesto denaro a commercianti della zona per chiudere un occhio su controlli di carattere amministrativo. Il comandante, da mesi in malattia, è agli arresti domiciliari, il vice (anche lui da poco malato) è stato invece rinchiuso in carcere. Ad eseguire i provvedimenti emessi dal Gip sono stati i carabinieri del Comando di Ascoli Piceno. I fatti contestati ai due militari risalirebbero ai primi mesi di quest'anno. Il comandante provinciale dei Cc Ciro La Volla ha commentato: ''Si tratta di un fatto spiacevole, ma anche della dimostrazione che l'Arma è un meccanismo in salute, e ha gli anticorpi per fronteggiare situazioni come questa''.

Comunicato stampa

L'associazione nazionale carabinieri incontra l'Ugl



21 maggio 2015 Procedono le iniziative e gli incontri istituzionali programmati a Palermo e provincia dall'**associazione nazionale dei carabinieri,** sezione di Palermo. Domani alle 12,00, presso la Legione Carabinieri Sicilia, il neo eletto presidente dell'associazione nazionale carabinieri sezione di Palermo, Generale Michele Di Martino, incontrerà il Reggente del sindacato Ugl in Sicilia, Giuseppe Messina.

TENTATA ESTORSIONE COL METODO MAFIOSO ASSOLTO UFFICIALE DEI CARABINIERI



CROTONE -21.05.2015 Si è conclusa con una assoluzione piena davanti al Tribunale di Crotone la vicenda che vedeva coinvolto un ufficiale dei carabinieri in servizio all'Europol a Roma, già comandante del Ros di Catanzaro, il colonnello Enrico Maria Grazioli, che rispondeva di tentata estorsione con l'aggravante mafiosa ai danni dell'imprenditore crotonese Giovanni Lucente. L'ufficiale dei carabinieri era accusato di aver fatto pressioni su Lucente attraverso Nicola Arena, nipote dell'omonimo boss ma del tutto incensurato, per riscuotere il credito di un imprenditore suo amico, Danilo Silipo. Quest'ultimo vantava circa 40 mila euro per la fornitura di infissi destinati a una lottizzazione di Lucente. Alla sbarra c'erano, oltre a Grazioli, anche Silipo e Arena per i quali il pm della Dda, Domenico Guarascio, aveva chiesto la condanna a 5 anni di reclusione, mentre aveva proposto l'assoluzione dall'accusa di favoreggiamento per Lucente. Il collegio penale del Tribunale di Crotone, presieduto dal giudice Edoardo D'Ambrosio, ha assolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Grazioli, Arena, Silipo e Lucente sono stati assistiti dagli avvocati Alessandro Diddi, Roberto Coscia, Gregorio Viscomi e Francesco Verri.

il Quotidiano del Sud

NEWS

PALAZZO MARINA OSPITA "LA GRANDE GUERRA SUL MARE"

Evento nell'ambito delle iniziative per il Centenario della Prima Guerra Mondiale



21 maggio 2015 15:27fonte ilVelino/ Palazzo Marina, capolavoro dell'architetto Giulio Magni, apre le sue porte dal 24 maggio al 2 giugno per raccontare al pubblico il conflitto sul fronte marittimo attraverso la mostra fotografica intitolata "La Grande Guerra sul mare". L'esposizione ha lo scopo di illustrare il ruolo strategico svolto dalla Marina Militare durante la guerra. L'iniziativa si tiene nell'ambito degli eventi promossi dal ministero della Difesa per il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Palazzo Marina, per la sua storia e la sua architettura, è la cornice ideale per ospitare la mostra, articolata in 16 pannelli contenenti le riproduzioni di alcune fotografie selezionate nella Fototeca dell'Ufficio storico della Marina. L'esposizione fotografica presenta la forza armata nel contesto geopolitico internazionale, partendo dalla sua costituzione alla costruzione della sua flotta fino a delineare alcuni successivi risvolti della guerra sul mare. In questo suggestivo percorso per immagini, protagoniste, oltre alle unità navali, i marinai e tutte le componenti con le quali la Marina ha combattuto in mare, in cielo, per terra con il supporto degli arsenali e delle basi navali. L'esposizione, ospitata all'interno della biblioteca di palazzo, rientra nel Programma ufficiale delle commemorazioni del Centenario della Prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale. Palazzo Marina ospiterà inoltre dal 24 maggio al 2 giugno, la mostra dal titolo "Materiale – Valore – Immateriale" curata da Ecopneus - soggetto non profit – responsabile principale nella gestione degli pneumatici fuori uso in Italia – che si pone l'obiettivo di annullare il senso di rifiuto legato ai vecchi pneumatici, sostituendolo con quello di riuso, recupero e riciclo della materia. Le due mostre saranno visitabili dal 24 maggio al 2 giugno, presso Palazzo Marina, situato in Lungotevere delle Navi 17 a Roma, dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.00 e alle ore 18.00.

HTTP://ALTOADIGE.GELOCAL.IT/BOLZANO

Tricolore negato, il ministro della difesa: "Non capisco"



Bolzano.22.05.2015 "Sciopero del tricolore" in Alto Adige, è scontro a distanza tra il ministro della difesa Roberta Pinotti e il governatore della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher. Kompatscher si è rifiutato di far esporre la bandiera italiani dagli edifici pubblici in occasione delle celebrazioni del 24 maggio per il centenario della Grande Guerra. Il ministro Pinotti nel corso della puntata di Porta a Porta di ieri sera è intervenuta sul caso: «Non so il perchè della presa di posizione di Kompatscher. L'Italia è comunque unita e in tutto il lavoro che è stato fatto per ricordare i 100 anni della Grande Guerra si è tenuto conto della tragedia e dei migliaia di morti. Nelle celebrazioni si ricorderanno i morti e la tragedia che è stata quella guerra. E il film 'Fango e glorià che sarà trasmesso dalla Rai - ha proseguito Pinotti - è il racconto delle vicende terribili, della vita di trincea. È stato un pezzo di Storia che va ricordato». Contro replica a stretto giro di posta di Arno Kompastcher: "L'inizio di una guerra - ribadisce Kompatscher - non è un evento da festeggiare. Per questo motivo mi sembra inappropriato esporre le bandiere nella giornata di domenica e ribadisco che non sarà fatto sugli edifici pubblici di mia competenza. Diverso sarebbe stato se ci avessero chiesto di esporre le bandiere a mezz'asta, in segno di lutto per le morti e le sofferenze che la Prima guerra mondiale ha causato in tutta Europa e non solo. "Nella giornata di domenica - prosegue il governatore - accoglierò invece l'invito ad osservare un minuto di silenzio in memoria di tutte le vittime dell'evento bellico e della distruzione che la guerra sempre porta con sé. Il messaggio è chiaro: ricordiamo un tempo di tragica sofferenza e ci impegniamo affinché eventi del genere non si ripetano". Soluzione salomonica per il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli (che domenica correrà al ballottaggio): esporrà il tricolore, ma a mezz'asta.

NEWS

GENOVA, MARESCIALLO GRAVEMENTE FERITO DA UN SENEGALESE ARMATO DI CACCIAVITE



22.05.2015 Un maresciallo dei carabinieri è stato ferito al torace da un Senegalese con un cacciavite e si trova ricoverato, in gravi condizioni, all'ospedale Galliera di Genova. L'ispettore insieme a un Carabiniere, stava controllando due ragazzi stranieri durante un servizio di prevenzione. Nella colluttazione è rimasto lievemente ferito anche il militare.. I due senegalesi, fuggiti dopo l'aggressione, sono stati rintracciati ed arrestati. Alla ricerca dei due, hanno partecipato altri Carabinieri e Poliziotti intervenuti dopo il ferimento. I due arrestati rischiano una condanna per tentato omicidio.

TENTA DI INCENDIARE UN'AUTO DEI CARABINIERI, UN ARRESTO A SCICLI (RG)

22.05.2015 Scicli, ferma una pattuglia dei carabinieri in servizio nel centro del comune del ragusano e dopo aver versato sull'auto istituzionale del liquido infiammabile contenuto in una bottiglia di plasticagli da fuoco con l'accendino. **L'auto ha preso immediatamente fuoco, i carabinieri sono riusciti ad abbandonare, l'abitacolo mettendosi in salvo,** hanno quindi inseguito il malvivente bloccandolo e dichiarandolo in arresto. L'autovettura ha subito notevoli danni.

MARESCIALLO AGGREDITO A GENOVA, SENEGALESE AI DOMICILIARI



23.05.2015 Sono stati concessi gli arresti domiciliari al cittadino senegalese accusato di avere colpito venerdì mattina un carabiniere durante un controllo. La decisione è stata presa nel corso del processo per direttissima. L'aggressore ha detto di avere avuto paura quando è stato fermato perché i due militari erano in borghese e non aveva capito che lo stavano controllando. L'udienza è aggiornata al 17 luglio. Secondo quanto ricostruito, il militare in servizio presso la stazione di San Teodoro Scali, sarebbe stato colpito alla bocca, all'addome, alla spalla e agli arti. L'aggressore, lavora come operaio edile in una ditta del centro storico ligure, è accusato di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate.

SOTTOSEGRETARIO DIFESA ROSSI: "FALCONE, VERO GIGANTE DELLA STORIA CIVILE DEL NOSTRO PAESE".



Roma - 23 mag (Prima Pagina News) "Dopo ventitré anni da quel terribile 23 maggio del 1992, quando Giovanni Falcone fu ucciso da sicari mafiosi insieme alla moglie, il giudice Francesca Morvillo, e agli uomini della scorta, Rocco Di Cillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro – afferma Domenico Rossi, Sottosegretario alla Difesa - al sentimento di dolore che ogni volta si rinnova, in maniera immutata, al ricordo di quel tragico episodio, si aggiunge un senso di orgoglio e di rimpianto per aver perso un autentico eroe italiano dei nostri tempi. La straordinaria capacità investigativa e l'inflessibile tenacia di Giovanni Falcone nella lotta contro la mafia - aggiunge Rossi - erano costantemente animate da un sentimento di speranza e di fiducia per il futuro della sua Sicilia e per le virtu', talora inaspettate, degli individui. La sua grandezza di uomo, il suo coraggio e le sue straordinarie doti di magistrato ne hanno fatto un vero gigante della storia civile del nostro Paese che non potrà mai essere dimenticato. Il mio auspicio – conclude il Sottosegretario Rossi – che l'esempio di Giovanni Falcone sia sempre più diffusamente compreso dalla coscienza collettiva come testimonianza concreta del patrimonio nazionale di valori democratici e di libertà da difendere sempre ed incondizionatamente



SCUDO CARABINIERI



"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

Meditazioni sotto la bandiera

Quando assunsi il Comando del II Reggimento Carabinieri di Roma, notai che all'alzabandiera diversi Carabinieri sbadigliavano, un po' per la fatica, che non avevano smaltito durante il riposo notturno, un po' perché la cerimonia era divenuta ripetitiva e noiosa. Anche gli Ufficiali e i Marescialli avevano gli occhi stanchi. Eppure, per un soldato, quello è il momento più importante della sua giornata, perché il simbolo della Patria vola alto nel cielo, come dovrebbero volare in alto i nostri cuori. Pensai che era il caso di inventarmi qualcosa che portasse i Carabinieri a partecipare con fede a quell'evento. Per cui, invitai, al termine dell'alzabandiera, un carabiniere ad uscire dai ranghi e ad esprimere liberamente un suo pensiero su tutto ciò che accadeva nell'Arma e nel Paese. Dapprima ci fu un naturale momento sbigottimento e di diffida verso quello che appariva giustamente un'assoluta novità. Mai, prima di allora, si poteva svolgere una riflessione sui propri e altri momenti della vita. Alla fine, i giovani carabinieri presero coraggio e cominciarono a svolgere meditazioni talmente profonde e interessanti, che alla fine raccolsi in un libro, che regalai ai carabinieri del battaglione. Mi sorprese un fatto: il mio comandante di Brigata, ancora legato al motto, grazie al cielo non più in vigore dell'Arma "usi obbedir tacendo e tacendo morir", mi scrisse una lettera con cui mi invitava a non far svolgere quelle meditazioni sotto la bandiera, che, seppure inducevano i carabinieri a pensieri profondi, potevano intaccare il principio – scritto da nessuna parte – dell'assoluto immobilismo di pensiero all'interno dell'Arma. Ci feci una risata sopra e conclusi che nell'Arma ci sono ancora delle larve umane che impongono comportamenti, che in nessun regolamento dell'Arma sono previsti, sin dal 1821, ma che alcuni si inventano per tenere indebitamente sotto controllo il personale. Talvolta con una punta di sadismo. Il personale, in ultima analisi, doveva essere remissivo e silenzioso, per non turbare la pace dell'Istituzione, che in verità appartiene a pochi. Quando da Presidente del COCER visitai il Centro di Reclutamento dell'Arma a Tor di Quinto, posi una domanda a bruciapelo al direttore del Centro: ***"Fra un aspirante carabiniere dinamico, vivace, brillante, anche portato ad una sana dialettica, ed un aspirante remissivo, silenzioso e con le orecchie basse, chi scegliete?".*** La risposta fu secca e senza appello: ***"Certamente il secondo!".*** Quello che - a taluni - poteva apparire come il più obbediente, il meno recalcitrante, il meno contestatore, ma ai miei occhi un vero minchione! Ma la logica, prima o poi, si impone e una certa mentalità, per ora diffusa nell'Arma, va sempre più scomparendo. L'altro giorno mi sono trovato a discutere con il Comandante Generale sulle cause dei suicidi nell'Arma ed anche dei comportamenti delittuosi di alcuni carabinieri. Mi sono sorpreso - anzi, conoscendo il Generale Del Sette, non mi sono sorpreso - che egli abbia detto che sono i carabinieri più remissivi, quelli che si avvolgono nel silenzio, quelli che non partecipano alla vita del reparto, che alla fine commettono azioni devianti, che hanno indotto di recente il Presidente della Lega dei Musulmani Europei a invitare i Carabinieri a credere in Dio, a porsi sotto la sua misericordia, la sua clemenza, a credere nei valori della vita. Bene hanno fatto alcuni nostri predecessori a cambiare il nostro motto da ***"usi obbedir tacendo e tacendo morir" a "nei secoli fedele".*** Ecco, quello che conta è la fedeltà ai propri ideali, alla propria famiglia, alle sane Istituzioni dello Stato, che debbono mirare al benessere e alla felicità dei Cittadini. Talvolta torno indietro con la mia memoria e vedo gli occhi ansiosi di parlare di giovani carabinieri, di esprimere un pensiero, dinanzi ai propri ufficiali, al proprio comandante, ma soprattutto dinanzi al simbolo che tutti ci unisce: la bandiera!

Antonio Pappalardo



SCUDO CARABINIERI



"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

"L'Arma come famiglia"

Questa sera, preso da malinconia, invece di mettermi al pianoforte, come usualmente faccio in questi momenti magici, mi sento trasportato a svolgere alcune riflessioni sull'Arma, vista come famiglia, che contiene molte famiglie:
quelle dei diversi reparti, che la compongono, con le loro peculiarità e specificità, che talvolta spezzano l'unità di intenti dell'intera Istituzione;

- quelle delle Sezioni dei carabinieri in congedo, talvolta arroccate a valori e modelli di vita che non sembrano più attuali e che ben poco servono all'economia generale dell'Arma in servizio;
- quelle delle diverse associazioni di carabinieri, che si formano all'esterno dell'Arma, e che vengono sistematicamente emarginate in quanto ritenute non ortodosse;
- quelle naturali dei singoli carabinieri, che il più delle volte trascurano per dedicarsi ad un ideale istituzionale, che talvolta li tradisce. Sono stato visto, nelle mie analisi sociali e storiche dell'Arma, come un soggetto che rompe gli schemi, e non solo quelli, ma anche come colui che possiede capacità creative per innovare, modificare, cambiare ciò che non poteva resistere ai tempi. Un po' come Robert Owens, sociologo e politologo inglese del 1700, precursore del socialismo, che era visto dai suoi contemporanei come un rompiscatole, ma anche come il sale della terra. Nel procedere in questa mia ulteriore analisi su una Istituzione, piena di fascino e di mistero, mutuerò principi e indirizzi della sociologia moderna, concepiti per la famiglia naturale, cercando di rilevare quali di essi possono essere adattati alla più ampia famiglia dell'Arma dei carabinieri, nelle sue più diverse articolazioni, in servizio e in congedo. Attualmente la famiglia e il lavoro hanno tradito l'individuo moderno e lo hanno disorientato, sia a causa del disfacimento dei ruoli familiari tradizionali, sia a causa della precarietà del mondo del lavoro, che impediscono di poter intraprendere progetti a lungo termine. L'ethos familiare perde le sue tradizioni culturali, tra le quali la socializzazione all'interno della famiglia da una generazione alla successiva. La famiglia postmoderna deve ricostituirsi ad ogni generazione. Ciò sta accadendo anche nell'Arma dei Carabinieri. E ciò in quanto, mentre un tempo la normativa dell'Arma era legittimata dalle sue funzioni sociali, oggi la legittimazione poggia sulle sabbie mobili della soddisfazione personale. Questo smarrisce il carabiniere che si trova a non avere più figure anziane parentali, né comandanti che gli trasmettano usi e tradizioni che gli permettono la tesaurizzazione delle esperienze di vita compiute dalle generazioni passate al fine di un progresso materiale e morale della società. Non si ha più una base di partenza, un repertorio di soluzioni collaudate, un arsenale di idee, di tecniche, di pratiche istituzionalizzate con cui fronteggiare la vita e i suoi problemi. Per ovviare a queste carenze, non si deve commettere l'errore di sostituirsi alla famiglia naturale e a quella dell'Arma, ma creare le condizioni favorevoli affinché le famiglie abbiano la possibilità di scoprire le proprie funzioni e potenzialità e diventare consapevoli. Aprendosi al dialogo con tutte le famiglie, che compongono l'Arma, è possibile comprendere i reali bisogni e proporre azioni e condizioni che favoriscano l'emersione di un cambiamento positivo, che faccia

fronte alle situazioni di crisi in maniera creativa. Tali azioni, va sottolineato, non sono e non possono essere neutre e proposte dall'esterno, ma si collocano in una realtà fatta di esigenze, aspettative, ruoli, relazioni ed esperienze che necessitano di essere compresi e co-costruiti. E' necessario un modello di azione che dia spazio al sostegno e sia basato sullo scambio, sulla reciprocità, sulla creazione di una rete educativa che accolga la famiglia e sull'empowerment delle competenze, sull'importanza del mutuo-aiuto, il cui l'educatore (genitore e comandante) si prende cura di se stesso aiutando anche altri educatori, grazie alla presenza di un educatore esperto facilitatore dei processi. In estrema sintesi è il sostegno alla genitorialità e alla comandantilità. Il presupposto del sostegno sta nel fatto che i saperi non sono innati nelle persone e, quindi, anche a causa della trasformazioni sociali, genitori e comandanti hanno bisogno di essere sostenuti nel loro ruolo. Fornire un tale sostegno significa attribuire un ruolo centrale al rispetto delle competenze e del sapere genitoriale e del comandante, quando esso è stato ben costruito, e alla creazione di un rapporto tra educatore e famiglie varie sulle reciprocità, sul dialogo e sul partenariato. In passato si è cercato di analizzare comportamenti devianti nelle diverse famiglie dell'Arma limitandosi a studiare i soggetti che hanno manifestato tali devianze. Per costruire un processo, che alla fine porti a concretezza di risultati, occorre partire dagli educatori, soprattutto dai giovani capitani, che sono immessi nella struttura complessa dell'Arma con eccessiva brutalità e incoscienza. Mi ricordo le parole di un vecchio vice questore di polizia. Egli, vedendo un giovane tenente, comandante di una tenenza territoriale, mi disse a bruciapelo: "Come fate a mandare uomini così giovani in una struttura, che nemmeno io, dopo tanti anni di diversificate esperienze, saprei gestire!". Dopo aver affrontato lo stato psicologico del comandante, oggi inviato in strutture ampiamente complesse, occorre procedere alla tutela dello sviluppo del carabiniere, influenzato dalla rete di sistemi, che si influenzano a vicenda:

- il micro sistema, che è l'ambiente relazionale al quale il carabiniere partecipa (per es., la famiglia naturale, il reparto …);
- l'ecosistema, che comprende gli ambienti in cui il carabiniere non partecipa direttamente, ma che lo influenzano comunque (le regole dell'Istituzione);
- il macro sistema, che raggruppa fattori politici, sociali e culturali che possono avere un'influenza sullo sviluppo del carabiniere, anche se non interagiscono direttamente con lui.

Occorre capire, una volta per tutte, che il carabiniere non è un automa, al quale impartire ordini, talvolta illogici, ma un soggetto attivo, che modella le condizioni ambientali, che influenza ed è influenzato dalle sue diverse famiglie. Il benessere del carabiniere dipende dalla qualità delle relazioni, che instaura all'interno delle diverse famiglie, le quali sono in funzione dei rapporti che vengono stabilite con l'esterno. Queste diverse famiglie debbono interloquire e relazionarsi per giungere all'obiettivo per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del carabiniere e privilegiare una prospettiva diretta dal basso verso l'alto, ovvero che basi la propria realizzazione e la gestione degli interventi sulla collaborazione delle famiglie stesse, le quali contribuiscono a costruire i servizi di cui essi hanno bisogno. E' utile agire in un contesto in cui il ruolo centrale è dato dalle relazioni intersoggettive e finalizzato a rinforzare il senso e la consapevolezza delle proprie competenze dei diversi attori partecipanti ed a creare le condizioni per l'affermazione di processi di promozione dell'autonomia delle famiglie. Occorre, in tale percorso educativo, rivolto a comandanti e gregari, concentrarsi non sugli elementi deficitari o patologici, bensì sulle forze, risorse e potenzialità delle famiglie, cui il carabiniere fa riferimento. I servizi debbono orientarsi verso il benessere delle famiglie ed essere pronti ad aiutare le normalità della vita delle persone e non solo a rispondere a particolari situazioni di difficoltà e di crisi. Per fare questo, è necessario agire secondo una logica di cooperazione e di coinvolgimento delle famiglie, sottolineando le risorse e rafforzando la presa di coscienza delle diverse competenze, senza arrogarsi momenti di supremazia o di dominanza.

Antonio Pappalardo



LE INTERVISTE AL GENERALE

LETTERA APERTA AL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

"Le norme morali"



Caro Comandante Generale dell'Arma,
da quando hai assunto il comando dei Carabinieri non hai perso occasione nell'invitarmi a dare il mio contributo per fare crescere l'Associazione Nazionale Carabinieri, soprattutto fra quelli in servizio. Ti ho obbedito a tal punto che mi sono candidato alle elezioni a Consigliere della Sezione ANC di Palermo. Ecco come sono andati i fatti! In data 10 maggio 2015 si sono svolte presso la Sezione di Palermo le elezioni del rinnovo del Consiglio di Sezione. Una decina di giorni or sono avevo ricevuto una telefonata da parte del Brigadiere Zoroberto della predetta Sezione, che mi comunicava che era stata indetta l'Assemblea elettorale per il rinnovo del suddetto Consiglio. Ho fatto presente allo Zoroberto che non avevo ricevuto alcuna comunicazione per iscritto. Lo stesso mi riferiva di aver inviato una lettera all'indirizzo del mio domicilio in cui non abito da oltre un anno. Mi sono recato presso quel domicilio, ma non risulta pervenuta alcuna lettera. Da ciò si spiega il perché della telefonata, che è stata fatta per regolarizzare una procedura, ormai violata. Mi pare doveroso far presente che lo Statuto dell'ANC prescrive all'art. 23, comma 4 e seguenti che "l'***Assemblea elettorale è convocata dal Presidente di Sezione – o dal Commissario straordinario nell'ipotesi di cui all'articolo 33 – con avviso da inviarsi ai soci almeno trenta giorni prima dalla data stabilita per la riunione. Le candidature vanno presentate al Presidente di Sezione almeno cinque giorni prima dell'Assemblea elettorale. Ogni socio effettivo può proporre la propria candidatura, dichiarando di accettare l'eventuale elezione".*** Faccio presente che qualche giorno prima della scadenza dei 5 giorni previsti per la presentazione della candidatura, mi perveniva altra telefonata dello Zoroberto, che mi invitava a regolarizzare la mia iscrizione all'ANC e di presentare la mia candidatura, con biografia e programma elettorale. Trovandomi ad operare in Catania, Roma, Genova, Milano, Padova e Napoli per i noti eventi collegati alla celebrazione del Centesimo Anniversario della Prima Guerra Mondiale, ho dovuto - messo alle strette per la tardiva comunicazione - pregare mio fratello, dato che non era pervenuta anche in questo caso alcuna comunicazione per iscritto, a recarsi presso la Sezione, pagare la quota di iscrizione e a ritirare il foglio di accettazione della candidatura. Sono riuscito, pertanto, a presentare la candidatura in tempo utile, con biografia e programma elettorale. Il 10 maggio nella mattinata mi presentavo nella Sezione e riscontravo che il mio programma, con biografia, come quelle degli altri candidati non erano esposti nella bacheca elettorale. Ovviamente mi lamentavo di questa mancanza, dato che non potendo essere in quei giorni presente per svolgere la mia campagna elettorale, contavo sul mio programma per farmi votare. Lo Zoroberto replicava che i programmi erano stati esposti per qualche giorno, quindi ritirati e conservati in pratica. Ho obiettato che i programmi, ed anche le biografie dovevano essere esposti anche e soprattutto nel giorno della votazione, all'affluire dei

soci votanti. Alle mie lamentele che il programma non era esposto, il Commissario straordinario, Generale di Martino (che non ha inteso, essendo notevolmente avvantaggiato rispetto agli altri per la sua carica di Commissario, di non candidarsi – ha preso ben 76 voti, circa il 70% dei consensi!) si è limitato a far tirare fuori la pratica dei programmi e l'ha messa sopra il tavolino del salotto, a disposizione per chi l'avesse voluta consultare. Ovviamente nessuno ha chiesto di consultare la pratica. Tale sua decisione non è in linea con le procedure che prevedono che i programmi e le biografie vanno esposti perché l'elettore possa conoscere ogni aspetto del candidato. Tanto è vero che il Col. Fortunato mi ha riferito di non aver visionato il mio programma perché non esposto. Analogamente è accaduto a me, che non avendo letto il suo programma, non l'ho votato. Alla fine riuscivo a prendere, solo per essere stato presente in Sezione per un'ora, ben 13 voti, che potevano essere molti di più se il mio programma fosse stato letto. Questi voti sono stati ottenuti solo sulla fiducia. Va detto che il Regolamento di attuazione dello Statuto, richiamato dal medesimo Statuto, nulla prescrive agli artt. 30 e 33 sulla presentazione di programmi e biografie, così manifestandosi una vistosa mancanza di norme al riguardo. Tanto è vero che, in modo quanto meno anomalo, si è fatto avanti l'Ispettorato regionale del Veneto che ha scritto un Manuale sulle modalità delle votazioni, al quale oggi tutti si adeguano. Detto "Manuale delle cariche sociali sezionali", ed. 2012, si prefigge lo scopo di dare una guida più dettagliata ai Presidenti di Sezione, nel porre in atto la procedura dell'elezione della cariche sociali. Così si legge nel Manuale:

"La convocazione dell'Assemblea elettorale Un mese prima di detta scadenza del Consiglio, Il Presidente della Sezione invia la lettera di convocazione dell'assemblea elettorale a tutti i Soci Effettivi (e d'Onore e Benemeriti se provengono dalle file dell'Arma), e, per conoscenza, all'Ispettore regionale ed al Coordinatore provinciale (la stessa lettera e non altra a parte), come da modello della Presidenza Nazionale (Allegato 1), in cui sono riportate le modalità:

a) invito a presentare le candidature entro 5 giorni prima della data fissata.
b) essere in regola con il tesseramento dell'anno in corso;
c) apertura del seggio alle ore 07,00 in prima convocazione (nel caso siano presenti la metà più uno degli elettori) ed alle ore 09,00 successive in seconda convocazione, come avviene solitamente;
d) chiusura del seggio alle ore 17,00;
e) inizio dello scrutinio da parte della Commissione di Scrutinio, subito al termine della chiusura del seggio.
f) Le schede elettorali. Trascorso il termine di cinque giorni dalla data fissata per le elezioni, il Presidente di Sezione compila le schede elettorali (candidati in ordine alfabetico preceduti dal grado), tante quanti sono i soci aventi diritto, senza firmarle.
g) Le schede devono essere perfettamente uguali e senza segni particolari, per evitare che vengano riconosciute.

L'Apertura del seggio elettorale Il giorno dell'assemblea elettorale, il Presidente della Sezione:

a) espone nel luogo adibito a seggio la lista dei candidati;
b) invita il socio effettivo più elevato in grado tra i presenti ad aprire l'Assemblea ed a nominare – per alzata di mano – il Presidente della stessa ed il Segretario. Qualora nessuno dei presenti desse la disponibilità a presiedere detta assemblea, tale compito può essere assunto dallo stesso Presidente di Sezione, a condizione che non sia candidato (Situazione da indicare poi nel verbale). In quest'ultimo caso se il Presidente è candidato si rinviano le elezioni.

Il Presidente dell'Assemblea elettorale Il Presidente dell'Assemblea:

a) ***nomina, tra i presenti, sempre per alzata di mano, i Membri della Commissione di Scrutinio, composta da 3 soci non candidati di cui il più elevato in grado o il più anziano nel grado, assume l'incarico di Presidente;***
b) ***concede la parola ai candidati che chiedono di esporre il loro programma;***
c) ***chiarisce le modalità di voto;***
d) ***dichiara aperta la votazione al termine di dette incombenze;***
e) ***dichiara chiusa la votazione al termine dell'orario fissata, concedendo di votare soltanto ai soci che sono ancora all'interno del seggio".***

E' davvero inquietante constatare che un Ispettorato regionale possa emanare norme cogenti in una materia delicata, qua' è quella elettorale, alle quali tutte le Sezioni si uniformano, essendovi un vuoto normativo a livello nazionale! Va detto che in tutte le Associazioni private prevale il principio che i programmi vanno spediti a tutti i soci e poi esposti in bacheca. Attese queste chiare violazioni, ho presentato un reclamo per iscritto al Presidente dell'ANC, Generale Libero Lo Sardo. Alle mie contestazioni che il Commissario straordinario, violando – a mio parere – l'art. 51 della Costituzione che sancisce: **"Tutti i cittadini … possono accedere … alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza , secondo i requisiti previsti per legge",** non poteva candidarsi nella Sezione commissariata, quanto meno per una questione morale, il Generale Lo Sardo mi ha controbattuto che non vi è una norma che glielo impedisce essendo l'ANC un'associazione privata. Gli ho obiettato, prevedendosi l'iscrizione dei Carabinieri in servizio, che l'ANC aveva caratteristiche di un'associazione quanto meno di pubblica utilità e doveva rispettare le norme generali dello Stato, e comunque, attesi i valori morali cui si rifanno i carabinieri da oltre 200 anni, rispettarle, quando esse hanno un contenuto più elevato rispetto a quelle dello Stato. Il Commissario straordinario doveva sentire quanto meno l'obbligo morale, per partecipare alle elezioni, di lasciare almeno l'incarico con congruo anticipo. Va, infine considerato, che hanno votato circa 120 iscritti su 250, cioè meno del 50%, che sono quelli che non condividono l'attuale gestione della Sezione, che con questa anomala consultazione è stata in toto confermata, nonostante sia stata commissariata. Premesso quanto sopra, e considerato che lo Statuto e il Regolamento dell'ANC sono evidentemente e palesemente carenti nella prescrizione di norme in materia elettorale a tal punto da aver indotto l'Ispettorato della Regione Veneto a emanare un Manuale al riguardo, che è seguito da molte Sezioni, essendo stato lo scrivente danneggiato nel momento in cui:

- non è stato inviato il mio programma a tutti i soci iscritti, che così non hanno potuto prendere conoscenza dei suoi contenuti innovativi;
- il mio programma, nonché la mia biografia, non risultano essere stati esposti nella bacheca delle votazioni almeno durante il giorno delle elezioni;
- non mi è stato concesso di illustrare il mio programma, come esplicitamente indicato,

mi rivolgo a codesto Comandante Generale, essendo previsto che i Carabinieri in servizio si possano iscrivere all'ANC, di voler verificare se all'interno dell'ANC sono rispettate tutte le norme di legge, comprese quelle morali, che da 200 anni contraddistinguono l'operato dei Carabinieri.

Molto cordialmente **Gen. Antonio Pappalardo**



LE INTERVISTE AL GENERALE

SCUDO CARABINIERI



"Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri"

"L'unica luce"



Camminavo, bello e gioioso per le strade di Roma, con la mia eterna compagna, una borsa di color verde scuro, che mi sta a fianco da diversi anni più di mia moglie. Avevo fretta. Dovevo incontrare molte persone per organizzare gli eventi per ricordare soprattutto i ragazzi del '99, che a diciotto anni bloccarono lo straniero sul Piave, alla faccia di alcuni generali incapaci, che si erano fatti trovare impreparati a Caporetto. Quei ragazzi sono morti. I generali hanno invece fatto carriera. Comunque la Patria è stata salvata. Chi ti incontro per la via? Il vecchio onorevole, Gerardo Bianco, al tempo della XI Legislatura, capo Gruppo DC alla Camera dei Deputati. Quando parlava, stavo ad ascoltarlo a bocca spalancata. Ho imparato tante cose da lui. Oggi deputati e senatori dicono solo parolacce e si sbranano fra di loro senza fare nulla per il popolo. Mi tirò in disparte e mi disse: "In questo momento molto grave per il Paese siete rimasti solo voi, Carabinieri. Siete l'unica luce!". Queste parole, dette da lui, uomo retto, onesto e probo, valgono più di tante benemerenze che oggi si concedono anche con troppa disinvoltura alle Bandiere di tutti i corpi armati. Tanto non costano nulla. In soldi. Ma in serietà, tantissimo. Pensavo a queste frasi, mentre stavo seduto nella sala di attesa del Comando Generale, prima di essere ricevuto da generaletti, promossi – come si diceva un tempo – con i punti della Mira Lanza. Mi sorprese vedere nella sala di attesa due quadri del pittore Annigoni, che - secondo me - dovrebbero essere conservati al Museo Storico dell'Arma. Mi misi gli occhiali – ahimè, sono costretto a farlo sempre più spesso – e guardai il primo. Si intravedevano due carabinieri di pattuglia, con indosso l'uniforme kaki, con un accenno di bandoliera ed un albero spennacchiato, con i rami spogli rivolti verso l'alto, come mani in preghiera. Sullo sfondo un paesaggio brullo, con massi e erbacce, come i tanti che esistono oggi in un Meridione, spogliato di tutto, ed una luce arancione, che non si sa se di un'aurora o di un vespero, che preannuncia tempesta. Il quadro è struggente, ma giace lì, inerte, nella sala d'attesa, con accanto altri, privi di contenuto artistico. Anche questo accade al Comando Generale dell'Arma, quando si mescolano il bello e il brutto ad opera di taluni presuntuosi generaletti, che si proclamano possessori del sapere e della cultura. Voltai lo sguardo verso il secondo. Emergeva nettamente il volto di un uomo, di età indefinita. Nessun sorriso, nemmeno un accenno. La lucerna era appena abbozzata, con uno sprazzo di alamaro. Quel che contava era il volto, quella faccia di un uomo del popolo, di un uomo reale, non idealizzato, come spesso accade nei quadri retorici dell'Arma, dove tutti sono belli, anche i cattivi. Il naso è regolare, il mento lievemente spaccato, il viso con gli zigomi alti e la bocca chiusa, con le labbra strette, che rivelano sofferenza, turbamento, quasi angoscia. Che non è propria di quell'uomo, di quel Carabiniere, ma di quel popolo che lui rappresenta. In quegli occhi, però, vi era quell'unica luce di cui mi aveva parlato il buon Gerardo, che pur non avendo visto il quadro, ha saputo coglierla in tutti gli sguardi dei Carabinieri che incontra per strada. Perché quei due magnifici quadri sono abbandonati in quella squallida sala d'attesa? Perché non sono tronfi, retorici e vanagloriosi, come lo sono alcuni generali dell'Arma, ma sono quello che il pittore Annigoni ha saputo cogliere negli sguardi degli umili carabinieri che, modesti ignoti eroi, fanno il loro servizio nei posti più desolati e abbandonati d'Italia, accanto ai tanti cittadini, lasciati tristemente al loro destino da uno Stato, che sembra non esistere più. Ma quella luce unica, seppur fioca, c'è e con essa vi è la speranza!

Antonio Pappalardo

Il Notiziario nr. 161 del 25.05.2015



Oggi 25 maggio 2015, presso il Comando Generale, ha fatto visita il Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen, C.A. Graziano, al quale il Comandante Generale TULLIO DEL SETTE ha rappresentato tutte le specialità e peculiarità dell'Arma oltre che le criticità che la stessa deve affrontare per stanziamenti e provvedimenti che ne hanno penalizzato in parte lo sviluppo ed in parte il sostentamento degli standard acquisiti nel tempo. La Delegazione del CO.CE.R. Carabinieri composta dal Presidente Cotticelli, il Luog. Bosi e gli Aps Rumore ed Avveduto, ha avuto modo d'incontrare il Capo di SMD presso l'Ufficio del Comandante Generale. Nell'occasione la delegazione ha fatto presente al Generale Graziano che vi sono due aspetti da non sottovalutare per il buon funzionamento dell'Arma e per il riacquisto del potere economico dei Carabinieri. In primo luogo bisogna incentivare il Governo ad aprire un tavolo Normativo ed Economico, al fine non solo di migliorare norme che oggi penalizzano il Personale, ma prioritariamente approntare uno stanziamento allorché si possa intervenire sul recupero dei 4 anni del blocco salariale, in concomitanza con un progetto che possa intervenire nell'aumento degli Assegni di Funzione e sul ricalcolo della Parametrazione, come tra l'altro era già previsto in sede di applicazione della Legge, al fine di applicare uno sviluppo economico sull'anzianità di servizio. L'altro aspetto sottolineato dalla Delegazione è stato quello della mancanza di uomini, che oggi vede una sofferenza operativa di circa 17 mila unità di cui gran parte assenti dalle Stazioni Carabinieri. Oggi, ha ricordato la Delegazione, il personale dell'Arma svolge molte più attività rispetto al passato, sia per lo sviluppo criminoso capillarmente suddiviso in tutto il paese ed in possesso di una potenza economica elevata, sia anche per la problematica degli Extracomunitari che diuturnamente impegnano i Carabinieri in azioni di controllo e di Ordine Pubblico anche in piccole realtà ove sono nate a macchia d'olio le varie Comunità che li accolgono. Il Generale Graziano, ha dichiarato che si farà portavoce con il Governo per quanto ammesso dal CO.CE.R. e per le altre problematiche prospettate dal Comandante Generale in sede di Briefing. Il Capo di SMD mi è sembrato un Ufficiale attento e particolarmente vicino alle esigenze del personale e spero che si riveli un ottimo alleato della Rappresentanza Militare.

Roma, 25 maggio 2015

Aps Alessandro Rumore delegato Cocer Carabinieri

L'EDICOLA

http://www.iltempo.it/

TUTTI I PARLAMENTARI SEMPRE IN PRIMA LINEA AD ACCUSARE GLI AGENTI



03.05.2015 Quanto accaduto nella giornata inaugurale dell'Expo richiama l'attenzione su un vecchio, genetico vizio di certa sinistra. Da un lato l'attrazione verso il mondo antagonista, dall'altro, invece, un atteggiamento vagamente persecutorio verso le Forze dell'Ordine. La mattanza di Milano, in qualche caso, ha generato qualche repentino «cambio di campo», che tuttavia non cancella prese di posizione del passato. È il caso, ad esempio, di Beppe Grillo. Il leader di M5S l'altro ieri non faceva mancare il suo «pieno sostegno alle Forze di Polizia e ai vigili del fuoco impegnati contro i vandali». Ma nel 2011, durante uno dei giorni più caldi della protesta in Val di Susa, definiva le Forze dell'Ordine, in modo vagamente sprezzante «nostri dipendenti in divisa» e si lanciava in un fantasioso paragone: «I poliziotti italiani utilizzerebbero armi chimiche contro il popolo dei No-Tav, come i pretoriani di Saddam Hussein». Se a Grillo va l'Oscar dell'incoerenza, quello della valutazione più sballata è meritato da Mirko Mazzali, già capogruppo di Sel al Comune di Milano. «Saranno manifestazioni non violente», diceva qualche giorno fa a La Telefonata di Belpietro, mentre assicurava: «Abbiamo chiesto che gli avvocati possano assistere agli interrogatori di eventuali manifestanti fermati e portati in Tribunale». Certo. E poco importa che già da giorni numerosi blitz avessero portato al rinvenimento di oggetti inequivocabili (mazze ecc): «Non mi sembra che la situazione sia particolarmente grave. Sono stati trovati degli arnesi, ma non so neanche se ci sia un collegamento diretto con i fermati». D'Altronde, Sel non ha mai nascosto il suo amore per l'universo antagonista. Da Vendola, che a proposito degli scontri in Val di Susa ammonì che «non si governa con i carri armati», a Nicola Fratoianni, coordinatore nazionale del partito, che ha chiesto una Commissione di inchiesta sul G8 di Genova, fino ai sette senatori (De Cristofaro, già portavoce del Genoa Social Forum del 2001, De Petris, Barozzino, Cervellini, Petraglia, Stefàno e Uras) autori di un disegno di legge sull'introduzione di numeri identificativi sul casco dei poliziotti. Sul punto, si sono esercitati anche il grillino Marco Scibona («per far sì che eventuali abusi commessi dai singoli non restino impuniti»), l'ex grillino Lorenzo Battista, e il primo Capogruppo dei Cinque Stelle al Senato Vito Crimi («c'è da ripristinare un senso di giustizia»). Da parte del Pd, invece, è molto attivo il Senatore Luigi Manconi, che vanta un'antologia di distinguo rispetto all'operato delle Forze dell'Ordine. Basti ricordare che dopo la vicenda Tortosa, l'agente sospeso per il suo post di Facebook sulla Diaz, accusò «una parte delle forze di polizia» di essere «gravemente malata», additando «l'omertà così diffusa all'interno del corpo». Parole che, di certo, non contribuiscono a creare un clima di serenità attorno alle Forze dell'Ordine. Anche sullo scranno più alto di Montecitorio si registra un rapporto piuttosto tormentato con il mondo della sicurezza. Ieri la Presidente Boldrini ha espresso la «massima vicinanza mia e della Camera dei deputati alle Forze dell'Ordine». Tuttavia, un anno fa raccolse l'appello lanciato da Manconi a togliere il segreto sui procedimenti disciplinari interni (aprendo così la possibilità a gogne mediatiche per i componenti delle Forze dell'Ordine) e promosse l'approvazione del riconoscimento del reato di tortura. A proposito del quale di deputato Pd Davide Mattiello ebbe a dire che si tratta di una «mano tesa a coloro che vogliono far prevalere la cultura della sicurezza e della legalità».

Pietro De Leo

L'EDICOLA

http://www.iltempo.it/

C'È RENZI. E LA POLIZIA STAVOLTA CARICA

Con i black bloc nessuna reazione. Ma per il premier a Bologna scatta la tolleranza zero



Niente cariche della polizia se ci sono i black bloc. Ma se di mezzo c'è Matteo Renzi la tattica cambia radicalmente e chi manifesta contro il premier va contrastato e allontanato. È la doppia strategia che sembra aver adottato la polizia nei due casi in cui sono scoppiati disordini. A Milano gli agenti sono stati costretti da ordini dei superiori a restare fermi mentre i black bloc lanciavano loro contro di tutto, dai petardi ai fumogeni, dai sassi ai bastoni. Ieri a Bologna decisione completamente opposta quando esponenti dei centri sociali hanno contestato Matteo Renzi fuori dalla festa dell'Unità. Una decisione che ha sorpreso. E forse c'è anche lo zampino del ministro dell'Interno Angelino Alfano, sommerso di critiche dopo gli scontri per l'inaugurazione dell'Expo. Del resto, in una intervista al Corriere della Sera, proprio il ministro dell'Interno ha anticipato che le regole contro i manifestanti andranno cambiate. «Stiamo lavorando per i divieti preventivi come avviene per le partite di calcio – ha spiegato – Quando c'è un alto indice di pericolosità sarà proibito sfilare nel centro delle città, proprio come già avviene quando si impedisce ai tifosi di andare in trasferta». Inoltre «nel nuovo disegno di legge sulla sicurezza urbana abbiamo previsto l'arresto differito per i manifestanti in modo da avere ancora più poteri per bloccarli e inaspriremo il trattamento sanzionatorio per chi porta un casco o altri indumenti per celare la sua identità». Il titolare del Viminale ha spiegato poi la decisione di non sospendere il trattato di Schengen, perché i manifestanti «si erano dati appuntamento dopo la devastazione di Francoforte durante il vertice della Bce un mese e mezzo fa. Non potevamo chiudere le frontiere per settimane. Ma soprattutto non volevamo creare difficoltà ai visitatori di Expo. Sarebbe stato un successo per i black bloc». E mentre Alfano pensa a come correre ai ripari ieri i milanesi si sono organizzati per ripulire la città. Oltre 20 mila persone, in molti con guanti, pennelli e stracci, hanno aderito all'appello del sindaco Giuliano Pisapia a partecipare all'iniziativa «Nessuno Tocchi Milano». Una manifestazione per rimediare ai danni fatti dagli esponenti dei centri sociali che Pisapia ha difeso fino a ieri. «Grazie a tutti – ha detto il primo cittadino – questa è la festa della Milano che unisce, che reagisce, che dice no a ogni sopruso e violenza. Milano, città aperta, democratica e libera, è qui per dimostrare che nessuno può permettersi di ferirla. Un particolare ringraziamento va al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che questa mattina mi ha chiamato per esprimere il suo apprezzamento per la reazione della città, esempio per tutto il Paese». Una delegazione di Fratelli d'Italia guidata da Ignazio La Russa, Carlo Fidanza, Riccardo De Corato e Giovanni De Nicola ha invece manifestato in Piazza della Scala. Gli esponenti di FdI-An, armati di ramazze, hanno simbolicamente spazzato l'ingresso di Palazzo Marino. «Oggi pomeriggio il Sindaco ha guidato una manifestazione per ripulire la città dai danni causati dai suoi amichetti dei centri sociali. Noi siamo qui invece per spazzare simbolicamente via la giunta Pisapia», ha dichiarato Ignazio La Russa. Poi un appello ad essere presenti oggi alla manifestazione organizzata insieme alla Lega: «Attendiamo tutti i milanesi onesti e arrabbiati alla manifestazione di domani con le altre forze di centrodestra, con ritrovo alle ore 19 in corso Magenta, per solidarizzare con i concittadini che hanno subito i danni delle devastazioni e per chiedere le dimissioni del sindaco Pisapia oltre a quelle di Renzi e Alfano», ha aggiunto Carlo Fidanza.

Luigi Frasca

L'EDICOLA

il Giornale.it

IL SAP: "ANDANDO AVANTI COSÌ SAREMO COSTRETTI A COMPRARCI ANCHE I PROIETTILI DELLA PISTOLA"

Il Sap mette a disposizione degli iscritti il vestiario di servizio a prezzo scontato: "Diciamo noi al governo come pagarle di meno"



08.05.2015 Andando avanti così saremo costretti a comprarci anche i proiettili della pistola". È il commento sarcastico di Gianni Tonelli, segretario del Sindacato Autonomo di Polizia (**Sap**), mentre parla della nuova iniziativa in risposta ai tagli del governo Renzi e alla mancanza di vestiario per le forze dell'ordine. La pochezza della dotazione delle forze di **polizia** è tale che per le polo estive il Sap ha pensato di fare da solo: mette le magliette a disposizione dei suoi iscritti ad un prezzo stracciato, solo 9,90 euro, rispetto a prezzi di mercato che ruotano intorno ai 16-18 euro. Non poco. Con l'arrivo dell'estate, infatti, la polizia ha cominciato a vestire le nuove polo da poco arrivate in dotazione, ma il Ministero ne ha consegnate solo due per ogni agente. Troppe poche, soprattutto per chi è costretto per servizio a girare le città in volante e fare pattugliamenti sotto il sole. La richiesta di ottenerne in numero maggiore avanzata dal SAP all'amministrazione che se ne occupa non è andata a buon fine: "Sono anni che facciamo richieste continue per ottenere maggiore vestiario ma non veniamo ascoltati". Così hanno deciso di mettersi in proprio. Il Sap ha aperto una convenzione con un produttore e gli iscritti al sindacato potranno acquistare le polo pagandole meno della metà di quanto potrebbero fare in un negozio militare. Sembra che l'iniziativa stia avendo successo. Nel volantino fatto circolare tra gli agenti, anche una provocazione: "Ci piacerebbe sapere quanto spende il Dipartimento della pubblica sicurezza per acquistare le polo - si legge nel documento - potremmo indicargli noi un fornitore". Perché se ormai lo Stato non lascia in mutande la polizia, poco ci manca. "In molti esultano perché il governo ha sbloccato gli stipendi dei poliziotti - aggiunge Tonelli - ma oltre ad essere scatti precedenti del tutto dovuti, ora li stiamo pagando con i tagli alle auto di servizio, al vestiario, agli straordinari, alle pensioni e anche agli arredi degli uffici". Tonelli dà una cifra che parla da sola: "La nostra non è una lamentela basata sul nulla - dice - basti pensare che nel 1992 la Polizia di Stato aveva come risorse per il vestiario l'equivalente attuale di 90 milioni di euro, dal 2014 siamo scesi a 15,8 milioni". E sembra un annuncio che porta con sé il rammarico di chi si sente non supportato sufficientemente dallo Stato cui presta servizio. Il rammarico di chi è convinto che "tra poco ci daranno solo un pantalone, una camicia e una giacca". Il resto occorrerà comprarlo di tasca propria, sperando si trovi qualcosa di scontato. Oppure bisognerà rassegnarsi a portare la divisa sporca.

Giuseppe De Lorenzo -

L'EDICOLA

OsservatOriOoggi.it

ASSOLTI DUE CARABINIERI DALL'ACCUSA DI PECULATO: PRESTAVANO SERVIZIO A FASANO

I fatti accaddero nel gennaio del 2013: alcuni colleghi dei militari scagionati li avevano accusati di aver fatto sparire alcune taniche di gasolio.



FASANO 11/05/2015- Due carabinieri accusati di peculato sono stati assolti per non aver commesso il fatto. I due militari, nel gennaio del 2013, erano in servizio presso il Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Fasano e vennero messi di guardia ad un deposito a Pozzo Faceto dove era stato individuato un mezzo rubato. Furono gli stessi colleghi ad accusare i due di aver fatto sparire tre taniche di gasolio agricolo da 30 litri ciascuna e un set di chiavi a bussola, attrezzi poi ritrovati assieme ad una delle taniche in un casolare nei pressi dello stesso deposito. Ma oggi (lunedì 11 maggio) è arrivata la sentenza. Il presidente della sezione penale del tribunale di Brindisi, Domenico Cucchiara, dopo aver ascoltato le richieste di assoluzione presentate dagli avvocati Vittoriano Bruno e Francesco Saponaro, ma anche dal pm di udienza, Milto De Nozza, ha ritenuto i due militari non responsabili del fatto. Tutto, come detto, avvenne l'11 gennaio del 2013. L'intervento del vicebrigadiere Carlo Legrottaglie, 50 anni, e dell'appuntato Antonello Zurlo, di 40 anni, fu richiesto dai militari della Compagnia di Fasano che avevano effettuato la ricognizione del luogo, fotografando tutto ciò che si trovava all'interno ed all'esterno del capannone, una struttura che si trovava al di sotto del piano stradale, a Pozzo Faceto. Nelle foto comparivano anche le tre taniche di gasolio agricolo oltre agli attrezzi. Ma quando i militari tornarono sul posto, dopo che il capannone era stato affidato alla guardiania di Legrottaglie e Zurlo, ecco la sorpresa: mancavano le taniche e le chiavi a bussola. Legrottaglie e Zurlo negarono subito ogni addebito mentre i tre operai che si trovavano nel capannone al momento dell'arrivo dei carabinieri andarono via. Una rapida ricerca nella zona consentì di ritrovare una delle tre taniche e gli attrezzi, abbandonati in un casolare poco distante che invece si trovava al livello stradale. I due legali degli imputati hanno concentrato la propria attenzione su una circostanza precisa, rilevata anche nel corso di un sopralluogo per indagini difensive: la presenza di una impalcatura che consentiva di raggiungere agevolmente dal livello del capannone quello del piano stradale. Quindi le taniche potevano essere state spostate da terze persone, non viste dai due carabinieri. Questa tesi è stata ritenuta valida dal giudice che ha scagionato completamente i due carabinieri.

L'EDICOLA

LA STAMPA

REATO DI TORTURA, SCONTRO FRA ASSOCIAZIONI E POLIZIA

PER ANTIGONE, CHE TUTELA I DIRITTI DEI DETENUTI, NON METTE A RISCHIO IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE, MA PANSA REPLICA: "LA POLIZIA NON GARANTIREBBE PIÙ L'ORDINE PUBBLICO"



13.05.2015 Si rischia il naufragio. Il reato di tortura, così com'è, al Senato non passerà. Ne è ormai convinta l'associazione Antigone, che tutela i diritti dei detenuti: «Con l'introduzione del crimine nel codice - dichiara Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - non si stigmatizza o mette a rischio il lavoro delle forze dell'ordine. Il reato, anzi, è una garanzia per tutti quelli che si muovono nel solco della legalità. Ci appelliamo a tutti i parlamentari, forti anche delle 50.000 firme raccolte finora da una nostra petizione, affinché approvino subito una legge senza la quale saremo condannati all'isolamento dalla comunità internazionale». In realtà, l'orizzonte s'è fatto fosco dopo che martedì i responsabili delle forze di polizia si sono scagliati contro il ddl. Secondo il prefetto Alessandro Pansa, Capo della Ps, con il reato come è stato delineato dalla Camera, la polizia non garantirebbe più l'ordine pubblico: troppo facile per chiunque, dopo una manganellata, denunciare i poliziotti. Secondo Gianni Tonelli, segretario del sindacato autonomo di polizia-Sap, «i rischi di false denunce soprattutto in ordine pubblico, in analogia a quanto potrebbe accadere con l'introduzione dei numeri identificativi, e di un forte rallentamento di tutte le principali attività di polizia, comprese quelle investigative, proprio per il timore di essere messi sotto accusa da qualsiasi delinquente che varca le soglie di un nostro ufficio o reparto come fermato o arrestato, sarebbero la prima conseguenza di questa legge». Gli ha fatto eco il direttore delle carceri, il magistrato Santi Consolo, che addirittura prefigura non più gestibili i penitenziari. Consolo prevede una pletora di agenti indagati anche nella polizia penitenziaria. Il loro allarme riguarda anche l'immigrazione clandestina. «Il Capo della Polizia - sostiene Carlo Giovanardi, Ncd - ha spiegato come la norma che impedisce l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali o oggetto di tortura porta alla paralisi totale dell'attività della polizia di frontiera». «Se perdiamo quest'occasione storica - commenta però il senatore Luigi Manconi, Pd - rischiamo di non vedere il reato di tortura neanche in questa legislatura». Sostiene Manconi che o la legge si approva così come è arrivata dalla Camera, oppure, a forza di inseguire formulazioni migliori, s'innescherà un'infinita navetta parlamentare. «E addio introduzione del reato». Per la cronaca: è dal 1984, a seguito della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, che l'Italia si è impegnata ad adeguare il codice penale. Accadeva trentuno anni fa.

FRANCESCO GRIGNETTI

L'EDICOLA

il Giornale.it

SINDACATO POLIZIA: AGENTI SENZA DIVISE ESTIVE

"Non ci sono capi a sufficienza per tutti gli agenti", rivela Consap



Problemi in vista per gli agenti di polizia. "Quest'estate non vestiremo l'uniforme". A lanciare l'allarme è la Confederazione sindacale autonoma di polizia (**Consap**): "Già da quest'anno - si legge in una nota- la polizia di Stato ha deciso di adottare le **nuove divise** per gli uffici operativi come le volanti e i reparti prevenzione crimine". Ma in molte città d'Italia, spiega il sindacato, "i magazzini che dovrebbero rifornire i poliziotti con questa divisa nuova non hanno capi a sufficienza per tutti, e così le volanti che dipendono dai commissariati, ma anche buona parte dei poliziotti della stradale non hanno le nuove divise e non si sa ancora di preciso quando arriveranno". "Sembra incredibile ma molti poliziotti sono già stati costretti a comprare di tasca loro parte dell'abbigliamento - scrive il segretario generale nazionale della Consap, Giorgio Innocenzi -, come t-shirt o pantalone o magari fare riadattare il pantalone invernale facendo togliere l'imbottitura, sempre a proprie spese. Altri poliziotti, invece, stanno continuando ad usare le **vecchie divise** estive dell'anno scorso, le cosiddette 'atlantiche', e così abbiamo volanti con divise diverse". "Per questa ragione - conclude Innocenzi- abbiamo deciso di lanciare una **sottoscrizione** popolare affinché la gente possa versare sul nostro conto corrente dei fondi con i quali comprare le magliette da dare ai colleghe e alle colleghe, con un versamento sul cc bancario IT75G0200805181000300410812 Unicredit intestato a Consap segreteria nazionale, con la causale contributo acquisto divise polizia italiana".L'auspicio, ovviamente, è che lo Stato provveda quanto prima possibile a fornire le divise agli uomini che, ogni giorno, operano per la nostra sicurezza.

Raffaello Binelli - Mer, 13/05/2015

L'EDICOLA

http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia

I SINDACATI DELLA POLIZIA: «LA FINCANTIERI HA DETTO FALSITÀ»

DURE REAZIONI DEI SINDACATI DI POLIZIA ALLE ACCUSE CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE DA PARTE DELLA SOCIETÀ

MARGHERA 18 maggio 2015. Dopo l'attacco della Fincantieri alla polizia, definita "forza del disordine", intervengono i sindacati di polizia. Per l'Ugl Polizia e per il Silp Cgil, si tratta di un attacco strumentale e vergognoso «che non ha precedenti a Venezia».«Non faremo di certo sconti a chi ha avuto la brillante idea e il coraggio di attaccare gratuitamente le forze dell'ordine impiegate per garantire l'ordine pubblico durante lo sciopero dei lavoratori della Fincantieri», dice **Mauro Armelao**, segretario regionale dell'Ugl Polizia. «Nessun chiarimento è arrivato da chi ha accusato, in maniera ingiustificata, le forze dell'ordine di essere "tutori del disordine". Siamo abituati a leggere accuse pubbliche contro il lavoro della polizia, ma quando queste accuse pesanti provengono da vertici di un'azienda controllata dallo Stato, la cosa assume un altro aspetto. Stiamo assistendo ad una "guerra" all'interno dello Stato. Per questo faremo presentare anche noi una interrogazione parlamentare urgente», conclude Armelao.«Di certo non spetta a noi difendere il vertice della Questura. Non ci compete e manco serve. Talmente assurde e becere sono state le dichiarazioni rese da boiardi di Stato che poco conoscono dinamiche sociali e sindacali», sottolinea **Giordano Sartori**, segretario provinciale Silp Cgil. «Siamo basiti a commentare la durezza delle dichiarazioni rese. Sono falsità che meritano vendetta. Conosciamo troppo bene - e sono per noi un vanto - la qualità e la passione di chi gestisce queste occasioni e lavora nel rispetto della legge. È difficile farlo capire a chi pensa di essere il padrone del vapore».

FINCANTIERI, SCIOPERO E AZIENDA CONTRO LA POLIZIA



La direzione accusa gli agenti: «Tutelano il picchettaggio: impedito a un nostro dipendente di entrare». La Cgil non molla Per **Michele Dressadore**, segretario nazionale del Sap, «la nota di Fincantieri, oltre a colpire per l'inusuale durezza con cui ha lanciato accuse nei confronti della Polizia, ha ingiustamente gettato un'ombra sull'operato del personale della Digos. La polizia ha garantito sia il diritto di scioperare che quello di non farlo: è comprovato. L'episodio citato (secondo l'azienda a un dipendente è stato impedito di entrare al lavoro nel giorno dello sciopero, ndr), peraltro non si sa se è stato denunciato non è avvenuto dove erano presenti le componenti coinvolte. Chiunque volesse accedere al proprio turno di lavoro ha potuto farlo. Questi sono i compiti della Polizia, ma forse Fincantieri pensa che il servizio abbia natura, potenzialità e finalità diverse, un'idea che magari si attaglia più a ciò che può offrire un istituto di guardie private e non una forza dello Stato». *(c.m*

L'EDICOLA

il Giornale.it

PROFUGHI OSPITATI NEGLI HOTEL. I MILITARI EXPO NEI CONTAINER

Camerate e file in mensa: gli addetti alla sicurezza della fiera milanese protestano. L'accoglienza dei clandestini al confronto appare principesca: alberghi e ristoranti.



Milano - Se la sono vista davvero brutta qualche giorno fa alla caserma Babini di Bellinzago Novarese che ospita per sei mesi il personale dei militari in divisa in servizio al sito di «Expo». Il maltempo, la pioggia, il vento hanno allagato decine di tende trasformando i camminamenti dell'attendamento in impercorribili passaggi fangosi. Sono fioccate così proteste a non finire da parte di questi uomini che - non se ne capisce la ragione -, per garantire la nostra sicurezza, sono relegati in tendopoli, obbligati a consumare i pasti in mense ma perlopiù dotati di sacchetti contenenti panini preconfezionati. Va meglio alla polizia? In un certo senso sì. I sindacati hanno dato l'okay prima dell'inizio dell'Esposizione universale alle sistemazioni alloggiative per i loro iscritti impegnati a proteggere i visitatori: molti dormono all'Hotel Quark 1 e Quark 2 o al residence «Ripamonti», già alloggio di molti poliziotti. La situazione peggiore, se così vogliamo definirla, è capitata ai circa 500 operatori della sicurezza che in questi sei mesi sono costretti ad abitare nei container ai margini del sito espositivo. «I container non saranno il massimo. Se però pensiamo agli scarafaggi nelle navi dove eravamo alloggiati durante il G8 di Genova o il G7 di Napoli qui almeno la dignità è salva» ci dicono. Il raffronto viene invece spontaneo con gli alloggi riservati a migliaia di profughi e ai clandestini che affollano il nostro Paese. Non perché a questi stranieri non debba essere concesso un trattamento di accoglienza dignitoso, soprattutto in considerazione delle loro vicissitudini. Tuttavia il malcontento, tra i nostri militari, ormai è molto diffuso. Non capiscono loro - e non comprendiamo neppure noi - perché i profughi abbiano riconosciuti un posto letto e tre pasti giornalieri al ristorante, all'interno di hotel che raffrontati con quelli messi a disposizione dei militari e delle forze dell'ordine appaiono talvolta a dir poco principeschi. Perché per i militari le caserme disponibili per l'accoglienza non mancano eppure si è optato per l'attendamento e lo stato, che spende risorse per accogliere persone da tutto il mondo, riserva ai propri servitori impegnati a testa bassa per il bene del Paese, un trattamento non adeguato? Qualcosa almeno per i militari si sta muovendo. Sembra infatti che il Cocer interforze (Consiglio centrale di rappresentanza), dopo le polemiche dei giorni scorsi, abbia ricevuto promesse da parte delle istituzioni. Intanto molti membri di ogni rango dell'esercito si sono fatti vivi con il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, che sta aspettando i permessi necessari per far visita personalmente nei prossimi giorni al personale dell'esercito che si occupa della sicurezza di Expo e quindi al sito di Bellinzago Novarese. Il governo ha decretato l'invio ad Expo di Milano di circa 2.400 militari: 1.800 da utilizzare per l'evento e 600, secondo quanto riportato dal sito del ministero della Difesa, da dedicare all'operazione «Strade sicure». Con un preavviso di 24 ore l'esercito è affluito a Bellinzago Novarese. Le turnazioni indicate sono le stesse che dal 2008, anno d'inizio di «Strade Sicure» i nostri militari osservano per l'effettuazione del servizio. Purtroppo anche il trattamento economico è lo stesso spettante allora ai colleghi militari. Dulcis in fundo , dopo che molti militari hanno postato su Facebook le foto delle tende allagate a Bellinzago, alcuni superiori minacciano provvedimenti disciplinari contro di loro per quegli scatti perché è denigrante dimostrare che i militari sono alloggiati peggio degli immigrati. Ma tant'è.

22/05/2015 **Paola Fucilieri**

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

TERME VIGLIATORE- TOCCANTE CERIMONIA PER L'INTITOLAZIONE DELLA CASERMA DEI CARABINIERI ALL'APPUNTATO ORAZIO COSTANTINO



27.04.2015 Una giornata di grande festa questa mattina, lunedì 27 aprile, a Terme Vigliatore, nel Messinese, per l'intitolazione della caserma dei carabinieri all'appuntato Orazio Costantino, medaglia d'oro al valor militare, caduto in un conflitto a fuoco il 27 aprile 1969 a Casteldaccia nel tentativo di arrestare l'autore di un estorsione. Una cerimonia preparata con grande cura ed entusiasmo ed alla quale hanno preso parte diverse autorità militari, civili e religiose. Presenti anche alcuni sindaci del comprensorio e deputati regionali e nazionali. Commozione, emozione e unione, sono stati questi i sentimenti che oggi si sono percepiti tra coloro che erano riuniti per ricordare una persona speciale che non c'è più. La manifestazione è iniziata con lo schieramento reparto, a cui è seguito l'ingresso dei labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e dei gonfaloni della provincia di Messina e dei comuni di Terme Vigliatore e Rodì Milici. In seguito è stata scoperta e benedetta la targa posta all'esterno della caserma. In segno di rispetto per la morte del brigadiere Luigi Rotella, morto alcuni giorni fa in un tragico incidente stradale a Merì, è stato annullato il concerto della fanfara di Palermo, comunque presente all'evento. La celebrazione – dopo le dichiarazioni di alcuni convenuti che hanno ricordato l'appuntato Costantino – si è conclusa con un sentito e caloroso applauso, dentro il quale c'erano lacrime, dolore, dispiacere, ma anche la grande gioia per avere ricordato un grande uomo.

IL COMANDANTE INTERREGIONALE "CULQUALBER", RICCARDO AMATO IN VISITA PRESSO IL COMANDO LEGIONE CARABINIERI SICILIA



PALERMO, 30 aprile - Il Comandante Interregionale Carabinieri "Culqualber", Generale di Corpo d'Armata Riccardo Amato, nella mattinata odierna, ha visitato a Palermo il Comando Legione Carabinieri Sicilia, dove è stato accolto dal Generale di Brigata Giuseppe Governale. Il Generale Amato (nella foto mentre stringe la mano al generale Giuseppe Governale) ha incontrato nella caserma "Carlo Alberto Dalla Chiesa", una rappresentanza di ufficiali, marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri, una rappresentanza della delegazione regionale del Co.Ba.R. e dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo e dei reparti speciali dell'Arma. L'Alto Ufficiale ritorna in Sicilia per la quarta volta, dopo avere ha retto il Comando della Compagnia di Monreale, il Comando Provinciale di Palermo, il Comando della Legione Sicilia. Nella nuova veste che lo vede a capo dei Carabinieri della Sicilia e della Calabria, si è rivolto al personale riunito manifestando sincera e profonda emozione per il forte legame che ormai da lunghi anni lo unisce a questa terra, alle popolazioni, ai suoi carabinieri.

IL GENERALE DI C.A DEI CARABINIERI VINCENZO COPPOLA IN VISITA A BERGAMO



08.05.2015 Per fare il punto dei risultati operativi conseguiti e per analizzare lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia, **il generale di corpo d'armata Vincenzo Coppola,** comandante interregionale dei carabinieri "Pastrengo" di Milano, ha visitato Bergamo nella mattina di giovedì 7 maggio. Ricevuto dal comandante provinciale dei carabinieri di Bergamo, **colonnello Antonio Bandiera,** ha incontrato il personale in servizio e i rappresentati dell'arma in congedo, nonché il personale della rappresentanza militare, verso i quali ha mostrato tutta la sua vicinanza e gratitudine per l'incessante attività di servizio svolta al fine di contribuire alla sicurezza dei cittadini, sottolineando gli ottimi risultati raggiunti. Ha, inoltre, incentrato l'attenzione sulla intensificazione dei servizi preventivi e di controllo del territorio soprattutto nelle fasce orarie più sensibili e nelle aree a maggior rischio.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

CARABINIERI:GEN. GIULIANI VISITA LEGIONE

Riunione operativa con comandanti e ufficiali Stato maggiore



CAGLIARI, 18 MAG - Il comandante interregionale dei carabinieri Podgora, generale Vincenzo Giuliani, ha fatto visita oggi alla Legione carabinieri Sardegna. L'alto ufficiale ha incontrato una delegazione di militari in servizio e in congedo. Ha poi presieduto una riunione operativa a cui hanno preso parte i comandanti provinciali e gli ufficiali dello Stato maggiore. Un'occasione per analizzare i risultati ottenuti dall'Arma in Sardegna e per illustrare i nuovi obiettivi da raggiungere in base alle problematiche presenti sul territorio. (ANSA)

LA TUA POSTA

………Caro Generale Pappalardo, nell'augurarle una buona giornata, le volevo segnalare che nelle mail che le ho inviato ieri, ve ne sono due con oggetto Libro bianco Difesa, parte 1 e 2. (decisamente interessante, specialmente nelle analisi, politiche, geografiche e sociali) Leggendo la prefazione di Renzi, ho notato con piacevole sorpresa (ma solo per chi ha buona memoria e per chi vi era presente), che l'analisi del Premier, almeno nella parte iniziale, assomiglia tanto al suo famoso documento del 2000 che le ha creato tanti problemi, ma che oggi risulta più veritiero ed attuale che mai…(***rapporto cittadino Stato***) Il vecchio detto, che dice, il tempo è galantuomo è sempre vero…
Cordiali saluti.

Lettera Firmata

"Vergognatevi tutti!"

*"**Caro Presidente Pappalardo,** Le invio alcuni articoli che trattano la vergognosa vicenda che a Genova ha visto coinvolti due carabinieri e due senegalesi. Mi creda, oggi quando ho appreso la notizia che a uno degli aggressori, quello che ha ridotto in fin di vita il maresciallo, sono stati concessi gli arresti domiciliari ho avuto un momento di rabbia ed ho esclamato ad alta voce **"ma che cazzo di paese è questo".** Le chiedo una sua valutazione".*

23.05.2015 Lettera firmata

RUBRICHE.



Attenti a quei due Giugno 2015

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni**, in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, **un interrogativo che non ha avuto risposta.** Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

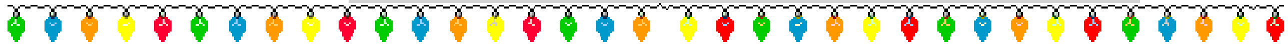


Gentile Redazione,

Durante un'udienza in Pretura, anni fa, un avvocato fece presente al Pretore che il suo cliente (un teste, quindi obbligato a comparire) non poteva comparire perché era in "malattia".
Il pretore chiede se fosse in malattia oppure "ammalato".
L'avvocato, sorpreso da questa distinzione, rispose che era la stessa cosa. Il pretore ribatté che lui non sapeva se il giorno successivo sarebbe stato ammalato; ma sentiva spesso dire da conoscenti che "lunedì si sarebbero messi in malattia"; e comunque disse che avrebbe disposto subito la visita fiscale. L'avvocato, guardando l'orologio, disse che nel giro di mezz'oretta il cliente sarebbe comparso. Il Pretore prendendone atto, rispose: "vede avvocato? È in malattia, ma non è ammalato". Il Pretore fu criticato specialmente dai colleghi per questa posizione brutale e antisindacale. Un Paese l'Italia da cambiare, nel quale non si va a lavorare perché "in malattia" ma non ammalati si merita anche …

Michele Sorrenti – Milano

"BUON RISO FA BUON SANGUE"



ATTENTI A QUEI DUE – Giugno 2015



a cura di *Nino l'Ammiraglio* e *Francesco Speranza*





dell'ammiraglio

- "Capitano, c'è stato un furto al centro commerciale:
  hanno rubato duemila scatole di sigarette e una tonnellata di carote."
  "Maresciallo avete dei sospetti?"
  "Stiamo cercando un coniglio con la tosse."

- Un Brigadiere entra nel magazzino della caserma e chiede:
  - *"Appuntato, avete delle tute mimetiche?"*
  E il magazziniere risponde:
  - *"Sì"... ma non riusciamo a trovarle..."*

- Un Carabiniere va alla biglietteria dei treni e chiede:
  "Per piacere, un biglietto per Reggio."
  "Reggio Emilia o Reggio Calabria?"
  "Mah, è lo stesso! Tanto mi vengono a prendere alla stazione!"

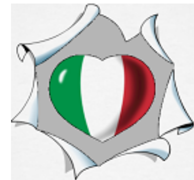
Arrivederci e… appuntamento al prossimo numero

Attenti a quei due! *di Giugno 2015*





La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.



Col Tricolore nel Cuore

Nel cuore portavi il tricolore,
dove un giorno gli giurasti fedeltà,
fino alla morte.
In quel mondo dipinto di blu,
come la notte,
il rosso brillava,
come un prezioso rubino.
Spiccavi salti come una gazzella,
la tua voce schietta,
come il canto di una sirena.
Oggi, vestito di stelle e di gloria,
in ginocchio,
consoli una madre che piange,
asciugandole gli occhi,
con un alito di vento.
No madre,
non piangere,
gli Eroi non muoiono mai.

Sig.ra Iole, Rudiano (Bs)

La Redazione ringrazia la gentile Signora Iole, per aver inviato una Sua poesia, dedicata a tutti i Carabinieri che con onore e sacrificio sono caduti per la Patria.

Attenti a quei due! di Giugno 2015





INSALATA DI RISO DEL  BRIGADIERE

INCREDIENTI
(per 4 persone)

400.gr.di riso.
100 gr.di piselli freschi o surgelati.
100 gr. Di tonno sott'olio.
100 gr.di formaggio fontina.
100 gr di prosciutto cotto.
4 filetti di acciughe.
2 peperoni crudi.
2 cetrioli.
5 olive nere.
4 wurstel
Olio, limone, Sale q.b.

PREPARAZIONE

Fate lessare al dente il riso, poi passatelo sotto l'acqua corrente. Lessate i pisellini ed i wurstel, sfaldate il tonno e tagliate i filetti di acciuga. Tagliate a dadini il prosciutto cotto e la fontina mentre a fette i wurstel, limone, i peperoni ed i cetrioli. Mettete tutti gli ingredienti in un'insalatiera e condite li delicatamente con sale, olio e pepe. Infine guarnite l'insalata di riso con le olive nere ed alcune fette di limone. Il piatto va servito freddo, quindi mettete l'insalatiera in frigo per qualche ora. L'insalata di riso del Brigadiere si accompagna splendidamente ad una buona e fresca birra, possibilmente italiana! e…….



Attenti a quei due! *Giugno 2015*



dall'1al 30 GIUGNO 2015

Cambio di pianeti: Mercurio in Cancro e Venere in Toro. I nativi di questi due segni saranno molto rinvigoriti e si prenderanno la vetta. Un po' a rilento i segni di Fuoco, non esplosivi quelli di Aria, bene la triade d'Acqua, il Capricorno fanalino di coda con due opposizioni.

**dal 21/3 al 20/4**

Scalpitate. Il sali e scendi vi stressa un po', complice l'opposizione di Marte. Il periodo è globalmente buono con sprazzi di entusiasmo. Consiglio: Non scalpitate.

**dal 21/4 al 20/5**

Mese d'amore. Il cuore batte e allevia l'opposizione di Saturno. Bella condizione mentale e fisica, con un buon umore che si farà sentire. E' un bel mese godetevelo. Consiglio: Sì all'amore.

**dal 21/5 al 21/6**

Non c'è più Mercurio, ma il Sole vi riscalda, la vicinanza planetaria si fa sentire salvo che alla seconda settimana dove c'è la scomoda opposizione della Luna. Un bel periodo tutto da vivere. Consiglio: Poco lunatici.

**dal 22/6 al 22/7**

Questo Mercurio con l'appoggio di Giove si fa sentire. E' una rinascita, che spazza via la malinconia delle ultime settimane. State bene ed è ora di fare qualcosa di importante. Occhio solo a non stressarvi. Consiglio: Scrivete la vostra storia.

**dal 23/7 al 23/8**

Siete presenti. Vicinanza planetaria che vi agevola, Sole e Marte amico, ci sono tutte le condizioni per far bene. Consiglio: Va bene così.

**dal 24/8 al 22/9**

La Luna a inizio mese vi dà un bello slancio. L'amore sarà presente e addolcirà le giornate, ma per il resto va decisamente bene. Attenti solo all'ultima settimana dove c'è una Luna dissonante, state calmi e tutto sarà perfetto. Consiglio: Attenzione al nervosismo dell'ultima settimana..


dal 23/9 al 22/10

Forza fisica e molto fascino. Siete liberi dall'opposizione di Venere e ci saranno momenti di slancio. Siete un po' distratti forse a causa di qualche fastidio sul lavoro, ma non preoccupatevi, è solo una fase momentanea. Consiglio: Più fascino, meno sbadati.


dal 23/10 al 22/11

Qualcosa non va. Venere è scomoda e a meno che non siate in una coppia stabile, molti si innervosiranno. C'è sempre Saturno nel segno con l'asse Mercurio e Giove, ma vi siete viziati e volete solo il meglio adesso. Consiglio: Non guardate alla pagliuzza.


dal 23/11 al 21/12

Mese strano. Con picchi in alto e in basso. Vi siete liberati dell'opposizione di Mercurio, ma non di quella del Sole. C'è da rivedere qualcosa, siete ancora in fase di elaborazione. Favorevole la seconda settimana. Consiglio: Puntate sulla seconda settimana.


dal 22/12 al 20/01

Mercurio e Giove contro rendono la vita difficile. L'amore c'è, ma musoni come siete, vi affannerete nelle faccende di lavoro e studio che non sono il massimo. Seguite il cuore e starete meglio. Consiglio: Cercate di star bene.


dal 21/01 al 19/02

Meno brillanti degli altri mesi. Vi state isolando nel vostro mondo. Ci sono sprazzi di entusiasmo e vivacità, ma potete fare di più. Siate più con i piedi per terra. Consiglio: Meno per aria.


dal 20/02 al 20/03

Parte con un po' di nervosismo il mese, poi migliora decisamente. Sul livello creativo/intellettuale va molto bene, spiragli di amore e positività rendono il tutto piacevole. Ultima settimana da capitalizzare. Consiglio: Seguite l'istinto.

L' 

di 

Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE "ATTENTI A QUEI DUE" È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.

www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d'interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO "GIU' LEMANI DALL'ARMA"
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L'ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL'ATTUALE MINISTRO DELL'INTERNO.

CHIUSO IL 25.5.2015